176. ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBERINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire lo smaltimento dell'arretrato delle pensioni di guerra e delle pensioni militari (4-24272) (risponde Cristofori, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 13647

ANDREIS: Per lo smantellamento progressivo della base militare americana di Camp Derby (Pisa) (4-25358) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13647

ANDREIS: Per un intervento presso l'ISTAT affinché si intavolino trattative con i rappresentanti degli operatori addetti al censimento al fine di valutare e accogliere le loro rivendicazioni (4-29022) (risponde Martinazzoli, *Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*) 13648

ANGELINI GIORDANO: Sull'attività militare esercitata in un'area di proprietà privata in località Lido di Classe di Ravenna (4-26604) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13650

PAG.

BASTIANINI: Per un più rigoroso controllo dei manufatti di metallo prezioso importati in Italia (4-23109) (risponde Lattanzio, *Ministro del commercio con l'estero*) 13650

BATTISTUZZI: Per un intervento volto a garantire agli attuali assegnatari il riscatto degli alloggi ex INCIS situati a Roma in via Grottarossa e in via Cassia (4-26664) (risponde Lenoci, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 13651

BELLOCCHIO: Per un intervento volto ad ovviare ai disagi procurati agli automobilisti di Caserta e provincia dall'arretramento del casello autostradale da Capodichino a Marcianise (4-09493) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13652

BENEDIKTER: Per il riordino del sistema di pagamento del pedaggio autostradale, anche al fine di eliminare gli ingorghi ai caselli (4-16208) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13653

BRESCIA: Per l'adozione, da parte dell'ISTAT, di provvedimenti di perequazione economica, normativa e

PAG.

assicurativa nei confronti dei rilevatori e coordinatori addetti al censimento in corso (4-29198) (risponde Martinazzoli, *Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*) 13654

CAMBER: Per un intervento volto ad accertare le cause e a porre fine al depauperamento della sorgente d'acqua che rifornisce il paese di Giais nel comune di Aviano (Pordenone) (4-19442) (risponde Martinazzoli, *Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*) 13656

CARIA: Per la sospensione della decorrenza del termine di tre mesi concessi per l'esercizio dell'opzione da parte del personale dell'ICE per un ruolo ad esaurimento presso il Ministero del commercio con l'estero o per il transito verso altri enti pubblici e per il blocco delle assunzioni in atto di esperti esterni (4-26281) (risponde Lattanzio, *Ministro del commercio con l'estero*) 13657

CERUTTI: Per l'adozione di iniziative che consentano la ripresa dei lavori di costruzione dell'autostrada A26 dei trafori e la sua sollecita apertura al transito (4-26007) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13659

CIPRIANI: Sui motivi per i quali il comando militare della regione nord-ovest non ha autorizzato una manifestazione da tenersi il 7 aprile 1991 presso il poligono di tiro di Candelo (Vercelli) (4-25053) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13660

COLUCCI GAETANO: Per un intervento volto a garantire il funzionamento della giustizia nel distretto della corte di appello di Salerno, con particolare riferimento alle cause di lavoro (4-21675) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 13661

COLUCCI GAETANO: Per l'installazione di un semaforo a Vallo della Lucania (Salerno) presso l'incrocio sulla variante alla strada statale n. 18 (4-21964) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13662

CORSI: Per un intervento volto ad eliminare l'alto grado di inquinamento presente nella galleria di Casale di Pari sulla strada statale n. 323 tra Grosseto e Siena (4-11275) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13662

COSTA RAFFAELE: Sulla gara indetta dall'ANAS e sulle imprese facenti parte del raggruppamento aggiudicatario dei lavori per la sistemazione della strada statale n. 28-*bis* Torino-Savona nel tratto Priero-Montezemolo-Millesimo (4-25624) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13663

COSTA RAFFAELE: Sul costo e sull'opportunità del convegno svoltosi a Stoccolma (Svezia) nei giorni 18-22 settembre 1991, relativo all'informatizzazione della pubblica amministrazione, organizzato dalla CERVED, costituita dalle camere di commercio italiane e dal dipartimento della funzione pubblica (4-27813) (risponde Gaspari, *Ministro per la funzione pubblica*) 13663

CURSI: Per il blocco delle procedure di sfratto in corso a Roma nei confronti di ex dipendenti delle forze armate (4-25885) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13666

PAG.

DONATI: Per una valutazione di impatto ambientale relativa al progetto autostradale per il completamento della grande viabilità triestina (4-26218) (risponde Prandini, *Ministro del lavori pubblici*) 13667

EBNER: Per la sollecita liquidazione degli indennizzi relativi alle aree espropriate nel comune di Grigno (Trento) per la realizzazione della superstrada della Valsugana (4-13894) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13668

FIORI: Sull'opportunità di estendere ai dipendenti scolastici, collocati in quiescenza prima del 1° gennaio 1983, la norma che prevede l'indennità di funzione direttiva (4-25338) (risponde Gaspari, *Ministro per la funzione pubblica*) 13668

FIORI: Sulla legittimità del pagamento delle spese condominiali da parte dei locatori degli alloggi IACP di via della Pisana in Roma, nonostante la mancata attuazione dei necessari lavori di manutenzione degli edifici in questione (4-26185) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13669

GALANTE: Per la soluzione in tempi congrui del contenzioso in materia di pensioni di guerra e militari (4-24515) (risponde Cristofori, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 13670

GALANTE: Per l'ampliamento della carreggiata della strada statale n. 544 Foggia-Trinitapoli-Ponte di Barletta (4-26274) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13670

PAG.

LAURICELLA: Per l'immediato inizio dei lavori di ammodernamento della strada Messina-Agrigento (4-27659) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13671

LAURICELLA: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, colpite dal maltempo (4-28426) (risponde Capria, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 13672

LAVORATO: Sulle inadempienze dello IACP nella costruzione di alloggi di edilizia economica e popolare a Polistena (Reggio Calabria) (4-25621) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13674

MANGIAPANE: Sulle misure che si intende adottare per affrontare l'emergenza causata dal maltempo nella zona dei Nebrodi (Messina) (4-28535) (risponde Capria, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 13675

MATTEOLI: Per un intervento volto ad evitare la dismissione del deposito carburanti grandi capacità dell'esercito sito in Gozzano (Novara) (4-26215) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13676

NAPOLI: Per un intervento volto ad accertare la regolarità delle procedure adottate dalla regione Emilia-Romagna nell'affidamento di incarichi relativi alla gestione di servizi pubblici regionali (4-17613) (risponde Martinazzoli, *Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*) 13677

PAG.

NICOTRA: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli abitanti di Barrafranca (Enna), danneggiati dal nubifragio del 12 ottobre 1991 (4-28620) (risponde Capria, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 13678

PALMIERI: Per la predispozione di un'inchiesta in merito ai ritardi nella realizzazione della terza corsia dell'autostrada Serenissima nel tratto Brescia-Padova-Vicenza-Venezia e sulle iniziative che si intendono assumere per porre fine ai numerosi incidenti che vi si verificano (4-28294) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13679

PARLATO: Sull'impatto ambientale ed in particolare idrogeologico del Centro direzionale di Napoli (4-07919) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13681

PARLATO: Sulle iniziative da assumere per ovviare ai disagi procurati agli automobilisti di Caserta e provincia dall'arretramento del casello autostradale da Capodichino a Marcianise (4-10381) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13683

PAZZAGLIA: Per il rispetto da parte dello IACP di Roma dell'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, riguardante le modalità per il riscatto degli immobili ex INCIS (4-11877) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13684

PIERMARTINI: Per la sospensione, da parte del Ministero della difesa, del provvedimento di rilascio degli alloggi attualmente occupati da ufficiali e sottufficiali in regolare servizio e per la revoca, nei casi in cui è stata applicata, dell'azione di sgombro (4-26239) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13685

PIREDDA: Per interventi volti ad eliminare le cause dei numerosi incidenti mortali sulla strada statale 131 Carlo Felice, in Sardegna (4-25659) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13685

PISICCHIO: Sull'opportunità di prevedere norme transitorie nella miniriforma della legge n. 41 del 1986 sull'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno (4-28279) (risponde Mannino, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 13686

REBECCHI: Sulla esclusione del comune di Incudine (Brescia) dalle provvidenze previste per il riassetto idrogeologico della Valtellina (4-24504) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13687

RONZANI: Sulle procedure di liquidazione della Siarca assicurazioni e della Compagnia italiana di sicurtà (4-25089) (risponde Bodrato, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 13688

RUBBI ANTONIO: Sulla discriminazione operata dagli organizzatori della Conferenza sulla cooperazione svoltasi presso l'istituto italo-latino-americano, fra parlamentari ammessi alla sala della presidenza e parlamentari ammessi alla sala attigua (4-28539) (risponde Borruso, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 13689

RUSSO FERDINANDO: Sui motivi per i quali l'ANAS chiude ogni anno, durante i mesi estivi, il tratto della

PAG.

strada a scorrimento veloce Menfi-Sciacca (Agrigento), causando notevoli disagi agli utenti (4-10142) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13689

RUSSO FRANCO: Per il superamento della detenzione per motivi politici e sulla valutazione del diniego opposto al detenuto politico Moretti a partecipare alla presentazione di un libro (4-26265) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 13690

SALVOLDI: Per un intervento volto ad evitare il sorvolo di zone abitate da parte di aerei Aermacchi MB 326 (4-27015) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13691

SANFILIPPO: Per la rapida approvazione, da parte dell'ANAS, del progetto di costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela (Caltanissetta)-Mazara del Vallo (Trapani) (4-06494) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 13692

SANTORO: Per un sollecito avvio dei lavori di sistemazione di alcuni tratti delle statali n. 91-*bis* Irpina e n. 90 delle Puglie, che collegano la provincia di Avellino a quella di Foggia (4-06114) (risponde Prandini, *Ministro del lavori pubblici*) 13692

SARETTA: Sulla veridicità della notizia relativa alla chiusura dello stabilimento ORMEC di Montecchio Maggiore (Vicenza) in conseguenza dell'adozione del nuovo modello di difesa progetto 2000 (4-26893) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13693

PAG.

SCALIA: Per la sospensione dell'esecuzione dei lavori di realizzazione della strada camionabile Sassari-Porto Torres e di quella a scorrimento veloce Sassari-Alghero (4-26035) (risponde Prandini, *Ministro del lavori pubblici*) 13693

SINESIO: Per la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le zone della Sicilia colpite dai nubifragi del mese di ottobre (4-28490) (risponde Capria, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 13695

SOSPIRI: Sulla mancata emanazione, da parte della Presidenza del Consiglio, del regolamento previsto dall'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (4-27626) (risponde Gaspari, *Ministro per la funzione pubblica*) 13696

TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla violazione delle norme edilizie ed urbanistiche nelle zone turistiche, con particolare riferimento a Sirmione (Brescia) (4-16406) (risponde Martinazzoli, *Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali*) 13697

TESSARI: Per la sollecita istituzione dei presidi psicologici nelle carceri, con particolare riferimento al suicidio di Gian Luca Ferrario, detenuto nel carcere di Cremona (4-24866) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 13698

TESSARI: Per il trasferimento ad un carcere vicino a Napoli di Salvatore Natale, handicappato, attualmente detenuto a Parma (4-25023) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 13699

PAG.

TESTA ANTONIO: Sulla sciagura aerea di Casalecchio di Reno (Bologna), nella quale hanno perduto la vita 16 studenti, causata da un aereo dell'aeronautica militare (4-23104) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13700

TRANTINO: Per l'adozione di misure a favore dei giovani di leva residenti nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa colpite dal sisma del 14 dicembre 1990 (4-23963) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13701

TRANTINO: Per la revisione della graduatoria del concorso per 10 posti di segretario giudiziario presso la corte d'appello di Catania, con particolare riferimento al posto occupato dalla signora Maria Concetta Garufi (4-27027) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 13701

TREMAGLIA: Per la sospensione del piano di ristrutturazione dell'ENEL nella provincia di Bergamo, con particolare riferimento ai tagli occupazionali previsti (4-22913) (risponde Bodrato, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 13702

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata intestata al signor Fabio Tassetti di Sorisole (Bergamo) (4-26474) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 13702

ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il procuratore generale della Corte dei conti ha denunciato, ancora una volta, il dramma dell'enorme arretrato delle pensioni di guerra;

nonostante siano trascorsi più di 45 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, devono ancora essere smaltite 168.000 pratiche, delle quali ben 100.000 riguardano persone che hanno un'età compresa tra i 70 e i 90 anni e 10.000 riguardano persone con più di 90 anni;

ancor più disastrosa è la situazione delle pensioni militari che hanno un tempo medio di liquidazione di circa 25 anni (sono in esame i ricorsi presentati nel '70 e tuttora devono essere liquidate circa 55.000 pratiche –:

se non ritangano, atteso che l'Italia è stata anche condannata a Strasburgo dalla Commissione europea per i diritti dell'uomo, di dover disporre, in via eccezionale e transitoria, provvedimenti e misure speciali che consentano di recuperare i tempi con rapidità ed efficienza.

(4-24272)

RISPOSTA. — *Il consiglio di presidenza della Corte dei conti ha provveduto, nel luglio del 1989, ad istituire un'apposita commissione consiliare incaricata di effettuare un'indagine sullo stato del contenzioso pensionistico attribuito alla giurisdizione della Corte stessa, anche al fine di proporre misure idonee all'incremento della produttività del settore.*

Nell'adunanza del 16 luglio 1990, il consiglio di presidenza della Corte dei conti, a seguito della relazione scritta rimessa dalla commissione, dopo ampio e particolareggiato dibattito, ha incaricato il relatore di predisporre un documento conclusivo di indirizzo.

A tal fine, il consiglio già menzionato, in ordine ai rimedi da proporre per una più accelerata riduzione dell'arretrato in materia, ha ritenuto praticabile, per l'immediato, una mobilitazione dei fattori operativi del settore pensionistico al fine di un recupero dei livelli di produttività, mediante una serie di misure amministrative per una migliore utilizzazione del personale di dattilografia, la riduzione dei ritardi nella notificazione delle conclusioni con l'aggiornamento della residenza dei ricorrenti, l'aumento del numero dei ricorsi da iscrivere nel ruolo di ogni udienza e la riduzione al minimo dei casi di rinvio della discussione dei ricorsi per assenza del magistrato relatore.

Si resta in attesa dell'approvazione del disegno di legge (Atto Camera 5412), trasmesso al Senato (Atto Senato 2787) il 3 maggio 1991 ed in discussione dal 2 ottobre corrente anno presso la 1ha Commissione (Affari Costituzionali) del Senato in sede deliberante dal titolo: « Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti ed istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali », con il quale si potrà realizzare un totale e definitivo decentramento giurisdizionale della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

ANDREIS, RONCHI, SALVOLDI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel 1991 scadrà la convenzione segreta fra Italia e Stati Uniti per la concessione del territorio della base militare di Camp Darby limitrofa al Parco Naturale di Migliarino-S. Rossore;

dalle inchieste della Magistratura è emerso che la base militare viene utilizzata per corsi ed esercitazioni di organizzazioni di destra e quale probabile deposito di materiali ed armi per l'operazione Gladio;

Camp Darby gode dell'extraterritorialità, per cui sono impossibili controlli da parte delle autorità italiane sulla pericolosità delle armi e dei depositi presenti all'interno della base;

è opporruno tenere in debita considerazione il nuovo scenario internazionale e la politica della distensione attuata in maniera diffusa tendente alla riduzione degli armamenti –:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per lo smantellamento progressivo della base militare di Camp Darby e per destinare a parco le aree che, in seguito a tale operazione, si libererebbero;

se il Governo non ritenga di dover fornire informazioni dettagliate su quanto depositato a Camp Darby. (4-25358)

RISPOSTA. — *La base militare di* Camp Darby *è una installazione – situata sul territorio nazionale, concessa in uso alle forze armate USA, nell'ambito del trattato del nord Atlantico, per esigenze NATO – che non gode di alcuna extraterritorialità. L'infrastruttura è utilizzata per attività logistiche non operative di telecomunicazioni, deposito munizioni, deposito carburanti e sede di uffici per le costruzioni portuali ed altri elementi di sostegno.*

Nella base è presente un ufficio italiano di collegamento, dipendente dal comando militare di zona di Livorno, con compiti di collegamento fra le autorità USA e quelle italiane.

Lo stato maggiore della difesa e il servizio per le informazioni militare hanno fatto presente che, ai propri atti, non sussistono elementi di riscontro in ordine all'utilizzazione della base per corsi ed esercitazioni da parte di neo-fascisti e quale deposito di materiale ed armi per l'operazione Gladio.

Una eventuale scelta di smantellare progressivamente la base militare di Camp Darby *non può non tener conto dell'adesione italiana alla NATO e degli impegni da essa derivanti.*

Per quanto riguarda la richiesta di divulgazione di informazioni dettagliate sulla base di Camp Darby, *anche in tale caso va tenuto presente che, a prescindere dall'intrinseco grado di riservatezza che il contenuto di ogni intesa internazionale può rivestire in un determinato momento storico, ogni eventuale modifica del regime di riservatezza e/o divulgazione ad essa originariamente attribuito comporterebbe necessariamente, in via preventiva, la consultazione ed il consenso dell'altra parte contraente.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

ANDREIS, RUSSO FRANCO, CIMA e DONATI. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

nel gennaio del corrente anno con legge n. 11 del 1991, sono stati indetti e finanziati il tredicesimo censimento generale della popolazione, il censimento generale delle abitazioni e il settimo censimento generale dell'industria e dei servizi il regolamento di attuazione dei quali è stato emanato nel luglio dello stesso anno con decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1991;

nel mese di ottobre, in molti comuni, i rilevatori e coordinatori assunti al fine di portare a compimento i censimenti suddetti, sono scesi in sciopero o comunque hanno intrapreso forme di lotta sindacale lamentando: *a)* il mancato adeguamento del compenso al prolungamento del loro incarico lavorativo, *b)* il fatto che tale compenso risulti essere ingiustificatamente inferiore a quello corrisposto in occasione del precedente censimento che risale al 1981, *c)* che l'ISTAT, normalmente, in

occasione di ricerche a campione sulle attività economiche, di difficoltà certamente non inferiore a quelle che gli operatori incontrano in occasione del censimento in parola, corrisponde compensi notevolmente più elevati e senz'altro più adeguati alla delicatezza e complessità dell'attività posta in essere da rilevatori e coordinatori, *d)* la mancanza di qualsivoglia copertura assicurativa;

tale vertenza interessa oltre centomila lavoratori (molti dei quali risultano essere laureati) i quali hanno costituito coordinamenti nazionali ed hanno formulato precise richieste alla controparte;

risulta agli interroganti che l'ISTAT avrebbe suggerito ai comuni di ignorare le rivendicazioni di rilevatori e coordinatori;

competono al ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali anche le funzioni di vigilanza sull'ISTAT e sul sistema statistico nazionale –:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ISTAT affinché si intavolino trattative con i coordinamenti rappresentativi degli operatori addetti al censimento alfine di valutare ed accogliere le loro giuste rivendicazioni. (4-29022)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni fornite dall'ISTAT sullo stato attuale dell'agitazione dei rilevatori e coordinatori nelle operazioni dei censimenti generali 1991 si è appreso che l'azione rivendicativa con la conseguente astensione dal lavoro è stata condotta soltanto in alcuni comuni ed ha comportato un rallentamento nella consegna dei questionari agli uffici comunali di censimento. L'ISTAT, al fine di consentire che le operazioni censuarie proseguissero secondo i tempi programmati, ha convocato i sindacati interessati con i quali ha concordato l'adozione di misure volte ad assecondare le rivendicazioni di rilevatori e coordinatori.*

In primo luogo è stata disposta la corresponsione in tempi brevi di un congruo anticipo ai rilevatori e coordinatori da commisurare al numero dei questionari consegnati agli uffici comunali di censimento ed al numero di questionari consegnati entro la data di scadenza dell'incarico ai rilevatori, fissata al 9 novembre 1991 sulla base di una previsione di consegna di circa 30 questionari al giorno.

In secondo luogo, la copertura assicurativa, prevista inizialmente soltanto in caso di morte o invalidità permanente, è stata estesa ad ogni tipo di rischio.

Tenuto conto delle richieste formulate da numerosi rilevatori l'ISTAT sta predisponendo un apposito attestato di partecipazione ai censimenti generali 1991.

Per quanto concerne le richieste relative ai compensi corrisposti ai rilevatori si rammenta che i rilevatori stessi sono stati reclutati da comuni con contratto di lavoro autonomo e pertanto che non sono soggetti alla disciplina del pubblico impiego. L'incarico ai rilevatori, pur essendo temporaneo, ha pertanto carattere di lavoro autonomo per la cui conclusione ha prevalente rilievo il compimento dell'attività pattuita.

Nel caso di specie, l'incarico non è stato prorogato senza un corrispondente incremento dei compensi, essendosi stabilito che i rilevatori che non avessero effettuato le consegne dei questionari entro il 9 novembre dovranno provvedervi anche dopo tale scadenza.

Non si ritiene inoltre di condividere l'affermazione contenuta nell'interrogazione secondo la quale il compenso per i censimenti 1991 è inferiore a quello previsto per il censimento 1981, poiché detti compensi sono stati determinati in modo diverso da quello corrisposto nel 1981 e, di conseguenza, il confronto non è omogeneo. Ugualmente non paragonabile il compenso in questione con quello corrisposto dall'ISTAT in ipotesi di indagini a campione in vari settori.

I compensi per i censimenti prevedono, infatti, l'autocompilazione dei questionari da parte dei rispondenti, mentre nelle indagini campionarie i compensi sono proporzionati alle diverse operazioni di ricerca delle unità di rilevazione e di interviste dirette.

Si precisa infine che l'ISTAT, nel suggerire ai comuni presso i quali si registravano agitazioni di adottare le iniziative opportune, tra le quali anche un invito per iscritto ai rilevatori e coordinatori riprendere la nor-

male attività, non ha inteso ignorare le rivendicazioni dei lavoratori, quanto piuttosto, assicurare il normale svolgimento delle operazioni censuarie per poi convenire ad un accordo, fermo restando la natura privata del rapporto di lavoro istituito tra i comuni e i rilevatori.

Gli impegni già assunti e la disponibilità mostrata dall'ISTAT hanno comunque fatto riprendere la consegna dei moduli raccolti nella quasi totalità dei comuni.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

ANGELINI GIORDANO — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

un'area di proprietà privata in località Lido di Classe in comune di Ravenna è stata recintata, sono stati apposti cartelli di « Zona Militare » ed è sorvegliata da sentinelle armate e risulta vi avvengano spari;

detta area è adiacente ad una zona di straordinaria bellezza soggetta a vincolo naturalistico e nota come « Ortazzo e Ortazzino » a ridosso di una spiaggia molto frequentata e al centro di un comprensorio turistico tra i più importanti del nostro paese –:

se risulti che sia stato autorizzato questo utilizzo dell'area, ed eventualmente da chi e quando, chi siano i militari che vi hanno accesso, quali siano le esercitazioni che vi hanno luogo;

se e quale rapporto ci sia stato tra le autorità militari e gli enti locali;

se non ritenga questa attività in contraddizione con la natura e l'uso dei luoghi inseriti nel perimetro del parco del delta del Po e non trovi opportuno reperire una collocazione più idonea tenuto conto che nel territorio della provincia di Ravenna ed a pochi chilometri di distanza da Lido di Classe, ad esempio, si trova il poligono di Foce del Reno. (4-26604)

RISPOSTA. — *L'area indicata dall'interrogante, di proprietà della società Immobiliare lido di classe, viene utilizzata dal 1° gruppo del 4° reggimento artiglieria missili contraerei di stanza in Ravenna, per circa 10 giornate all'anno non consecutive, dietro autorizzazione scritta della citata società. In detta area vengono svolte, da oltre 17 anni, attività addestrative consistenti unicamente in operazioni di ricognizione topografica e di rischieramento.*

Non risulta che vi sia stato alcun contatto formale tra autorità militari ed enti locali in merito all'utilizzo dell'area in questione. Al riguardo, peraltro, non è mai stata ravvisata alcuna esigenza in tal senso sia dal reparto interessato sia dagli enti locali, che non hanno mai avanzato lamentele durante i 17 anni di svolgimento delle esercitazioni del citato reggimento.

Nell'area in argomento non sono state effettuate esercitazioni a fuoco. Talvolta, le esigenze addestrative richiedono l'impiego di munizionamento a salve e candelotti fumogeni la cui utilizzazione, nel rispetto delle norme, non costituisce pericolo per cose o persone.

La presenza nell'area in questione di unità militari, in relazione alla particolare attività svolta, non ha mai dato origine a problemi connessi con la salvaguardia dell'ambiente naturale e con lo sviluppo delle attività turistiche. In ogni caso, la zona adiacente, denominata Ortazzo e Ortazzino, non è mani stata utilizzata per attività addestrativa.

Il poligono di Foce Reno, a causa del suo uso intensivo per esercitazioni a fuoco, non è disponibile per altre attività.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

BASTIANINI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

i manufatti in metallo prezioso importati in Italia dall'estero, in prevalenza dall'estremo oriente e successivamente riesportati, vengono marchiati con marchio

italiano che spesso affianca un marchio di origine scarsamente intellegibile;

spesso risulta evidente l'immagine degli orafi italiani e la qualità dei manufatti esportati nei paesi esteri, in particolare nei paesi CEE e negli Stati Uniti, che assorbono rispettivamente il 29 per cento ed il 40 per cento delle esportazioni italiane –:

se non si ritenga indispensabile che i manufatti in metallo prezioso importati in Italia dall'estero siano muniti di un marchio che indichi il Paese di provenienza in maniera chiara e evidente al fine di evitare qualsiasi confusione. (4-23109)

RISPOSTA. — *Il problema risulta già essere stato segnalato dalle associazioni di categoria che hanno dichiarato disagio sia per la confusione creata, sul mercato, dalla difficoltà di riconoscere la provenienza, nazionale o estera, degli oggetti in questione, sia per il danno causato all'immagine della produzione nazionale per prodotti di scarsa qualità artistica e di incerto rispetto del titolo.*

Pertanto, poiché la vigente normativa non prevede marchi di identificazione distinti per i produttori e per gli importatori, lo stesso Ministero dell'industria ha fatto presente di avere allo studio uno schema di decreto del Presidente della Repubblica, col quale si prevede di introdurre nuove disposizioni regolamentari che prescrivono l'apposizione, sugli oggetti in questione, di marchi differenti in relazione, appunto, alla provenienza degli stessi.

Il Ministro del commercio con l'estero: Lattanzio.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

negli anni 1964-1968 l'*ex* Istituto nazionale case per gli impiegati dello Stato (INCIS) assegnò numerosi alloggi in via Cassia e in via Grottarossa prevalentemente a dipendenti del Ministero degli affari esteri;

gli inquilini hanno sostenuto per anni il peso di fitti estremamente elevati nella convinzione, sempre assecondata dall'amministrazione degli esteri, che tali alloggi sarebbero andati a riscatto, tenendo conto, almeno in parte, di quanto versato a titolo di affitto;

da qualche tempo a numerosi inquilini di tali immobili lo IACP ha notificato decreti di rilascio degli stessi;

risulta all'interrogante che il Ministero degli esteri attualmente rivendichi la natura di « alloggi di servizio » di tali immobili *ex* legge n. 171 del 1961 alla quale però non hanno mai fatto riferimento né i vecchi contratti di locazione, né quelli nuovi, regolati dalla legge sull'equo canone n. 392 del 1978 e dalla legge regionale n. 33 del 1987, né i decreti di rilascio notificati dallo IACP;

a causa di tale situazione sono pendenti numerosi ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato;

risulta all'interrogante che recentemente l'amministrazione degli affari esteri abbia predisposto un disegno di legge che prevede il diritto di riscatto degli alloggi soltanto per alcune categorie di inquilini, di fatto operando una disparità di trattamento con gli altri assegnatari che comunque hanno pagato il « costo » dell'alloggio per oltre 27 anni;

in Parlamento giacciono iniziative di legge che potrebbero portare una utile soluzione al problema;

tale situazione ingenera confusione sia sul piano giuridico che sociale, e lede interessi legittimi di onesti cittadini –:

se sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga necessario assumere con urgenza le iniziative opportune per garantire agli interessati il diritto al riscatto, disponendo nelle more la sospensione delle procedure di rilascio in corso. (4-26664)

RISPOSTA. — *Lo stato della questione sollevata può, in punto di diritto, essere così riassunto:*

l'insorta incertezza interpretativa circa la qualificazione giuridica degli alloggi as-

segnati a dipendenti del Ministero degli affari esteri in base alla legge n. 171 del 1981 è stata fugata col sopravvenire dei richiesti pareri del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura generale dello Stato, concordemente rilevanti la specifica destinazione ad esigenze di servizio degli alloggi in questione;

la successiva normativa emanata in materia di edilizia residenziale pubblica – ivi incluso il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 – ha lasciato sostanzialmente impregiudicata la diversa disciplina concernente gli alloggi destinati a dipendenti di amministrazioni dello Stato per esigenze di servizio;

il TAR, dinanzi al quale alcuni inquilini avevano impugnato i provvedimenti di revoca dell'assegnazione emessi dall'amministrazione, ha respinto i ricorsi, espressamente ribadendo l'interpretazione delle norme applicabili già formulata dal Consiglio di Stato.

Ciò posto, questa amministrazione non aveva potuto ulteriormente procrastinare l'avvio delle procedure atte a garantire una adeguata rotazione del personale dipendente nella fruizione del patrimonio abitativo ad essa riservato.

Consapevole tuttavia del fatto che una rigida applicazione della normativa vigente non avrebbe potuto che recare grave pregiudizio a talune categorie di occupanti privi di titolo la cui particolare situazione – si pensi agli assegnatari ormai collocati a riposo o ai congiunti di dipendenti deceduti – non poteva non ritenersi meritevole di speciale tutela, e preoccupata di non operare, sia pure involontariamente, ingiustificate disparità di trattamento, il Ministero degli esteri aveva valutato l'opportunità della elaborazione di uno schema di disegno di legge col quale si riservava la possibilità di alienare la proprietà degli alloggi in questione, subordinatamente al possesso di specifici requisiti, a favore degli attuali assegnatari ancorché decaduti dal titolo di possesso.

In sede di necessario concerto con le altre amministrazioni di competenza, mentre i dicasteri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici non sollevavano eccezioni di rilievo, il Ministero del tesoro, dichiarandosi in via preliminare contrario ad ipotesi di alienazione del étipo di quella ventilata nella bozza sottopostagli, riteneva di potere eventualmente aderirvi solo nella misura in cui questo dicastero avesse a sua volta dichiarata la non necessità di disporre di ulteriori alloggi per esigenze di servizio.

Il richiamato schema di disegno di legge non aveva pertanto potuto veder la luce, stante la perdurante esigenza di disporre, anche pro futuro, *di un adeguato numero di alloggi di servizio da parte di questa amministrazione.*

Più recenti evoluzioni sia a livello normativo che di indirizzo generale nella gestione dei beni dello Stato hanno indotto questa amministrazione a ritenere maturi i tempi di una riconsiderazione complessiva della materia, seguendo una ipotesi di lavoro che contemperi e l'esigenza rappresentata da talune categorie di occupanti le abitazioni di via Cassia e via di Grottarossa, e l'irrinunciabile necessità connessa all'attività istituzionale di questo ministero di mantenere una disponibilità di alloggi onde sopperire alle esigenze del personale in rientro dall'estero o neo-assunto, al quale vengono assegnati gli alloggi a seguito di bando di concorso per titoli (nucleo familiare, reddito, particolari situazioni familiari).

Alla questione verrà assicurata tutta l'attenzione necessaria nella costante ricerca della soluzione più equa e ragionevole.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

l'arretramento del casello autostradale da Capodichino a Marcianise ha creato notevoli disagi all'utenza di Caserta e provincia, analoghi a quelli sofferti dagli utenti di Pomigliano ai quali si è posto rimedio con la liberalizzazione (ancorché temporanea);

è del tutto ingiusto ed assurdo far pagare l'intero percorso a coloro i quali

fruiscono del tratto autostradale fra Caserta Sud e Caserta Nord –:

se non ritengano di dover intervenire adottando una soluzione analoga a quella concepita per gli utenti di Pomigliano o in subordine facendo si che venga corrisposto il pedaggio limitato alla percorrenza autostradale effettivamente fruita. (4-09493)

RISPOSTA. — *Le soluzioni adottate per il nodo di Napoli – sdoppiamento e spostamento della omonima barriera terminale a Caserta Sud e Pomigliano – sono frutto di un'intesa con la regione Campania e dalla medesima approvato nell'ambito degli interventi previsti dalla legge n. 219 del 1981, e successivamente recepita in apposita convenzione stipulata nel 1985 tra il commissario straordinario del Governo e la società Autostrade, concessionaria dell'Azienda nazionale autonoma delle strade del tratto stradale in parola.*

È opportuno sottolineare pertanto che, al di là dei disagi imputabili prevalentemente al mancato completamento dei lavori di costruzione degli assi mediano e di supporto e del collegamento ASI-Pomigliano-Centro direzionale, il nuovo assetto del sistema autostradale e di esazione ha risolto molti problemi.

Infatti, al momento della sua dismissione, la barriera Napoli aveva un traffico medio di 80 mila veicoli al giorno. Oltre il 40 per cento di tale traffico aveva come origini o destinazione i caselli di Caserta Sud e Pomigliano.

Si trattava in pratica di 30-35 mila utenti, che quotidianamente, per un viaggio di pochi chilometri, dovevano fermarsi due volte: una in entrata per ritirare il biglietto ed una in uscita al momento di pagare il pedaggio. Nel caso del traffico pendolare poi, che rappresentava la parte più consistente, le fermate giornaliere diventavano quattro.

Con il nuovo sistema, invece, le soste a Caserta Sud e a Pomigliano vengono dimezzate, in quanto il pedaggio si paga direttamente al momento in cui si passa a questi cancelli sia andando che venendo da Napoli, dove non c'è più la barriera terminale.

Si aggiunge poi che il traffico locale, come pure a lunga percorrenza, non deve più subire la congestione ed i rallentamenti che caratterizzavano la vecchia barriera napoletana.

Occorre precisare che l'arretramento della preesistente barriera di Napoli, a Caserta e a Pomigliano, non ha comportato la dismissione o liberalizzazione dei tratti autostradali terminali dell'A1 e dell'A16 che continuano ad essere gestiti dalla società Autostrade e mantenuti agli stessi livelli di servizio del resto della rete.

Una volta completati i nuovi assi di viabilità ordinaria, si consentirà l'accesso in autostrada e l'uso a titolo gratuito per il traffico locale di un breve tratto terminale tra Caserta Sud e Napoli.

Giova, pertanto, sottolineare che per tale operazione il commissariato per la Campania ha già avviato la corresponsione alla società concessionaria in parola di somme a copertura dei mancati introiti per tale categoria di traffico esentata dall'onere del pedaggio.

Dal marzo 1989, inoltre, nel quadro di uno specifico accordo intervenuto tra la società Autostrade e la regione Campania, sono state apportate delle modifiche alla barriera di Napoli Nord, a seguito delle quali il traffico diretto a Caserta Sud viene differenziato da quello per Napoli, mediante apposite porte, e quindi, si paga la percorrenza autostradale effettuata senza aggiunta di costo rispetto alle precedenti tariffe.

Per quanto concerne il tratto Pomigliano d'Arco-Napoli, l'utenza paga il pedaggio in uscita a Napoli verso Pomigliano; l'esazione è sospesa invece in entrata (da Pomigliano a Napoli) fino al completamento dei lavori della bretella Pomigliano-Ponticelli.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non ritengano opportuno innovare radicalmente, non trascurando il modello svizzero, il sistema di pagamento per l'utilizzo delle autostrade, considerando che le varie campagne propagandistiche per le partenze ed i rientri « intelligenti » non hanno – e mai avrebbero potuto – evitare gli

« stupidi » ingorghi ai caselli, ove si perde tempo, si consuma carburante e si inquina terribilmente. (4-16208)

RISPOSTA. — *Le attese ai caselli autostradali, che si manifestano soprattutto presso le stazioni delle grandi città, più che riconducibili all'attuale sistema di esazione, sono da attribuirsi allo squilibrio esistente fra le attuali strutture e gli elevati livelli di traffico.*

Per ovviare a tali situazioni, si è provveduto, da parte delle società concessionarie, ad un aumento dei caselli sui tratti autostradali più transitati, e nel contempo ad istituire piste automatiche per l'utilizzo delle tessere Viacard, opportunamente propagandate.

Tali interventi, distribuiti nell'ultimo triennio, hanno consentito il miglioramento del deflusso in stazione di oltre il 30 per cento.

Altri progetti di carattere strutturale e gestionale sono in corso di prossima attuazione o in via di sperimentazione, l'esazione dinamica del pedaggio (sistema Telepass).

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

BRESCIA – *Al Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

con legge n. 11 del 1991 e con decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1951, n. 254 sono stati indetti, finanziati e regolamentati il 13° censimento generale della popolazione, il censimento generale delle abitazioni e il 7° censimento generale dell'industria e dei servizi;

da molti giorni in molte parti d'Italia sono in sciopero i rilevatori e i coordinatori come tali assunti o comunque incaricati e tra questi, dal 5 novembre, hanno iniziato l'astensione dalle loro attività anche i coordinatori ed i rilevatori di Potenza;

lo sciopero in parola, attuato con la sospensione della raccolta dai dati, trova la sua fonte di legittimazione, indipendentemente dalla qualificazione giuridica del rapporto di cui rilevatori e coordinatori sono parte, nel riconoscimento della legittimità del ricorso all'azione diretta anche ad opera dei lavoratori parasubordinati, legati alla controparte da rapporti di collaborazione che si concretizzano in una prestazione di opera continuativa e coordinata di carattere personale;

al contrario, non sembra che codesto riconoscimento sia stato condiviso dall'ISTAT, che, con lettera del 24 ottobre 1991 indirizzata ai sindaci dei comuni capoluoghi e per conoscenza ai prefetti della Repubblica, ha invitato i sindaci stessi, tra l'altro, a rivolgere « ai rilevatori e coordinatori che avessero interrotto il lavoro loro affidato, un invito perentorio per iscritto a riprendere la normale attività », senza neppure intrattenersi sulle rivendicazioni proposte;

in realtà, occorre invece approfondire i termini della controversia, rilevando, anzitutto, che si tratta di incarichi irti di difficoltà spesso difficilmente prevedibili, in considerazione anche del fatto che gli incarichistessi sono stati prorogati unilateralmente e senza alcun ulteriore compenso, fino al 29 novembre 1991;

a base delle agitazioni ci sono il riconoscimento di un diverso compenso e specifiche richieste avanzate dai vari coordinamenti formati a livello locale e a livello nazionale;

il compenso in parola, corrisposto ai rilevatori per i singoli fogli e questionari previsti, risulta addirittura inferiore, in termini reali, a quello corrisposto in occasione del censimento precedente (svoltosi nel 1981): ammonta infatti mediamente a poco più della metà di quello di allora, come rivalutato secondo gli indici di rivalutazione ISTAT e comprensivo anche di un aumento, anche allora ottenuto, con un accordo, dopo iniziative di lotta condotte in sede sindacale;

ben maggiori sono, per altro, i compensi corrisposti dal medesimo ISTAT, per ogni questionario, in occasione di ricerche a campione sulle attività economiche, di

complessità pari a quelle del censimento; per non dire del compenso per i questionari somministrati – nel settore privato – dalle imprese che effettuano ricerche di mercato;

a sua volta, il compenso forfettario previsto per i coordinatori e rapportato, inizialmente, ad un mese di attività, è stato aumentato in misura tutt'altro che proporzionale al successivo aumento (da 30 a 50 giorni) del carico di lavoro;

i soggetti in parola (quasi tutti laureati e disoccupati, i soli rilevatori sono circa 100 mila), a quanto è dato sapere, non sono coperti da assicurazione in caso di infortunio, incidente stradale, furto, malattia, aggressione, stupro, molestia –:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative presso l'ISTAT – data l'evidente importanza ed il costo dell'operazione di censimento, ai fini della quale è fondamentale assicurare la qualità del servizio reso dai rilevatori e coordinatori – perché siano adottati provvedimenti di perequazione economica, normativa e assicurativa nelle direzioni sopra indicate, atti a ristabilire la dovuta proporzione tra tipo e gravosità del lavoro e suo corrispettivo, o perché venga sollecitamente aperto un tavolo di trattative con i rammentati coordinamenti (o con il coordinamento nazionale) nonché con le organizzazioni sindacali, al fine di giungere, come altre volte nel passato, ad un equo componimento della vertenza, evitandosi nel frattempo, con cura, ogni altro atteggiamento, o provvedimento, di carattere intimidatorio. (4-29198)

RISPOSTA. — *Sullo stato attuale dell'agitazione dei rilevatori e coordinatori nelle operazioni dei censimenti generali 1991 si è appreso che l'azione rivendicativa con la conseguente astensione dal lavoro è stata condotta soltanto in alcuni comuni ed ha comportato un rallentamento nella consegna dei questionari agli uffici comunali di censimento. L'ISTAT, al fine di consentire che le operazioni censuarie proseguissero secondo i tempi programmati, ha convocato i sindacati interessati con i quali ha concordato l'adozione di misure volte ad assecondare le rivendicazioni di rilevatori e coordinatori.*

In primo luogo è stata disposta la corresponsione in tempi brevi di un congruo anticipo ai rilevatori e coordinatori da commisurare al numero dei questionari consegnati agli uffici comunali di censimento ed al numero di questionari consegnati entro la data di scadenza dell'incarico ai rilevatori, fissata al 9 novembre 1991, sulla base di una previsione di consegna di circa 30 questionari al giorno. In secondo luogo, la copertura assicurativa, prevista inizialmente soltanto in caso di morte o invalidità permanente, è stata estesa ad ogni tipo di rischio.

Tenuto conto delle richieste formulate da numerosi rilevatori l'ISTAT sta predisponendo un apposito attestato di partecipazione ai censimenti generali 1991.

Per quanto concerne le richieste relative ai compensi corrisposti ai rilevatori si rammenta che i rilevatori stessi sono stati reclutati da comuni con contratto di lavoro autonomo e pertanto che non sono soggetti alla disciplina del pubblico impiego. L'incarico ai rilevatori, pur essendo temporaneo, ha pertanto carattere di lavoro autonomo per la cui conclusione ha prevalente rilievo il compimento dell'attività pattuita. Nel caso di specie, l'incarico non è stato prorogato senza un corrispondente incremento dei compensi, essendosi stabilito che i rilevatori che non avessero effettuato le consegne dei questionari entro il 9 novembre dovranno provvedervi anche dopo tale scadenza.

Non si ritiene, inoltre, di condividere l'affermazione contenuta nell'interrogazione secondo la quale il compenso per i censimenti 1991 è inferiore a quello previsto per il censimento 1981, poiché detti ccmpensi sono stati determinati in modo diverso da quello corrisposto nel 1981 e, di conseguenza, il confronto non è omogeneo. Ugualmente non paragonabile è il compenso in questione con quello corrisposto dall'ISTAT in ipotesi di indagini a campione in vari settori. I compensi per i censimenti prevedono, infatti, l'autocompilazione dei questionari da parte dei rispondenti, mentre nelle indagini campionarie i compensi sono pro-

porzionati alle diverse operazioni di ricerca delle unità di rilevazione e di interviste dirette.

Si precisa infine che l'ISTAT, nel suggerire ai comuni presso i quali si registravano agitazioni di adottare le iniziative opportune, tra le quali anche un invito per iscritto ai rilevatori e coordinatori a riprendere la normale attività, non ha inteso ignorare le rivendicazioni dei lavoratori, quanto piuttosto, assicurare il normale svolgimento delle operazioni censuarie per poi convenire ad un accordo, ferma restando la natura privata del rapporto di lavoro istituito tra i comuni e i rilevatori. Gli impegni già assunti e la disponibiltà mostrata dall'ISTAT hanno comunque fatto riprendere la consegna dei moduli raccolti nella quasi totalità dei comuni.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

CAMBER. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in comune di Aviano (PN) da molti decenni gli abitanti del paese di Giais usufruiscono di un acquedotto alimentato da una sorgente sita sulla montagna di Giais (sorgente che scaturisce dalla roccia detta « Clap de Pisol »);

l'acqua scaturente da tale sorgente è sempre stata sufficiente in passato a coprire il fabbisogno degli oltre mille abitanti di Giais;

tale acqua, sottoposta alle relative analisi dell'USL, è risultata presentare caratteristiche ottimali da un punto di vista igienico-sanitario;

negli ultimi anni, senza ragioni apparenti, pur continuando a sgorgare abbondantemente dalla sorgente, alla popolazione di Giais arriva un quantitativo estremamente ridotto di tale acqua, tanto da non coprire più – se non in parte minima – le esigenze di Giais;

tutte le richieste e le proteste della popolazione di Giais rivolte al comune di Aviano affinché si provvedesse a verificare tale situazione sono risultate inutili;

parimenti, l'impegno formale assunto dal sindaco di Aviano di sistemare alcuni misuratori alla sorgente e lungo il percorso (per verificare l'entità e la natura delle perdite) non ha avuto alcun seguito e ciò nonostante i ripetuti solleciti –:

a) quali accertamenti si intendono effettuare per determinare la natura e l'entità del depauperamento in atto della risorsa naturale costituita dalla sorgente d'acqua in località Giais (sorgente detta « Clap de Pisol ») in comune di Aviano (PN);

b) quali provvedimenti si intendano prendere, di conseguenza, per porre fine a tale depauperamento e per tutelare adeguatamente gli abitanti del paese di Giais. (4-19442)

RISPOSTA. — *L'approvvigionamento dell'acqua potabile alla frazione di Giais avviene con l'utilizzazione di acqua proveniente dalla sorgente denominata Clap del Pisul e distribuita anche ai comuni di Cortina Selva e Glera. La portata di questa sorgente è estremamente variabile, passando da una portata di oltre 16 litri al secondo nei periodi di massima abbondanza a meno di 2 litri al secondo nei periodi di siccità.*

Questa variabilità si è accentuata in questi ultimi anni probabilmente a causa delle scarse precipitazioni nevose che in passato prolungavano la stagione di morbida fino all'inizio dell'estate. Nei periodi di siccità, quando l'acqua della sorgente è insufficiente a soddisfare la richiesta di tutta la popolazione (nei periodi estivi la popolazione viene incrementata dal soggiorno di numerose famiglie di emigranti), l'acqua viene utilizzata per alimentare la parte più alta degli abitati di Glera e Selva che non hanno possibilità alternative di rifornimento. La parte rimanente della frazione posta a quota più bassa viene alimentata con un acquedotto di soccorso che preleva l'acqua da un canale ENEL posto a valle dell'abitato (ca-

nale che alimenta tra l'altro tutto il rimanente acquedotto civico) e da qui, previa filtrazione e potabilizzazione, viene pompata al bacino di distribuzione posto a quota 340 metri sul livello del mare in località Colli di Giais.

Nel corso dell'anno 1990 si è eseguita una campagna di ricerca con apparecchiature sonar che ha portato all'individuazione ed eliminazione di numerose perdite nella rete di distribuzione, gran parte delle quali all'interno delle proprietà private. Detta ricerca è stata accuratamente effettuata anche lungo la condotta posta fra la sorgente ed il bacino di distribuzione di Pra Flurian ed ha portato ad escludere la presenza di perdite. I quattro stramazzi misuratori posti lungo l'asta, alla partenza, all'arrivo e nei due interruttori di carico indicavano sempre la medesima quantità.

Nel mese di novembre 1990 si è infine provveduto ad installare quattro contatori che consentono la misurazione degli esatti quantitativi d'acqua, espressi in metri cubi, nei seguenti punti:

1) in arrivo alla sorgente;

2) in distribuzione agli abitati di Cortina e Glera;

3) in distribuzione all'abitato di Selva;

4) in sfioro per l'acqua in eccesso.

Tale attrezzatura permette di individuare in modo inequivocabile ad avviso dei tecnici del comune di Aviano, tutti i passaggi dell'acqua fugando ogni possibile dubbio circa la sua utilizzazione a garanzia della destinazione totale di detta acqua a servizio della popolazione della frazione di Giais.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

CARIA. — *Al Ministro del commercio estero.* — Per sapere – premesso:

che la legge di riforma dell'ICE (n. 106 del 1989) ipotizza, a conclusione del suo *iter* attuativo, che il personale in servizio possa optare per un ruolo ad esaurimento presso il Ministero del commercio con l'estero o per il transito – attraverso quest'ultimo – verso altri dicasteri o enti pubblici non economici –:

se sia al corrente del fatto che l'amministrazione dell'ICE superando « disinvoltamente » rilievi e condizioni che hanno accompagnato le varie fasi del controllo del Ministero del commercio con l'estero sugli atti deliberativi degli organi dell'istituto (contratto di lavoro, regolamento organico del personale, suo inquadramento in assenza di un organigramma e di un funzionigramma; mancanza dei profili professionali e della corrispondenza tra quelli del parastato e quelli della nuova realtà) abbia già fatto decorrere i tre mesi previsti per l'esercizio dell'opzione di cui sopra;

se sia al corrente del fatto che tale opzione – che costituisce, fra l'altro, un esodo obbligato per una parte di personale penalizzato da collocazioni inadeguate in contrasto con gli avanzamenti retributivi e di carriera di alcuni identificabili elementi non sempre provvisti di titoli di studio e professionali – avviene: *a)* in assenza di un elenco di enti e dei posti in ciascuno di essi disponibili; in assenza di indicazione delle funzioni in futuro ricopribili e di certezze circa il mantenimento dell'iscrizione dell'ente previdenziale attuale (CPDEL) e circa la pensionabilità delle indennità accessorie; *b)* con la fondata probabilità di una considerevole decurtazione della indennità di fine rapporto in caso di permanenza all'ICE; *c)* in presenza di un consistente contenzioso (circa 140 ricorsi pendenti davanti il TAR del Lazio) sulla materia e mentre non è stato ancora applicato all'ICE il nuovo contratto nazionale assicurativo da poco stipulato;

quali siano le condizioni di operatività, di efficienza e di funzionalità dell'ICE, nell'ipotesi probabile di un consistente esodo di dipendenti di indubbie esperienza e capacità professionali: esodo che, sulla base di reiterate notizie riportate dalla stampa, è stato quantificato in centinaia di unità (si vedano gli articoli su *Il Mondo* del 5 novembre 1990, pagina 46, e del 22 aprile 1991, pagina 82);

se non ritenga di dover sospendere la decorrenza del termine di tre mesi concessi per l'esercizio dell'opzione e di bloccare le assunzioni in atto di elementi esterni in qualità di esperti: assunzioni che, per altro, avvengono in deroga al divieto posto dalla legge finanziaria e ribadito con l'ultima manovra, spingendo all'abbandono una parte del personale più qualificato, con conseguente raddoppio dell'onere a carico dell'erario. (4-26281)

RISPOSTA. — *Secondo quanto disposto dalla legge n. 106 del 1989, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), 177 dipendenti dell'ICE hanno optato per il passaggio in ruolo ad esaurimento da istituire presso questo Ministero. Di questi, 56 unità hanno chiesto il passaggio ad altre amministrazioni o enti pubblici. Per quanto riguarda i dirigenti, l'opzione è stata esercitata da cinque sole unità.*

Ogni dipendente dell'istituto, ai fini dell'opzione, ha ricevuto formale comunicazione in ordine alla sua precisa collocazione organica e funzionale nell'ambito della struttura organizzativa ed al relativo trattamento economico, che gli ha consentito di operare la scelta causa cognita. *L'opzione, pertanto, lungi dal costituire un esodo obbligato, ha rappresentato una scelta cui ogni dipendente ha potuto dare la risposta che egli ha ritenuto più conveniente.*

D'altra parte, in applicazione della legge citata, con delibera del 27 febbraio 1991, il consiglio di amministrazione dell'ICE ha stabilito le tabelle di equiparazione e definito i criteri per il primo inquadramento del personale. Detta delibera, adottata su conforme avviso della apposita commissione paritetica, è stata approvata da questo ministero in data 29 marzo 1991.

La delibera, tra l'altro – ciò si precisa per completezza di informazione, e per rispondere alle specifiche affermazioni contenute nell'interrogazione – ha stabilito che il trattamento stipendiale assicurativo da assumere a base di raffronto per la determinazione dell'eventuale differenza in meno rispetto al trattamento stipendiale parastatale in godimento, va inteso come trattamento economico complessivo costituito dagli emolumenti fissi, continuativi e pensionabili. Esso, pertanto, comprende le voci stipendio ed indennità di carica in quanto spettanti.

Si fa presente, inoltre, che nessuna incertezza sussiste, in caso di permanenza all'ICE, sia in ordine all'ente previdenziale che rimane la cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) sia per quanto concerne l'indennità di fine rapporto che non subirà alcuna decurtazione. Quanto invece alle incertezze che sussisterebbero in ordine alla futura collocazione del personale che ha optato per il mantenimento del precedente trattamento del parastato, il problema è tuttora attuale. Questo ministero al riguardo ha già preso i dovuti contatti con quello della funzione pubblica per definire la consistenza del ruolo ad esaurimento e le possibilità concrete di sistemazione presso altri enti e ministeri, per le 56 unità che non hanno escluso tale possibilità.

Ad ogni modo, per il trasferimento ad altre amministrazioni ed enti si terrà ovviamente conto delle modalità e dei criteri adottati in materia di mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni. Peraltro, altri problemi sembrerebbero sorgere in ordine agli oneri relativi al trasferimento in esame – che si quantificano approssimativamente in lire 8.533 milioni – tra spese fisse ed accessorie.

Al riguardo in data 1° agosto corrente anno è stata formulata, da parte della competente direzione generale del mio dicastero, una richiesta al Ministero del tesoro per l'assegnazione di fondi necessari in appositi capitoli di bilancio da istituire per le spese fisse ed accessorie per il 1992. Il ministro del tesoro, in riscontro, ha confermato la posizione già espressa in alcuni incontri informali che si sono avuti, a livello di ufficio, tra tutti i ministeri cointeressati.

In sostanza, l'intenzione manifestata dal Ministero del tesoro è quella di far gravare la spesa in questione sul contributo annuale per le spese di funzionamento dell'ICE, in Italia e all'estero. Ovviamente detta spesa, ad avviso dello scrivente, non dovrebbe gravare assolutamente su tale contributo. Ciò in quanto un'operazione di tale fatta non sembrerebbe conforme allo spirito ed alla lettera

dell'articolo 5, paragrafo 5, della legge n. 106 del 1989, che non ha previsto, per effetto dell'opzione concessa ai dipendenti, né una corrispondente riduzione del contributo né del personale, tant'è che l'ICE ha già iniziato le procedure per nuove assunzioni, al fine anche di ovviare ad eventuali ripercussioni, così come paventate dall'interrogante, sull'operatività dell'istituto.

Per quanto riguarda i ricorsi pendenti davanti al tribunale amministrativo regionale, di cui fa cenno l'interrogante, si precisa che Iessi sono stati proposti soprattutto da due categorie di personale: gli appartenenti al ruolo professionale ed alle qualifiche di ispettore generale e direttore di divisione (funzionari anziani) che non hanno potuto mantenere il loro status *in quanto il contratto nazionale di lavoro assicurativo, cui per legge si deve fare riferimento, non lo prevede.*

Infine, per rispondere agli ultimi due quesiti posti, si rammenta che i termini per l'esercizio di opzione sono stati previsti per legge e come tali non potevano essere modificati.

In ordine, poi, alle assunzioni di esperti si precisa che il regolamento del personale consente l'immissione di personale avente specifiche professionalità non reperibili all'interno dell'istituto nei limiti del 3 per cento e del 10 per cento della dotazione organica, rispettivamente del personale non dirigente e dirigente. Ad oggi il ricorso a tali assunzioni è stato limitato a 12 unità, aventi caratteristiche professionali del tutto peculiari e non si ritiene, pertanto, che possa avere avuto riflessi sulle decisioni del personale riguardo all'esercizio del diritto di opzione.

Il Ministro del commercio con l'estero: Lattanzio.

CERUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'autostrada A 26 dei trafori è destinata a svolgere una funzione portante per tutto il territorio nazionale essendo collegamento naturale tra il Nord Europa ed il bacino mediterraneo;

si rende urgente ed improrogabile l'apertura al transito dell'arteria, soprattutto in considerazione dell'attuale situazione viaria che vede quotidianamente la strada statale n. 33 del Sempione congestionata da un traffico automobilistico e da un traffico pesante in costante aumento, principale causa dei numerosi incidenti che si verificano sulla strada che costeggia il lago Maggiore e che dovrebbe essere restituita al traffico turistico;

i tempi per l'ultimazione dei lavori della A 26 sono ampiamente superati rispetto alle previsioni iniziali;

l'attività dei numerosi cantieri di costruzione dell'opera procede con notevole rilento, e in alcuni casi è del tutto bloccata in attesa dell'approvazione degli elaborati tecnici ed economici delle perizie di variante suppletive redatte a seguito delle necessità emerse durante l'esecuzione dei lavori concordate con gli enti locali;

risultano da tempo depositate per la loro approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS, per il solo tratto Gattico-Carpugnino-Feriolo-Gravellona Toce, ben dieci perizie trasmesse dalla Società autostrade;

i lavori di cui alle perizie anzidette vengono eseguiti in totale autofinanziamento da parte della Società autostrade senza alcun contributo statale;

tale situazione, mentre allontana sempre più nel tempo la conclusione dei lavori, procrastina i disagi che le popolazioni locali sopportano come conseguenza dei lavori stessi senza trarne i benefici auspicati ed aggrava il problema occupazionale della zona, costringendo numerose imprese appaltatrici a ricorrere alla cassa integrazione per le loro maestranze cui non è possibile assicurare lavoro alternativo immediato –:

quali tempestive iniziative intendano assumere per la sollecita approvazione delle perizie citate in premessa in modo da

consentire la ripresa ed una rapida conclusione dei lavori di costruzione dell'autostrada A 26 dei trafori e per far sì che la nuova arteria sia finalmente aperta al transito, ponendo fine ad una situazione diventata ormai insostenibile per tutte le popolazioni dell'alto novarese sia sotto l'aspetto viario, sia sotto l'aspetto occupazionale e per creare inoltre le condizioni per uno sviluppo socio-economico della zona da tutti ritenuto indispensabile.

(4-26007)

RISPOSTA. — *L'autostrada A/26 dei trafori è aperta al traffico nei tratti Stroppiana – Gattico strada statale 142, nella direzione di Gravellona Toce – strada statale 33, e Gattico – fiume Ticino – Sesto Calende per il collegamento con la A/8 (Milano – Sesto Calende). Per i tratti terminali della suddetta A/26, sottesi al lago Maggiore, tra Arona e Gravellona Toce invece, dopo la consegna dei lavori, è emersa la necessità di apportare numerose varianti in corso d'opera, resesi necessarie per adeguare il progetto alla richiesta di enti ed amministrazioni pubbliche, volte a mantenere la continuità del territorio e a contenere l'impatto ambientale.*

Si sono, poi, avute difficoltà per il rilascio, da parte dei competenti organismi regionali, delle concessioni delle cave e delle discariche necessarie alla realizzazione dei lavori. Anche il rinvenimento di terreni degradati ed instabili nelle costruende gallerie ha contribuito a far slittare i tempi di esecuzione previsti. Nonostante tali difficoltà, l'avanzamento medio dei lavori su tutto il tratto è attualmente pari a circa il 73 per cento.

Per il tratto Gattico – Carpugnino si prevede la fine dei lavori e l'apertura al traffico nel dicembre 1992; per il tratto Carpugnino – Baveno l'ultimazione dei lavori e l'apertura al traffico è prevista per il dicembre 1994; per il tratto Baveno Feriolo la fine dei lavori e l'apertura al transito veicolare è preventivata per il giugno 1993; per il tratto Feriolo – Gravellona Toce i lavori sono stati già ultimati e la relativa apertura al traffico è prevista per il giugno 1993; per il tratto, infine, Gravellona Toce – strada statale 33 la fine dei lavori è prevista per il marzo 1993 mentre l'apertura al traffico per il giugno successivo.

Relativamente, inoltre, allo stato delle perizie citate nella interrogazione in oggetto si rappresenta che nel 1990-91 sono state presentate dalla società concessionaria ed approvate dall'ANAS 11 perizie relative al tratto Gattico – Carpugnino; 6 perizie riguardanti il tratto Carpugnino – Feriolo e 1 perizia riguardante il tratto Feriolo Gravellona, mentre sono in corso di istruttoria, per la successiva approvazione, 3 perizie del tratto Gattico Carpugnino, e 3 del tratto Carpugnino – Feriolo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

CIPRIANI, ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 marzo 1991 il Comitato Regionale Piemontese di democrazia proletaria ha inoltrato, unitamente alle federazioni di democrazia proletaria di Biella e Vercelli, al Comando Militare della Regione Nord-Ovest la richiesta di autorizzazione per una manifestazione da tenersi il giorno 7 aprile nei pressi del poligono militare di Candelo, presso il parco della Baraggia (VC);

tale manifestazione aveva carattere ovviamente pacifico e non violento, con l'adesione di una vasta area di movimento, dalle organizzazioni pacifiste, ai comitati pace locali, ad organizzazioni politiche locali: verdi, rifondazione comunista ed altre;

che in epoca ben più delicata (4 novembre 1984) in pieno periodo emergenziale, e di contrapposizione dei blocchi; analoga manifestazione era stata permessa –:

con quali motivazioni il generale Baraldo a nome del Comando Nord-Ovest, a soli 3 giorni dalla manifestazione, quando tutta la macchina organizzativa era stata avviata, senza alcuna motivazione e senza

alcuna spiegazione ha negato sosta e transito nei pressi del poligono NATO;

se i Ministri interrogati intendano conoscere dal Comando Militare le motivazioni di tale diniego e portarle alla conoscenza degli interroganti;

se infine i Ministri intendano, qualora le ragioni del Comando Nord-Ovest si dimostrino incongrue, pretestuose, oltreché tardive, assumere provvedimenti nei confronti del Comando Militare, garantendo in questo modo il pieno rispetto dei dettati costituzionali, che consentono, per adesso, la libertà di manifestazione.

(4-25053)

RISPOSTA. — *Il comando regione militare nord-ovest non ha potuto accogliere la richiesta di autorizzazione per una manifestazione da tenersi il giorno 7 aprile 1991, avanzata dal comitato regionale di Democrazioa proletaria perché tutte le zone nelle quali si sarebbe dovuta svolgere la manifestazione non sono nei pressi ma all'interno del poligono di Candelo.*

È da rilevare inoltre che la risposta alla richiesta, appena maturata, è stata resa nota – via fax – il 4 aprile scorso al comitato promotore ed alla questura di Vercelli.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

la sezione di Salerno del Centro studi di diritto del lavoro ha proclamato una giornata di astensione dalle udienze delle cause di lavoro presso la Pretura circondariale e il Tribunale di Salerno in occasione della riunione del Consiglio giudiziario, contestando con un duro documento la destinazione per tre mesi di magistrati addetti alle controversie di lavoro presso altri uffici con grave pregiudizio per i tanti in attesa da anni di una decisione giudiziaria;

nello stesso documento è stata chiesta e ribadita l'urgenza della istituzione delle sezioni lavoro presso la pretura circondariale e il Tribunale:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare al fine di garantire la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini salernitani e per normalizzare il funzionamento della giustizia fortemente compromesso nel distretto della Corte di appello di Salerno. (4-21675)

RISPOSTA. — *1) Con nota 28 novembre 1990, il consigliere pretore dirigente la pretura circondariale di Salerno ha fatto presente che l'applicazione di alcuni magistrati, normalmente addetti alla trattazione di controversie di lavoro e di previdenza, anche alla trattazione di affari civili di alcune sezioni distaccate prive di titolare, era stata disposta facendo uso della potestà organizzativa tipica del capo dell'ufficio ai sensi dell'articolo 103 dell'ordinamento giudiziario. Ciò si era reso necessario a causa della mancata copertura di quattro dei posti in organico, e al fine di assicurare il servizio in tutte le sezioni. Erano stati seguiti per tutti i magistrati in servizio i criteri di rotazione fissati con le tabelle in vigore e altresì accettati dagli stessi magistrati nel corso di una assemblea.*

2) Con decreto presidenziale del 16 gennaio 1991, è stata istituita presso la pretura circondariale di Salerno la sezione lavoro, composta da otto magistrati.

Tale decreto, integratore del precedente decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990 di approvazione delle tabelle di composizione delle sezioni della pretura circondariale di Salerno per il biennio 1990/1991, è stato emesso sulla base della delibera adottata dal Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 21 novembre 1990. Con successivi decreti ministeriali in data 26 marzo 1991 e 30 maggio 1991 si è provveduto, rispettivamente, a modificare, nella parte relativa alla pretura circondariale di Salerno, la tabella C allegata al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1989, concernente le piante organiche dei magi-

strati giudicanti, nonché il già citato decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990.

3) Alla sezione lavoro della pretura circondariale di Salerno sono attualmente addetti sei magistrati, su un organico di otto unità. Una parziale copertura dei posti vacanti è prevista a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, *nel mese di novembre 1991, di un posto di pretore del lavoro, così come richiesto dal Consiglio superiore della magistratura con telex del 16 luglio 1991 n. P-91-11802.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'enorme volume di traffico pendolare da e per il Cilento interno e da e per il Cilento costiero, nelle ore di punta, è costretto a segnare ulteriormente il passo alle porte di Vallo della Lucania (Salerno) segnatamente all'incrocio sulla variante alla SS 18 per la mancanza di un semaforo che disciplini il transito evitando i pericolosi intasamenti;

nonostante i numerosi solleciti e le vibrate proteste da parte dei pendolari del Cilento interno e costiero, fino ad oggi, non si è ovviato al grave inconveniente;

in attesa della realizzazione di un futuribile cavalcavia –:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per ovviare al grave disagio lamentato ed in particolare sollecitare l'ANAS affinché intervenga con celerità per adottare i provvedimenti del caso, provvedendo *ante omnia* ad una idonea semaforizzazione dell'incrocio predetto. (4-21964)

RISPOSTA. — *Nei pressi dello svincolo della variante alla strada statale 18, alle porte di Vallo della Lucania, non è possibile installare una efficace semaforizzazione, con canalizzazione del traffico, stanti le attuali dimensioni della strada statale, non suscettibili di ampliamento a causa delle edificazioni adiacenti.*

Un reale e sensibile miglioramento della situazione potrà conseguirsi, ha poi precisato l'ANAS, con l'imminente completamento della variante, che porterà ad un alleggerimento del traffico in corrispondenza dello svincolo di Vallo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

CORSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere – premesso che

in questi giorni le cronache sono state affollate dai dati sull'inquinamento atmosferico delle grandi città italiane con particolare riguardo alla situazione di Milano;

il problema, certamente molto grave, forse apparirà meno drammatico a quei milanesi che durante la stagione estiva hanno avuto la ventura di transitare nella galleria di Casale di Pari sulla strada statale 323 tra Grosseto e Siena che, in quel periodo, si trasforma in una vera e propria « camera a gas » per l'intensità del traffico ed altri fattori negativi concomitanti non mitigati dalla presenza di alcun sistema di areazione;

considerato altresì che i ridotti limiti di velocità imposti, tra l'altro, non consentono ai comuni cittadini, nonostante i comprensibili sforzi, di prolungare « l'apnea » per il tempo occorrente a percorrere l'intero chilometro e mezzo della galleria –:

i dati relativi ai rilevamenti delle sostanze inquinanti presenti all'interno della citata galleria;

quali interventi sono stati svolti o si intendono rapidamente adottare, superando le indubbie difficoltà tecniche, per eliminare un fenomeno in progressivo e costante aggravamento che determina una condizione di permanente rischio per migliaia di cittadini in transito nonché mo-

tivo di giustificato malcontento e vibrate proteste. (4-11275)

RISPOSTA. — *Il compartimento ANAS di Firenze ha provveduto ad installare, nella galleria di Casale di Pari, lungo la strada statale 323, un nuovo impianto di areazione.*

Tale impianto, regolarmente funzionante dal febbraio 1990, è dotato di una serie di elettroventilatori disposti lungo la galleria, con accensione automatica collegata ad un analizzatore di ossido di carbonio e con possibilità di flussi alternati nelle due direzioni. L'impianto è altresì dotato di invertitore comandato da apposito anemometro esterno.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le modalità con le quali è avvenuta – da parte dell'ANAS – l'aggiudicazione dei lavori per la sistemazione della strada statale n. 28-*bis* (Torino-Savona) nel tratto Priero-Montezemolo-Millesimo ad un raggruppamento di imprese (capofila la INC di Torino) risultato vincitore di una gara « accelerata » conseguente ad una cosiddetta « indagine di mercato » per l'aggiudicazione di lavori per complessivi 65 miliardi (ridotti a lire 55.250.000.000 per il ribasso del 14,80 per cento);

l'elenco delle diciotto imprese invitate a partecipare alla gara ed i criteri in base ai quali sono stati formulati gli inviti;

l'elenco delle imprese facenti parte del succitato raggruppamento aggiudicatario dei lavori;

quando inizieranno i lavori, dal momento che gli stessi dovranno aver termine entro il 28 febbraio 1992. (4-25624)

RISPOSTA. — *I lavori per la sistemazione del tratto Priero-Montezemolo-Millesimo della strada statale 28-*bis *(Torino-Savona) rientrano nel novero delle opere da realizzare per le celebrazioni di « Colombo '92 ».*

La scelta dell'impresa affidataria dei lavori è stata effettuata dal compartimento ANAS di Genova a seguito di una indagine esplorativa di mercato tra 18 ditte, idonee e di fiducia, che avevano classe illimitata di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori per la categoria 6. Nel bando di avviso di gara era stato altresì sottolineato che, per l'affidamento dei lavori, si riservava particolare attenzione ai consorzi, associazioni o raggruppamenti di imprese e che nell'ambito di questi, particolare considerazione assumevano quelli nei quali figuravano aziende locali.

Le ditte invitate furono le seguenti: 1) Lombardini SpA – 2) Collini geom. Leone SpA – 3) Itinera SpA – 4) F.lli Poscio SpA – 5) Lauro Cantieri Velsesia SpA – 6) CO.E.STRA. SpA – 7) Marconi Ettore SpA – 8) Torno SpA – 9) Ditte Imprese Riunite Costruzioni Edili Stradali 55 – 10) Ing. Lodigiani SpA – 11) Todini Costruzioni Generali SpA – 12) Lungarini Alfredo e Figli SpA – 13) Dicorato SpA – 14) Damonte Emanuele e C. SpA – 15) Italo Bertoletti Costruzioni SpA – 16) INC Costruzioni Generali SpA – 17) EDI.STRA Edilizia Stradale SpA – 18) Edilvie Srl.

Nel marzo 1991 la commissione esaminatrice, all'uopo istituita, effettuò l'esame delle offerte, accertando che la più vantaggiosa risultava quella dell'Associazione Temporanea di Imprese: I.N.C. – SIGIC ZOPPI – TILI – GARRONE – Ing. CARRIERO e BALDI, che aveva praticato il ribasso del 14,80 per cento. Dopo le procedure di approvazione, la consegna dei lavori è avvenuta nell'aprile 1991 ed i lavori stessi sono attualmente in corso.

Il Ministro dei lavori pubblici: Pradini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso:

che nei giorni 18-22 settembre si è svolto a Stoccolma un seminario su « La gestione delle banche dati nella pubblica amministrazione », organizzato congiuntamente dalla società per azioni Cerved.

costituita dalle camere di commercio italiane, e dal Dipartimento della funzione pubblica;

che allo stesso hanno preso parte 150 dirigenti generali della pubblica amministrazione, e cioè i vertici della burocrazia italiana (ministeriale e no), oltre al ministro per la funzione pubblica, i cui uffici avevano formulato calorosi inviti ai dirigenti affinché prendessero parte all'iniziativa nell'adempimento dei loro doveri;

che nel corso del seminario (alle ore 10 del 20 settembre) è stata illustrata dal professor Francesco Manfredi « la proposta Cerved per la pubblica amministrazione italiana », che fa presumere un forte interesse della società Cerved al mercato dell'informatica offerto dai ministeri e dai maggiori enti pubblici nazionali;

che la trasferta a Stoccolma ha impegnato i partecipanti al seminario per meno di due giorni di relazioni (complessivamente undici ore), con un'assenza dall'Italia di complessivi cinque giorni, nel corso dei quali si sono svolte escursioni, minicrociere, cene di gala, visite a musei e parchi, nonché a città, castelli, navi e centri turistici;

che molti partecipanti al seminario sono stati accompagnati, nel viaggio, dalle rispettive signore, per un totale di ottanta mogli e di altri familiari che hanno preso parte all'intera trasferta e ai numerosi svaghi offerti dal programma;

che per tali accompagnatori (*partners*, testuale da programma) è stato predisposto ed effettuato un ulteriore vasto programma speciale di svago per le ore in cui i coniugi dovevano separarsi, essendo i mariti impegnati ad assistere alle relazioni;

che il trasporto a Stoccolma dei partecipanti al seminario ed ai programmi *extra* è avvenuto attraverso voli speciali Alitalia (AZ 8224 e AZ 8225), nonché su voli ordinari di linea;

che i partecipanti al viaggio sono stati ospitati nei tre più prestigiosi alberghi di Stoccolma (Grand Hotel, Sheraton e Strand) e nei più celebri ristoranti di quella capitale e dintorni –:

se sia vero che il costo dell'intero viaggio e di tutta la permanenza, svaghi inclusi, sia stato a carico della società Cerved, che ha investito nell'operazione svariate centinaia di milioni di lire, evidentemente nella prospettiva di attività e prestazioni future (come è risultato da alcune relazioni);

per quale motivo sia stata prescelta la città di Stoccolma per svolgervi un seminario i cui partecipanti erano esclusivamente alti rappresentanti della burocrazia italiana e i cui relatori erano in numero di tredici italiani, mentre due solamente sono stati i relatori svedesi che avrebbero potuto essere agevolmente convocati in Italia (evitando così di far trasferire all'estero oltre duecentocinquanta persone);

per quale motivo un seminario, i cui lavori avevano una durata globale di undici ore suddivise in due giornate, sia stato inserito in un programma complessivo di cinque giornate (di cui quattro lavorative in Italia);

se risponda al vero che la società Cerved sia finanziata dalle Camere di commercio, ossia – in ultima analisi – con i fondi dei contribuenti italiani e delle categorie assoggettate a versamenti in favore delle camere stesse;

se sia vero che già in precedenza hanno avuto luogo, con larga partecipazione di dirigenti dello Stato e di pubblici funzionari, analoghi seminari in America, nei Caraibi, in Portogallo, in Germania, sulla Costa Azzurra, e da chi siano stati eventualmente patrocinati;

se non si ritenga di troncare, per l'avvenire, la promozione di simili iniziative di natura turistico-commerciale, che, se hanno ragione di esistere nel settore privato, non debbono riguardare il settore pubblico per comprensibili ragioni di equità, di autonomia di giudizio, di imparzialità nel difficile e costoso settore delle

forniture allo Stato di apparecchi e servizi legati all'informatica;

se il ministro non ritenga più doveroso, invece di dedicarsi a tali molto discutibili iniziative, informare il Parlamento circa l'attuazione dei programmi d'informatizzazione nella pubblica amministrazione, i relativi costi e l'esistenza di « rami secchi ». (4-27813)

RISPOSTA. — *Il dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri svolge, ai sensi dell'articolo 27 della legge-quadro sul pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93), attività di coordinamento delle iniziative in materia di impiego delle tecnologie dell'informazione nella pubblica Amministrazione centrale e locale e di pianificazione dei relativi investimenti.*

In applicazione della predetta normativa, dal 1984 è stato attivato, tra l'altro, un sistematico monitoraggio del processo con iniziative di carattere tecnico (direttive, circolari, seminari, convegni, realizzazione di progetti prototipali) ed organizzativo, finalizzate a modificare un modo di fare informatica nella pubblica amministrazione assolutamente inadeguato rispetto all'esigenza di utilizzarne le rilevanti potenzialità come supporto alle decisioni di governo ed amministrative e al miglioramento del livello dei servizi resi alla collettività.

All'interno delle linee-guida del modello di sviluppo dell'informatica nella pubblica amministrazione predisposto dal dipartimento della funzione pubblica, rilievo particolare ha avuto la diffusione della cultura informatica (specie tra i dirigenti), da non intendersi peraltro come addestramento all'uso di apparecchiature, bensì come acquisizione delle metodologie d'impiego delle tecnologie nelle strutture organizzative delle amministrazioni.

In tale ambito, il dipartimento della funzione pubblica ha promosso diversi seminari per dirigenti generali delle amministrazioni pubbliche. Dette iniziative si svolgono su richiesta di società operanti nel settore dello hardware *e del* software, *che ne curano gli aspetti logistici, organizzativi e finanziari, mentre il dipartimento si occupa della definizione degli argomenti da discutere, della scelta degli oratori e della diffusione presso le amministrazioni per raccoglierne le designazioni.*

Tali modalità sono state puntualmente seguite anche per il convegno di Stoccolma. Infatti la CERVED, con nota n. 37-91 del 17 aprile 1991 a firma del suo direttore generale, ha richiesto ai dipartimento di collaborare per l'organizzazione di un seminario per dirigenti generali dal titolo La gestione delle banche dati della pubblica amministrazione, *proponendo come sede Stoccolma per l'opportunità di analizzare l'organizzazione, particolarmente efficiente ed efficace, delle banche dati pubbliche realizzate in quel paese. Con circolare n. 220 del 10 giugno 1991, il dipartimento della funzione pubblica ha invitato le amministrazioni a designare propri rappresentanti e con successiva lettera, è stata poi confermata la partecipazione al seminario dei dirigenti segnalati dalle amministrazioni.*

Il convegno di Stoccolma si è svolto nelle giornate del 19 e 20 settembre, ininterrottamente dalle ore 9 del mattino alle ore 18 pomeridiane, salvo una brevissima interruzione per la colazione, ed ha registrato la convinta, continua e partecipata presenza dei dirigenti e dello stesso ministro per la funzione pubblica alla trattazione delle tematiche da parte sia di relatori italiani che di rappresentanti della Svezia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Stati uniti, Giappone, oltreché della Comunità economica europea.

Di particolare interesse sono risultate inoltre, nel pomeriggio del giorno 20, le dimostrazioni effettuate dalla società svedese DAFA, che organizza e gestisce, con soluzioni tecnologiche ed organizzative d'avanguardia, le banche dati pubbliche, nelle quali sono inserite praticamente tutte le informazioni individuali riguardanti i cittadini svedesi. Parimenti importanti sono stati i rapporti presentati sulla gestione del patrimonio informativo pubblico in Italia e nei citati paesi, consegnati ai partecipanti insieme ad altra abbondante documentazione.

La relazione del dottor Manfredi, dal titolo Proposta CERVED per la pubblica amministrazione italiana, *anch'essa consegnata ai partecipanti, non è certamente definibile alla stregua di un'offerta commerciale, avendo evidenziato con dovizia di particolari il modello architetturale, tecnologico ed organizzativo utilizzato dalla CERVED per la gestione della banca dati delle camere di commercio italiane. E al riguardo occorre far presente che, essendo siffatte iniziative estese a tutte le società pubbliche e private di informatica che ne facciano richiesta, è garantita l'autonomia di giudizio dei partecipanti nei confronti delle diverse offerte.*

Si conferma che la scelta degli alberghi e del programma sociale del convegno, nonché le spese di trasporto e di soggiorno dei funzionari partecipanti sono state a carico della CERVED.

Il dipartimento della funzione pubblica non può, quindi, nel modo più assoluto condividere la definizione di « manifestazione turistico-commerciale » che del convegno viene data nella interrogazione, essendosi il convegno stesso caratterizzato come importante occasione di qualificazione della domanda pubblica nei confronti dell'impiego delle tecnologie, per l'opportunità di osservare direttamente forme e modalità di applicazione delle tecnologie informatiche in un ambiente fortemente avanzato, nonché di avere un quadro molto preciso di quello che in tema di informatica e di tecnologie avanzate hanno fatto e stanno facendo i paesi più industrializzati del mondo.

Circa poi l'informativa al Parlamento sull'attuazione dei programmi di informatizzazione nella pubblica amministrazione, sui relativi costi e sull'esistenza di rami secchi, la copiosa produzione di documenti ufficiali emanati dal dipartimento della funzione pubblica, e regolarmente pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, *dà ampiamente conto dello stato del processo e dei problemi che si pongono per una corretta fase di sviluppo. Inoltre, la discussione in sede parlamentare – che si auspica quanto più sollecita – del disegno di legge « Disciplina dei processi di automazione nella pubblica amministrazione » (atto Senato 2952), predisposto dal dipartimento della funzione pubblica ed approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 luglio scorso, potrà rappresentare un'occasione favorevole per approfondire il tema, giustamente ritenuto di vitale importanza, per restituire efficienza alle strutture pubbliche.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

CURSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

si è appreso da organi di stampa che in questi giorni, a Roma, ben 270 famiglie di *ex* dipendenti delle Forze armate rischiano lo sfratto esecutivo dalle abitazioni di proprietà del Ministero della difesa;

le persone soggette a sfratto sono anziani pensionati del Ministero della difesa, con redditi talvolta miseri, se paragonati al costo di un affitto per una casa decorosa nei quartieri semicentrali e periferici della capitale;

si è arrivati persino al caso vergognoso che ha interessato la signora Rainaldi, invalida di servizio, con 37 anni di lavoro come inserviente nell'ospedale militare del Celio, che vive con una figlia disoccupata, costretta a barricarsi in casa, per impedire all'ufficiale giudiziario di procedere allo sfratto. La signora, e come lei tante persone anziane, è priva di qualsiasi possibilità materiale ed economica di trovare un altro alloggio;

questo grottesco e drammatico episodio ha provocato anche un infarto al signor Vittorio Crosti, presidente del Comitato forze armate demaniali, mentre difendeva i diritti e spiegava le ragioni dell'anziana signora Rainaldi –:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per sospendere immediatamente questi immotivati e penosi sfratti che colpiscono persone anziane già dipendenti del Ministero della difesa con pensioni talvolta ridicole, a cui lo Stato dovrebbe assicurare un alloggio e una vec-

chiaia dignitose e non provocare, al contrario, drammi umani e pericoli di vita che non fanno onore né al Ministero della difesa né al Governo della Repubblica: non si possono consentire accanimenti vergognosi verso coloro che hanno servito per tanti anni lo Stato e che ora, nelle disagiate condizioni in cui si trovano, dovrebbero essere aiutati e sostenuti.

(4-25885)

RISPOSTA. — *È stato disposto il temporaneo rinvio degli atti esecutivi di recupero forzoso degli alloggi per militari in servizio occupati da personale senza più titolo, fino alla approvazione del nuovo regolamento sugli alloggi stessi. In tale disposizione sono state inserite limitazioni cautelative per evitare intenti speculativi.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

DONATI e ANDREANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere:

se e quando il progetto autostradale adottato dal comune di Trieste il 9 maggio scorso per il completamento della grande viabilità triestina (secondo stralcio III lotto di collegamento del porto di Trieste con l'altopiano carsico retrostante), finanziato solo parzialmente con i residui stanziamenti degli accordi di Osimo, sarà sottoposto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, essendo patente la variazione sostanziale del progetto in relazione a tutte le precedenti versioni susseguitesi dal 1974 ed evidente la pesantezza dell'impatto ambientale dell'intervento su una zona soggetta a vincolo paesaggistico secondo la legge n. 1497 del 1939;

con quali criteri possa l'ANAS ritenere di approvare – come previsto espressamente dall'articolo 3 della convenzione ANAS-comune di Trieste (« approvazione preventiva ») – un progetto che il compartimento regionale ANAS del Friuli-Venezia Giulia ha ritenuto in molti punti « rappresenti una gravissima, inammissibile insidia all'incolumità degli utenti »;

se le norme del CNR 78/80 sulla costruzione delle strade e delle autostrade siano in vigore anche nella provincia di Trieste, considerato il fatto che, a detta del parere negativo dell'ANAS regionale, il progetto del secondo stralcio III lotto della summenzionata grande viabilità (tratto da realizzare) non le rispetta in gran parte del tracciato ed in particolare nel caso di una curva – nota a Trieste come « curva delle morte » – di 200 metri di raggio aggravata dalla sua ampiezza (220 gradi), dall'altezza del suo viadotto (60 metri), da una pendenza trasversale del 6 per cento pur in presenza di vento forte (120-140 chilometri orari) e formazioni di ghiaccio invernale;

se non ritenga il Governo di verificare che la necessaria revisione del progetto in parola tenga conto dei rilievi dell'ANAS che mette in risalto la « specifica, intrinseca pericolosità » del progetto « tale da determinare o favorire il verificarsi di sinistri » e ciò anche a prescindere dalla « difficoltà rappresentata dall'orografia dei luoghi »;

se non si ritenga necessario esprimere, attraverso l'ANAS l'esigenza della realizzazione corretta e sicura di un'arteria fondamentale di collegamento del porto di Trieste con il resto della rete autostradale nazionale ed europea, tenendo in massimo e prioritario conto lo sviluppo del polo energetico-chimico triestino, anch'esso molto discusso e contestato in questi mesi, ma comunque implicante – come documentato dal recente studio della regione Friuli-Venezia Giulia ed in possesso del Ministero dell'industria – notevoli rischi proprio nella fase della movimentazione via terra di prodotti e sostanze chimiche.

(4-26218)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione per il completamento della grande viabilità triestina, e particolarmente quelli relativi al secondo stralcio, terzo lotto, per il collegamento del porto di Trieste con l'altopiano carsico retrostante, sono affidati in conces-*

sione al comune di Trieste in base alla convenzione stipulata nell'ottobre 1990 fra detto comune e l'ANAS.

Quest'ultima ha rappresentato al comune di Trieste l'esigenza che nel bando di gara venissero richiesti quegli accorgimenti tecnologici atti a conseguire una maggiore funzionalità delle opere e, quindi anche nel tratto in corrispondenza della curva del Castelliere, in modo da consentire, con una pendenza trasversale che non superi il 5 per cento, una velocità di progetto pari, o quanto meno prossima, a quella assunta per una normale strada di tipo IV, ed assicurare uniformi caratteristiche di percorribilità.

Tali suggerimenti, recepiti nel bando di gara, andranno ad integrare il progetto che, ai sensi dell'articolo 3 della citata convenzione dovrà essere sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la questione degli indennizzi agli espropriati del comune di Grigno in provincia di Trento è diventata ormai annosa;

tali espropriati, pur essendo stati privati dei loro terreni nel 1972, per la realizzazione della superstrada della Valsugana (lavori di ammodernamento della strada statale n. 47 tra Primolano e il chilometro 83) non sono a tutt'oggi stati pagati degli indennizzi loro spettanti per legge. Già di per sè si tratta di somme irrisorie, se in più vengono pagate con 17 anni di ritardo si può immaginare lo stato d'animo di questi proprietari che si sentono totalmente dimenticati dalle istituzioni;

dopo innumerevoli iniziative a livello istituzionale, l'ANAS di Bolzano ha rifatto tutti i rilievi tecnici, ha notificato le stime definitive (tutte accettate subito dalle ditte) ed ora ha trasmesso tutta la documentazione, corredata da una relazione esplicativa prevista per legge, a Roma;

il capo compartimento dell'ANAS di Bolzano, afferma che già da alcuni mesi tutti i documenti sono a Roma, ed ormai anche presso il Ministero del lavori pubblici –:

se non intenda perfezionare questi atti che sono semplicemente in attesa della sua firma. (4-13894)

RISPOSTA. — *Le indennità spettanti ai proprietari dei terreni espropriati dall'Azienda nazionale autonoma delle strade, per consentire la realizzazione della superstrada della Valsugana (lavori di ammodernamento lungo la strada statale n. 47 tra il comune di Primolano ed il chilometro 83), sono state tutte corrisposte ed è attualmente in corso l'intavolazione di tali terreni.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso:

che l'indennità di funzione direttiva per i dirigenti scolastici è stata istituita con l'articolo 54 della legge n. 312 del 1980;

che la stessa indennità è stata resa pensionabile dal 1° gennaio 1983, per effetto di quanto disposto con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345, per i soli dirigenti scolastici collocati in quiescenza dopo il 1° gennaio 1983 –:

se, facendo espresso riferimento al disposto dell'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 59 del 1991, non ritenga giusto adottare le opportune iniziative al fine di assumere analogo provvedimento perequativo anche in favore dei dirigenti scolastici collocati in quiescenza prima del 1° gennaio 1983.

(4-25338)

RISPOSTA. — *La richiesta avanzata con la suddetta interrogazione concerne la opportunità di adottare un provvedimento perequa-*

tivo che, affermando princìpi analoghi a quelli sanciti dall'articolo 3 del decreto legge 22 dicembre 1990, n. 409, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59, estenda anche al personale direttivo della scuola cessato dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1983 la pensionabilità dell'indennità di funzione istituita dall'articolo 54 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Detta indennità – come risulta precisato nella stessa interrogazione – è stata resa pensionabile soltanto dalla predetta data del 1° gennaio 1983 per effetto del disposto dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345.

Al riguardo si fa presente che le questioni settoriali attinenti a singole categorie di personale non hanno formato oggetto della legge n. 59 del 1991 sopracitata – diretta invece ad ottenere, in via generale, la perequazione dei trattamenti pensionistici nei settori pubblico e privato – ed inoltre che il richiamato articolo 3 riguarda, in particolare, la riliquidazione dei trattamenti di quiescenza a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato, collocati a riposo da data antecedente al 1° gennaio 1988.

Il sistema di perequazione adottato dal Parlamento in sede di approvazione della menzionata legge n. 59 non ha, infatti, considerato le particolari indennità pensionabili attribuite a talune categorie di personale (sia civile che militare), tenuto anche conto delle limitate disponibilità finanziarie stanziate per la copertura degli oneri conseguenti all'applicazione del provvedimento stesso.

La estensione richiesta potrà, pertanto, essere disposta soltanto in sede di adozione di un successivo provvedimento di perequazione dei trattamenti pensionistici avente carattere di generalità, sempre che il provvedimento stesso risulti compatibile con le disponibilità finanziarie dello Stato.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso:

che 496 famiglie locatarie degli alloggi IACP *ex* INCIS di via della Pisana pagano, oltre l'equo canone, 190.000 lire al mese di spese di condominio, per un importo globale annuo che supera il miliardo di lire;

che viceversa l'Istituto non ha mai provveduto a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici in questione, che pertanto versano in grave stato di degrado;

che, in particolare, gli impianti di espluvio delle acque piovane sono fatiscenti, per cui dette acque si infiltrano negli alloggi;

che inoltre le strade condominiali sono tutte pericolosamente dissestate e i marciapiedi impraticabili –

se, atteso quanto sopra riportato, non ritenga opportuno far verificare se le suddette spese trattenute ai locatari siano giustificate o meno, e soprattutto se non ritenga necessario sollecitare l'IACP perché faccia veramente eseguire i prescritti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria per favorire il corretto e pieno godimento da parte dei locatari degli alloggi di cui trattasi, e la salvaguardia da ingiustificati e deplorevoli deprezzamenti del patrimonio immobiliare costituito dagli edifici in argomento. (4-26185)

RISPOSTA. — *Gli alloggi IACP ex INCIS di via della Pisana in Roma sono 496, di cui 250 in corso di riscatto, mentre i restanti sono in regime di locazione semplice. Per gli alloggi a riscatto, la cui gestione è ancora condotta dall'Istituto autonomo per le case popolari, gli addebiti vengono effettuati in base a quanto stabilito annualmente dal comitato per l'edilizia residenziale.*

L'Istituto autonomo per le case popolari ha altresì precisato di aver sostenuto di recente, per soli interventi di manutenzione straordinaria, una spesa di 280 milioni di lire, e di aver in corso lavori di manutenzione per l'importo di oltre 20 milioni ed in via di autorizzazione lavori per l'importo di oltre 47 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

GALANTE, BRUZZANI, BELLOCCHIO, PALLANTI, MANNINO ANTONINO, LODI FAUSTINI FUSTINI, GASPAROTTO, STRUMENDO, AULETA, POLIDORI, MOMBELLI, COSTA ALESSANDRO e PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nonostante il Parlamento abbia più volte impegnato il Governo ad assumere idonei provvedimenti volti a risolvere la grave situazione nel settore delle pensioni di guerra e di quelle militari, fino a questo momento non si registrano né riduzione dei tempi per la definizione dei ricorsi giurisdizionali né un miglioramento della situazione;

anche quest'anno il procuratore generale della Corte dei conti ha denunciato la giacenza, ad oltre 45 anni dalla conclusione della seconda guerra mondiale, di 168.000 pratiche, la stragrande maggioranza delle quali riguarda persone comprese tra i 70 e i 100 anni;

una situazione altrettanto pesante ed intollerabile si verifica per le pensioni militari, il cui arretrato ammonta a 55.000 pratiche, con tempi medi di liquidazione di 25 anni;

tale stato di cose, oltre che fortemente penalizzante per i cittadini che hanno già pagato di persona e lesiva dei loro diritti, genera sfiducia nelle istituzioni democratiche –:

quali concrete iniziative e misure urgenti intendano adottare per risolvere in tempi accettabili il contenzioso esistente in materia di pensionistica di guerra e militare ed assicurare giustizia ai cittadini da troppo tempo mortificati. (4-24515)

RISPOSTA. — *Il consiglio di presidenza della Corte dei conti ha provveduto, nel luglio del 1989, ad istituire un'apposita commissione consiliare incaricata di effettuare un'indagine sullo stato del contenzioso pensionistico attribuito alla giurisdizione della Corte stessa, anche al fine di proporre misure idonee all'incremento della produttività del settore.*

Nell'adunanza del 16 luglio 1990, il consiglio di presidenza della Corte dei conti, a seguito della relazione scritta rimessa dalla commissione, dopo ampio e particolareggiato dibattito, ha incaricato il relatore di predisporre un documento conclusivo di indirizzo. A tal fine, il consiglio già menzionato, in ordine ai rimedi da proporre per una più accelerata riduzione dell'arretrato in materia, ha ritenuto praticabile, per l'immediato, una mobilitazione dei fattori operativi del settore pensionistico, al fine di un recupero dei livelli di produttività, mediante una serie di misure amministrative per una migliore utilizzazione del personale di dattilografia, la riduzione dei ritardi nella notificazione delle conclusioni con l'aggiornamento della residenza dei ricorrenti, l'aumento del numero dei ricorsi da iscrivere nel ruolo di ogni udienza e la riduzione al minimo dei casi di rinvio della discussione dei ricorsi per assenza del magistrato relatore.

Si resta in attesa dell'approvazione del disegno di legge (Atto Camera n. 5412), trasmesso al Senato (Atto Senato n. 2787) il 3 maggio 1991 ed in discussione dal 2 ottobre 1991 presso la I Commissione (Affari costituzionali) del Senato in sede deliberante dal titolo: « Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti ed istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali », con il quale si potrà realizzare un totale e definitivo decentramento giurisdizionale della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

GALANTE e CANNELONGA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale n. 544 Foggia-Trinitapoli-Ponte di Barletta si rivela da parecchio tempo inidonea a contenere in condizioni di sicurezza l'enorme traffico, che da alcuni anni sta progressivamente crescendo;

molte difficoltà derivano dalle dimensioni della carreggiata che non agevola la sicurezza degli automobilisti, tant'è che numerosi sono gli incidenti che si segnalano, alcuni dei quali mortali;

da parte delle amministrazioni comunali interessate è stato ripetutamente sollecitato un intervento volto ad ampliare la portata della carreggiata, oltre che la sistemazione delle banchine-marciapiedi nei pressi dei centri abitati, senza che fino a questo momento si siano avuti risultati apprezzabili –:

se non intenda predisporre iniziative e progetti in tempi brevi tesi a garantire l'incolumità e la sicurezza di pedoni, motociclisti e automobilisti. (4-26274)

RISPOSTA. — *La strada Foggia-Trinitapoli-Ponte di Barletta solo di recente è stata classificata strada statale con il n. 544 e quindi in passato non è mai stata oggetto di interventi atti ad assicurare sufficienti* standards*di sicurezza per la circolazione, ma solo di piccoli lavori di manutenzione, per cui lo stato di degrado è andato sempre più accentuandosi.*

Per ovviare a tali rilevanti inconvenienti, il compartimento ANAS di Bari ha in corso una serie di interventi urgenti volti alla:

sistemazione idraulica e potenziamento della sovrastruttura stradale nel tratto compreso tra i chilometri 43,800 e 45,300, zona industriale di Trinitapoli, per un importo di circa un miliardo e mezzo;

demolizione e ricostruzione del ponticello gravemente danneggiato al chilometro 52,500 in corrispondenza di un pericoloso dosso, dell'importo di circa 1 miliardo e 200 milioni;

eliminazioni delle situazioni di pericolo nel tratto tra l'abitato di Trinitapoli (chilometro 48) e l'incrocio con la strada provinciale Trinitapoli-Margherita (chilometro 49,700) dell'importo di circa 1 miliardo e mezzo;

regimentazione idraulica e sistemazione del piano viario tra i chilometri 8 e 13,150 e tra i chilometri 18,500 e 23,500 dell'importo di circa 1 miliardo e 800 milioni.

Lo stesso compartimento ha poi prospettato l'esigenza di effettuare i lavori di allargamento della sezione stradale in alcuni tratti al fine di adottare la sezione tipo IV delle norme CNR, per i quali è stata preventivata una spesa di 18 miliardi, e sui quali si dovrà pronunciare il consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

LAURICELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

un nuovo incidente sulla strada Messina-Agrigento ha fatto altre tre vittime;

questo non è che l'ultimo di decine di incidenti e l'elenco delle vittime di questa strada è sempre più lungo –:

se non ritengano di assumere idonee iniziative per l'immediato avvio dei lavori previsti di recente dal piano di viabilità adottando le procedure d'urgenza previste per la Protezione Civile. Il numero delle vittime può giustificare questa urgenza. (4-27659)

RISPOSTA. — *Nel contesto della viabilità di grande comunicazione in Sicilia la strada statale n. 640 riveste preminente importanza, in quanto costituisce asse di comunicazione della Sicilia orientale e dello stretto di Messina con la Sicilia sud-occidentale. Essa è altresì l'unico itinerario stradale che collega Agrigento con Caltanissetta e tutto l'entroterra delle due province con l'autostrada A19 e Porto Empedocle, ragione non ultima dell'intenso traffico, con elevata incidenza di quello pesante.*

Infatti il tracciato della statale n. 640 ha inizio a Porto Empedocle e, poggiando verso nord-est, aggira Agrigento incrociando la strada statale n. 115 al chilometro 6,637 per puntare, sempre in direzione nord-est, su Caltanissetta, che raggiunge dopo un percorso di chilometri 65 circa. La statale

prosegue poi fino al chilometro 72,570, dove raggiunge l'autostrada A19 Palermo-Catania in corrispondenza dello svincolo d'Imera (svincolo per Caltanissetta).

Di detto tracciato, quello tra Porto Empedocle e Caltanissetta è gestito dal compartimento ANAS per la Sicilia mentre quello successivo, fino alla A19, è stato realizzato ed è gestito dall'ufficio speciale dell'ANAS.

La strada statale, nel tronco Agrigento-Caltanissetta, in rapporto all'epoca di costruzione ed ai criteri di realizzazione esistenti, presenta numerosi innesti a raso di strade secondarie e accessi di privati, che ne rendono particolarmente pericolosa la transitabilità.

Tra gli innesti a raso a maggior rischio esistenti lungo la strada statale n. 640 è ricompreso quello al chilometro 55,720 con la strada provinciale n. 6 per l'abitato di San Cataldo, a causa del notevole volume di traffico che si svolge lungo le due arterie interessate. Al fine di limitarne la pericolosità, l'ANAS ha impegnato su detta statale larga parte delle risorse finanziarie disponibili, curando particolarmente la segnaletica stradale e le strutture di sicurezza.

Lo stralcio triennale 1991-1993 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, prevede per la strada statale n. 640 la sistemazione dell'innesto di San Cataldo per un importo di lire 10 miliardi ed interventi vari di sistemazione, tra Porto Empedocle e Caltanissetta, per un importo di 70 miliardi.

Il compartimento ANAS di Palermo ha redatto il progetto relativo alla sistemazione di San Cataldo; esso ha riportato tutti i benestari di rito ed ora è all'esame della direzione generale dell'ANAS. Detto progetto, che prevede una spesa di oltre 10 miliardi di lire, è finalizzato a razionalizzare ed adeguare l'esistente incrocio a raso con la costruzione di uno svincolo a piani sfalsati che comporterà, tra l'altro, la realizzazione di alcune corsie di collegamento attualmente mancanti, che renderanno più agevoli e corrette le manovre di immissione con la strada provinciale.

Lo stesso compartimento ha poi iniziato le progettazioni finalizzate a sistemare ed adeguare la tratta tra Porto Empedocle e Caltanissetta, nell'ambito delle risorse previste a tal fine dallo stralcio triennale 1991-1993 e ammontanti, come dianzi detto, a 70 miliardi di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

LAURICELLA, FALENA, FINOCCHIARO FIDELBO, MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO, SINATRA, LUCENTI, SANFILIPPO e MONELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

l'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia nella fine della scorsa settimana ha avuto in Sicilia una particolare intensità caratterizzata da violente alluvioni che hanno investito i territori delle province di Agrigento, di Caltanissetta e di Enna;

tra i danni irreparabili sono da annoverare più di dieci morti e, allo stato, dodici dispersi;

tali danni alluvionali alle colture, ai centri abitati ed all'ambiente di oggi (allagamento delle campagne, frane, smottamenti, crolli di ponti, strade ed edifici) sono il rovescio della medaglia di tanti anni di siccità durante i quali il territorio è stato abbandonato a se stesso;

lo straripamento del fiume Salso nella piana e nella città di Licata come l'inondazione della città di Canicattì sono stati certamente provocati dall'assenza di una politica di difesa del suolo e verso i comuni a rischio i quali vengono a pagare pesantemente un prezzo di vite umane, di costi economici, civili e commerciali, di distruzione degli impianti di agricoltura trasformata (vigneti e serre) nonché di impossibilità di utilizzazione dei terreni per le prossime annate agrarie, invasi, come sono stati, da acque fangose e salmastre che a Licata si sono ricongiunte con quelle marine;

tali tragici e disastrosi eventi hanno distrutto l'economia di tutta la fascia centro-meridionale della Sicilia –:

quali iniziative straordinarie ed urgenti si intendano adottare per venire incontro all'emergenza e quali finanziamenti il Governo, attraverso i ministeri competenti, intenda predisporre, intervenendo d'urgenza con apposite poste in bilancio, per affrontare, di intesa con la regione Sicilia, un piano di intervento e di sostegno ai centri colpiti, ai cittadini, alle categorie economiche e sociali;

se intendano in primo luogo dichiarare lo stato di calamità naturale e dare disposizione agli enti ed agli istituti di Stato di sospendere il pagamento dei mutui e dei tributi. (4-28426)

RISPOSTA. — *Le gravi avversità atmosferiche che hanno colpito nel mese di ottobre ultimo scorso il nostro territorio, hanno provocato i danni più ingenti nella regione Sicilia, dove il nubifragio ha provocato anche 15 morti: 6 nella provincia di Enna e 3 dispersi, 4 nella provincia di Caltanissetta; 5 nella provincia di Agrigento, di cui 2 nel comune di Canicattì e 3 a Licata.*

Questo dipartimento ha provveduto immediatamente ad inviare nella regione un nucleo di valutazione composto da funzionari tecnici del dipartimento, con il compito di fornire una prima quantificazione dei danni. Dalla relazione del predetto nucleo di valutazione risulta che il maltempo ha interessato in maniera particolare le province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento, dove si sono rilevati prevalenti danni alle zone agricole, con particolare riguardo alla viabilità minore di accesso ed alle opere di regimazione ed irrigazione.

I settori maggiormente colpiti, attesa la tipologia dell'evento, sono quello agricolo e quello delle attività industriali, commerciali ed artigianali, si sono registrati altresì danni alle infrastrutture e relative opere di presidio (rete viaria, regime idraulico, fognario) con aggiornamento delle già diffuse situazioni dissesto idrogeologico del territorio.

Nella città di Caltanissetta, in dodici ore sono caduti 207,8 millimetri di pioggia, con una punta massima di millimetri 75 in un'ora. Tale quantità d'acqua è superiore ad un terzo della media annuale delle precipitazioni totali della zona. Tale eccezionale punta rappresenta per la città il primo caso critico in assoluto, a partire dall'anno 1935, quando il fenomeno, peraltro, si manifestò in misura più ridotta.

Punte di analoga intensità si sono registrate, comunque, anche in altri comuni.

La gravità degli eventi e gli ingenti danni segnalati anche dalle prefetture, dagli uffici del genio civile e dagli enti territoriali hanno reso necessaria l'emanazione del decreto-legge 31 ottobre 1991, n. 347, al fine di porre in essere le necessarie misure di intervento e gli ausili finanziari dello Stato ad integrazione delle risorse degli enti territoriali interessati.

L'articolo 1 del predetto provvedimento prevede, invero, una integrazione del fondo per la protezione civile di 40 miliardi di lire per attivare, mediante emanazione di apposite ordinanze, la immediata esecuzione di opere di somma urgenza. Sempre il predetto articolo prevede lo stanziamento di 130 miliardi, da ripartire tra le regioni Toscana e Sicilia, per l'esecuzione di interventi finalizzati alla riparazione dei danni al regime idraulico, alle infrastrutture, alla rete viaria ed alle opere di presidio e per la sistemazione delle più urgenti situazioni di dissesto idrogeologico. La predetta ripartizione avverrà previa valutazione dei programmi di intervento che le regioni sono tenute a predisporre sulla base di prefissati criteri di priorità ed in armonia con le previsioni dei piani di bacino.

Si è infatti ritenuto opportuno, attesa la limitatezza delle risorse eoonomiche stanziate a fronte dei ben più rilevanti danni, introdurre criteri atti a privilegiare l'esecuzione degli interventi diretti, in primo luogo, ad eliminare situazioni di pericolo, poi quelli finalizzati al ripristino delle infrastrutture essenziali ed infine quelli, comunque urgenti, diretti alla riparazione od esecuzione delle altre opere ed infrastrutture danneggiate.

Il provvedimento in argomento dispone, ancora, interventi in agricoltura da attivare secondo le procedure di settore previste dalla legge n. 590 del 1981 prevedendo a tal fine

un rifinanziamento per l'anno 1992 del fondo di solidarietà nazionale previsto dalla medesima legge. Il Ministero dell'agricoltura, in proposito, ha fatto presente che sono in corso le procedure istruttorie intese alla quantificazione dei danni ed alla individuazione delle zone ai fini della declaratoria di eccezionale avversità atmosferica. Sono stati altresì disposti interventi a favore dei settori industriali, commerciali ed artigianali danneggiati.

Il provvedimento, al fine di accelerare il complesso iter procedurale previsto dalla legge n. 50 del 1952, prevede che l'individuazione dei comuni destinatari delle provvidenze ai sensi della predetta legge n. 50 del 1952 avvenga mediante ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, d'intesa con i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.

È stato, infine, disposto ad integrazione delle ordinarie disponibilità esistenti sui pertinenti capitoli, uno stanziamento aggiuntivo di quattro miliardi per l'anno 1991 da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Polistena, in località Santa Maria La Vecchia, in applicazione della legge 166 del 1975, sono stati costruiti dall'impresa Costanzo 72 alloggi di edilizia economica e popolare dei 78 previsti nel progetto del 20 novembre 1975 dello IACP di Reggio Calabria, licenza edilizia comunale n. 14 del 10 luglio 1976;

essendosi aperto contenzioso tra l'impresa Costanzo e lo IACP ed essendosi concluso con la rescissione del contratto, il medesimo IACP ha predisposto un altro progetto (con lievitazione dei costi) per la costruzione dei restanti 6 alloggi e per la sistemazione di tutta l'area di pertinenza dei 78 alloggi;

in data 6 maggio 1989 il comune di Polistena ha rilasciato la concessione per la esecuzione dei lavori del nuovo progetto che sono stati assegnati ad altra impresa; in data 16 agosto 1989 sono stati assegnati i primi 72 alloggi ai cittadini aventi diritto.

Fino ad oggi però, non sono stati ancora realizzati i lavori relativi alla pavimentazione dell'area, sistemazione a verde, raccolta e smaltimento delle acque piovane, illuminazione;

mentre il comune di Polistena ha fatto tutto quanto era nei suoi doveri e nei suoi poteri, per negligenze gravissime dell'IACP una comunità di oltre 300 persone è costretta a vivere da due inverni nel buio, nel fango, tra le erbacce e gli acquitrini.

Una situazione da terzo mondo che ha generato un tale malcontento da rendere prevedibili proteste che possono turbare l'ordine pubblico –:

se non ritenga di intervenire con urgenza per conoscere le cause delle gravi inadempienze sopra denunciate e per chiedere la costruzione dei rimanenti 6 alloggi ed il più rapido completamento dei lavori di sistemazione di tutta l'area di pertinenza del nuovo agglomerato di edilizia economica e popolare di Santa Maria La Vecchia di Polistena. (4-25621)

RISPOSTA. — *Nell'agosto del 1975 la regione Calabria approvò il piano delle localizzazioni di un programma edilizio da realizzarsi nei comuni della provincia di Reggio Calabria, finanziato ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 166, nel quale era previsto un intervento nel comune di Polistena per l'importo di un miliardo e mezzo di lire.*

Nel dicembre dello stesso anno lo IACP della provincia di Reggio Calabria approvò il relativo progetto che prevedeva la realizzazione di n. 13 fabbricati per complessivi 78 alloggi nonché di opere di urbanizzazione primaria dell'area, per un importo complessivo di lire 1.500.000.000, successivamente elevato prima a lire 2.150.000.000 e poi a lire 2.980.000.000, il cui finanziamento è stato

coperto dal Ministero dei lavori pubblici – comitato per l'edilizia residenziale.

Durante il corso dei lavori, affidati alla impresa Fratelli Costanzo, non è stato possibile realizzare 6 alloggi costituenti uno dei 13 fabbricati, così come previsto dal progetto originario, in quanto nelle more dell'espletamento della procedura espropriativa, sull'area interessata alla costruzione del fabbricato un privato aveva eseguito abusivamente un edificio.

Il comune di Polistena, pur avendo avviato le procedure per la demolizione dell'opera abusiva, non riuscì a dare in tempo utile la disponibilità dell'area, per cui è stato necessario dichiarare parzialmente ultimati i lavori limitatamente ai 72 alloggi ed a parte delle opere di urbanizzazione.

Successivamente, completatasi la procedura espropriativa, lo IACP, dopo l'esperimento di due gare d'appalto, ha affidato i lavori dei rimanenti 6 alloggi e del completamento delle opere di urbanizzazione alla impresa Lombardo Vincenzo e figli. Attualmente quest'ultima ha in fase di completamento la costruzione dei 6 alloggi e delle opere di urbanizzazione. Lo stesso IACP ha assicurato che sta svolgendo ogni utile iniziativa con l'impresa appaltatrice Lombardo, perché siano completati in tempi brevi tutti i lavori.

Il Ministro per i lavori pubblici: Prandini.

MANGIAPANE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che l'ondata di maltempo dei giorni scorsi in Sicilia è continuata ieri con un violento fortunale che ha colpito decine di comuni dei Nebrodi provocando gravissimi danni alle colture, ai centri abitati ed all'ambiente con frane, abitazioni scoperchiate, «attività commerciali distrutte –:

quali iniziative straordinarie ed urgenti si intendono adottare per affrontare l'emergenza e quali finanziamenti il Governo intenda attivare coordinando un piano di intervento o di sostegno ai centri colpiti:

se intendano dichiarare lo stato di calamità naturale e dare disposizione agli enti e agli istituti di Stato di sospendere la riscossione dei mutui e dei tributi.

(4-28535)

RISPOSTA. — *Le gravi avversità atmosferiche che hanno colpito nel mese di ottobre ultimo scorso il nostro territorio hanno provocato i danni più ingenti nella regione Sicilia, dove il nubifragio ha provocato anche 15 morti: 6 nella provincia di Enna e 3 dispersi, 4 nella provincia di Caltanissetta; 5 nella provincia di Agrigento, di cui 2 nel conune di Canicattì e 3 a Licata.*

Questo dipartimento ha provveduto immediatamente ad inviare nella regione un nucleo di valutazione composto da funzionari tecnici dal dipartimento, con il compito di fornire una prima quantificazione dei danni. Dalla relazione del predetto nucleo di valutazione risulta che il maltempo ha interessato in maniera particolare le province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento, dove si sono rilevati prevalenti danni alle zone agricole, con particolare riguardo alla viabilità minore di accesso ed alle opere di regimazione ed irrigazione.

I settori maggiormente colpiti, attesa la tipologia dell'evento, sono quello agricolo e quello delle attività industriali, commerciali ed artigianali; si sono registrati altresì danni alle infrastrutture e relative opere di presidio (rete viaria, regime idraulico, fognario) con aggiornamento delle già diffuse situazioni di dissesto idrogeologico del territorio.

Nella città di Caltanissetta, in dodici ore sono caduti 207,6 millimetri di pioggia, con una punta massima di 75 millimetri in un'ora. Tale quantità d'acqua è superiore ad un terzo della media annuale delle precipitazioni totali della zona. Tale eccezionale punta rappresenta per la città il primo caso critico in assoluto, a partire dall'anno 1935, quando il fenomeno, peraltro, si manifestò in misura più ridotta.

Punte di analoga intensità si sono registrate, comunque, anche in altri comuni.

La gravità degli eventi e gli ingenti danni segnalati anche dalle prefetture, dagli uffici del genio civile e dagli enti territoriali hanno reso necessaria l'emanazione del decreto-

legge 31 ottobre 1991, n. 347, al fine di porre in essere le necessarie misure di intervento e gli ausili finanziari dello Stato ad integrazione delle risorse degli enti territoriali interessati. L'articolo 1 del predetto provvedimento prevede, invero, una integrazione del fondo per la protezione civile di lire 40 miliardi per attivare, mediante emanazione di apposite ordinanze, la immediata esecuzione di opere di somma urgenza.

Sempre il predetto articolo prevede lo stanziamento di 130 miliardi, da ripartire tra le regioni Toscana e Sicilia, per l'esecuzione di interventi finalizzati alla riparazione dei danni al regime idraulico, alle infrastrutture, alla rete viaria ed alle opere di presidio e per la sistemazione delle più urgenti situazioni di dissesto idrogeologico.

La predetta ripartizione avverrà previa valutazione dei programmi di intervento che le regioni sono tenute a predisporre sulla base di prefissati criteri di priorità ed in armonia con le previsioni dei piani di bacino.

Si è infatti ritenuto opportuno, attesa la limitatezza delle risorse economiche stanziate a fronte dei ben più rilevanti danni, introdurre criteri atti a privilegiare l'esecuzione degli interventi diretti, in primo luogo, ad eliminare situazioni di pericolo, poi quelli finalizzati al ripristino delle infrastrutture essenziali ed infine quelli, comunque urgenti, diretti alla riparazione od esecuzione delle altre opere ed infrastrutture danneggiate.

Il provvedimento in argomento dispone, ancora, interventi in agricoltura da attivare secondo le procedure di settore previste dalla legge n. 590 del 1981 prevedendo a tal fine un rifinanziamento per l'anno 1992 del fondo di solidarietà nazionale previsto dalla medesima legge.

Il Ministero dell'agricoltura, in proposito, ha fatto presente che sono in corso le procedure istruttorie intese alla quantificazione dei danni ed alla individuazione delle zone ai fini della declaratoria di eccezionale avversità atmosferica. Sono stati altresì disposti interventi a favore dei settori industriali, commerciali ed artigianali danneggiati.

Il provvedimento, al fine di accelerare il complesso iter procedurale previsto dalla legge n. 50 del 1952, prevede che l'individuazione dei comuni destinatari delle provvidenze ai sensi della predetta legge n. 50 del 1952 avvenga mediante ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, d'intesa con i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.

È stato, infine, disposto ad integrazione delle ordinarie disponibilità esistenti sui pertinenti capitoli, uno stanziamento aggiuntivo di 4 miliardi per l'anno 1991 da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

a Gozzano (NO) esiste il primo deposito carburanti grande capacità dell'Esercito italiano, il più grande d'Italia ed uno dei maggiori di tutta l'Europa, con capienza di decine di milioni di prodotti petroliferi (benzina, gasolio ed altro);

negli ultimi anni sono state erogate decine di miliardi per la ristrutturazione del deposito e per isolare i serbatoi con azoto liquido in modo da avere la massima sicurezza e rendendo il deposito stesso all'avanguardia per l'Italia e l'intera Europa –:

se risponda a vero che, pur non essendo ancora stati terminati i lavori finanziati, il deposito verrebbe dismesso alla data del 31 dicembre 1991;

se non si ritenga assurda una simile possibilità, anche alla luce delle ansie causate dalla guerra nel Golfo, dato che la capacità del deposito di Gozzano assicura una certa autonomia in caso di carenza di approvvigionamenti petroliferi e, non ultimo, per i tanti miliardi spesi per renderlo maggiormente funzionale e più sicuro;

se, infine, risponda a vero che l'area interessata dal deposito carburanti grandi capacità sia zona molto appetibile per costruttori edili, specie oggi che è stata urbanizzata a spese del contribuente.

(4-26215)

RISPOSTA. — *È previsto che il deposito carburanti sito in Gozzano (Novara) sia soppresso entro il corrente anno. La suddetta decisione è stata presa nel quadro del riordinamento dell'area logistica-territoriale delle forze armate diretto al duplice scopo di:*

razionalizzare e snellire le strutture di supporto per adeguarle alle mutate esigenze connesse con il riordinamento in atto delle forze armate;

contenere i costi di gestione entro i limiti imposti dalla minore disponibilità di bilancio.

I lavori portati a termine nel corso del quinquennio 1987-1991, non differibili in quanto riferiti essenzialmente alla sicurezza dell'impianto stesso, hanno comportato un onere finanziario complessivo di 794 milioni, pari al costo di gestione annuale del deposito.

Per quanto riguarda l'esistenza di un interesse dei costruttori edili sull'area di che trattasi, non si dispone di elementi in materia.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

NAPOLI. — *Ai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – tenuto conto della decisione della giunta regionale dell'Emilia-Romagna di privatizzare una serie di servizi pubblici regionali, tra cui la gestione organizzativa del settore sanitario, la progettazione delle strutture delle USL, i servizi di pulizia e sterilizzazione; inoltre la progettazione infrastrutturale dei 13 parchi regionali –:

se risponde a verità che la regione Emilia-Romagna, senza perdere tempo in gare ed appalti, ha assegnato alla STS, sociatà guidata da un *ex* assessore regionale comunista, il monitoraggio dei servizi sanitari e la progettazione di tutte le strutture della USL 31 di Ferrara; ad alcune cooperative definite (rosse) la gestione delle pulizie e la sterilizzazione di impianti; ad altre cooperative (amiche) aderenti alla lega la progettazione e la gestione di nove parchi regionali su tredici;

se altresì – a conoscenza delle proteste di associazioni cooperative e di privati esclusi dagli affari di quella giunta regionale – il Governo non debba intervenire per conoscere i motivi di quelle scelte di parte; impedire, nella gestione di denaro pubblico, metodi che l'interrogante definisce clientelari e che non offrono alcuna garanzia di trasparenza amministrativa e politica;

se, in ogni caso, risulti esser stata rispettata la legge sulle gare e appalti pubblici;

se, allo scopo di rendere uniforme l'intervento dello Stato nel territorio, il Governo non debba interessare del problema la Commissione antimafia che indaghi sull'assegnazione di progetti, lavori, incarichi, consulenze da parte della regione Emilia-Romagna in modo da evitare negativi giudizi, certo erronei, sui comportamenti di quella amministrazione, tenuto conto che in casi siffatti nelle regioni meridionali è la Commissione antimafia che indaga. (4-17613)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni assunte dalla regione Emilia Romagna, tramite il commissario del governo nella regione, si è appreso che la giunta regionale non ha adottato alcuna decisione di privatizzare i vari servizi cui fa riferimento l'interrogante. In particolare, per quanto riguarda il monitoraggio e la progettazione delle strutture della unità sanitaria locale n. 31 di Ferrara, la giunta regionale non avrebbe potuto assumere alcuna iniziativa al riguardo, poiché la materia rientra nella competenza esclusiva delle unità sanitarie locali le quali, in virtù della vigente normativa statale e regionale, adottano gli atti di conferimento di incarichi, appalti, affidamento di servizi.*

In merito all'incarico assegnato alla STS (Servizi e tecnologie socio-sanitarie), società per azioni che svolge consulenza ed assistenza tecnica, economica ed amministrativa, nonché progettazioni nel campo della

sanità pubblica e privata, si è appreso che soltanto la unità sanitaria locale n. 31 di Ferrara nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera, in relazione ai programmi di finanziamento previsti dalla legge finanziaria del 1989 ha chiesto la valutazione economica dell'onere in caso di affidamento alla STS dell'incarico.

Il preliminare d'impegno per l'assunzione della concessione dei servizi e lo schema della convenzione accessoria alla concessione, forniti dalla STS per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'arcispedale Sant'Anna, non hanno avuto ulteriore seguito ed il progetto in questione è stato eseguito dai dipendenti della unità sanitaria locale n. 31 di Ferrara.

Il Ministero di grazia e giustizia, interpellato sui fatti esposti nell'interrogazione per la parte di sua competenza, ha comunicato che non vi sono procedimenti penali concernenti fatti in questione.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

NICOTRA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – in relazione al nubifragio violentemente abbattutosi in territorio di Barrafranca (Enna) il 12 ottobre che ha causato ingenti danni alle abitazioni, strutture, reti idriche e fognanti – quali provvedimenti in favore della popolazione intenda adottare il Governo. (4-28620)

RISPOSTA. — *Le gravi avversità atmosferiche che hanno colpito nel mese di ottobre ultimo scorso il nostro territorio, hanno provocato i danni più ingenti nella regione Sicilia, dove il nubifragio ha provocato anche 15 morti: 6 nella provincia di Enna e 3 dispersi, 4 nella provincia di Caltanissetta, 5 nella provincia di Agrigento, di cui 2 nel comune di Canicattì e 3 a Licata.*

Questo dipartimento ha provvedimento immediatamente ad inviare nella regione un nucleo di valutazione composto da funzionari tecnici del dipartimento con il compito di fornire una prima quantificazione dei danni. Dalla relazione del predetto nucleo di valutazione risulta che il maltempo ha interessato in maniera particolare le province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento, dove si sono rilevati prevalenti danni alle zone agricole, con particolare riguardo alla viabilità minore di accesso ed alle opere di regimazione ed irrigazione.

I settori maggiormente colpiti, attesa la tipologia dell'evento, sono quello agricolo e quello delle attività industriali, commerciali ed artigianali; si sono registrati altresì danni alle infrastrutture e relative opere di presidio (rete viaria, regime idraulico, fognario) con aggiornamento delle già diffuse situazioni di dissesto idrogeologico del territorio.

Nella città di Caltanissetta in dodici ore sono caduti 207,8 millimetri di pioggia, con una punta massima di 75 millimetri in un'ora. Tale quantità d'acqua è superiore ad un terzo della media annuale delle precipitazioni totali della zona. Tale eccezionale punta rappresenta per la città il primo caso critico in assoluto, a partire dall'anno 1935, quando il fenomeno, peraltro, si manifestò in misura più ridotta.

Punte di analoga intensità si sono registrate, comunque, anche in altri comuni.

La gravità degli eventi e gli ingenti danni segnalati anche dalle prefetture, dagli uffici del genio civile e dagli enti territoriali hanno reso necessaria l'emanazione del deceto-legge 31 ottobre 1991, n. 147, al fine di porre in essere le necessarie misure di intervento e gli ausili finanziari dello Stato ad integrazione delle risorse degli enti territoriali interessati.

L'articolo 1 del predetto provvedimento prevede, invero, una integrazione del fondo per la protezione civile di 40 miliardi per attivare, mediante emanazione di apposite ordinanze, la immediata esecuzione di opere di somma urgenza. Sempre il predetto articolo prevede lo stanziamento di 130 miliardi, da ripartire tra le regioni Toscana e Sicilia, per l'esecuzione di interventi finalizzati alla riparazione dei danni al regime idraulico, alle infrastrutture, alla rete viaria ed alle opere di presidio e per la sistemazione delle più urgenti situazioni di dissesto idrogeologico. La predetta ripartizione avverrà previa valutazione dei programmi di intervento che le regioni sono tenute a predisporre sulla

base di prefissati criteri di priorità ed in armonia con le previsioni dei piani di bacino.

Si è infatti ritenuto opportuno, attesa la limitatezza delle risorse economiche stanziate a fronte dei ben più rilevanti danni, introdurre criteri atti a privilegiare l'esecuzione degli interventi diretti, in primo luogo, ad eliminare situazioni di pericolo, poi quelli finalizzati al ripristino delle infrastrutture essenziali ed infine quelli, comunque urgenti, diretti alla riparazione od esecuzione delle altre opere ed infrastrutture danneggiate.

Il provvedimento in argomento dispone, ancora, interventi in agricoltura da attivare secondo le procedure di settore previste dalla legge n. 590 del 1981 prevedendo a tal fine un rifinanziamento per l'anno 1992 del fondo di solidarietà nazionale previsto dalla medesima legge.

Il Ministero dell'agricoltura, in proposito, ha fatto presente che sono in corso le procedure istruttorie intese alla quantificazione dei danni ed alla individuazione delle zone ai fini della declaratoria di eccezionale avversità atmosferica. Sono stati altresì disposti interventi a favore dei settori industriali, commerciali ed artigianali danneggiati.

Il provvedimento, al fine di accelerare il complesso iter procedurale previsto dalla legge n. 50 del 1952, prevede che l'individuazione dei comuni destinatari delle provvidenze ai sensi della predetta legge n. 50 del 1952 avvenga mediante ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, d'intesa con i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.

È stato, infine, disposto ad integrazione delle ordinarie disponibilità esistenti sui pertinenti capitoli, uno stanziamento aggiuntivo di 4 miliardi per l'anno 1991 da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la costruenda terza corsia dell'autostrada « Serenissima » nel tratto Brescia-Padova-Vicenza-Venezia ha assunto la dimensione dello scandalo e della vergogna per la sofferenza che provoca agli utenti in costi di vite umane per i ritardi e gli ingorghi che provoca, per le risorse finanziarie che si mangia, per i sospetti manifestati a suo tempo dai magistrati circa appalti non trasparenti e tangenti;

il *Giornale di Vicenza* ha coraggiosamente denunciato tutto il malessere delle popolazioni interessate per questa incredibile vicenda. Infatti: in tre anni sono stati costruiti solamente trenta chilometri di autostrada ad un costo di lire tredici miliardi e trecento milioni per chilometro; e più il tempo passa e più i costi aumentano; dal 1° gennaio al 4 ottobre del 1991 nel tratto di autostrada Brescia-Padova-Vicenza-Venezia c'è stata una strage di vittime: quarantaquattro morti, seicentoquarantasette feriti, in mille e duecentoventidue incidenti –:

per quali motivi il ministro dei lavori pubblici non abbia risposto alle precedenti interrogazioni al riguardo;

se il Presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici ritengano di dover attivare una indagine ministeriale, a tempi rapidi, per chiarire quali siano le reali motivazioni dei ritardi denunciati nell'esecuzione delle opere;

quali siano stati gli atti ispettivi sulla trasparenza delle procedure di affidamento delle opere;

se intendano mettere in atto ogni ulteriore dispositivo di sicurezza al fine di evitare altri incidenti e altre vittime in quella autostrada chiamata « Serenissima ». (4-28294)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione fornendo le notizie che seguono in ordine ai lavori della terza corsia dell'autostrada Serenissima, nel tratto Brescia-Padova-Vicenza-Venezia.*

Per il tratto autostradale Sommacampagna (Verona)-Padova, in concessione alla

Società autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, è aperto al traffico il lotto 1/A tra Soave e Montebello mentre per gli altri lotti lo stato dei lavori è così attualmente:

lotto 2/A Montebello-Montecchio: aperto al traffico in direzione est per chilometri 6,800; sarà aperta, a breve, l'altra carreggiata;

lotto 3/A Montecchio-Vicenza Ovest: il termine contrattuale di ultimazione è il 20 gennaio 1992;

lotto 4/A Vicenza Ovest-Vicenza Est: il termine contrattuale di ultimazione è a gennaio 1992;

lotto 5/A Vicenza Est-Grisignano di Zocco: il termine contrattuale di ultimazione è il 17novembre 1991; mentre il nuovo termine di ultimazione per i lavori della perizia in fase di approvazione è fissato nel dicembre 1992;

lotto 6/A Grisignano di Zocco-area di servizio Limenella: è già aperto al traffico;

lotto 7/A area di servizio Limenella-Padova Est: il termine previsto dalla perizia approvata dall'ANAS è il 1° aprile 1992;

lotto 8/A Sommacampagna-strada statale n. 62: è già aperto al traffico;

lotto 9/A strada statale n. 62-fiume Adige: il termine contrattuale di ultimazione, previsto per luglio 1991, è stato prorogato;

lotto 10/A Verona Est-Soave: il termine contrattuale di ultimazione è a gennaio 1992;

lotto 11/A ponte sul fiume Adige: il termine contrattuale di ultimazione: era nel maggio 1991 ed entro tale data i lavori sono terminati;

lotto 12/A fiume Adige-Verona Est: il termine contrattuale di ultimazione, previsto per agosto 1991, è stato prorogato.

Occorre, in proposito, precisare che i tempi originariamente previsti per l'esecuzione dei lavori si sono notevolmente allungati per i numerosissimi problemi sorti per l'adeguamento dei vari servizi, alla cui soluzione hanno dovuto provvedere enti estranei alla società concessionaria (comuni, aziende del gas, ENEL, SIP, ASST, consorzi irrigui, eccetera). A tali obiettive difficoltà si sono aggiunte quelle connesse alle varie richieste di modificazione del tracciato avanzate dagli enti locali, che hanno costretto la società a disporre apposite perizie di variante. Da ultimo, si sono dovuti superare i notevoli ostacoli frapposti da comuni e province per le interruzioni delle strade comunali e provinciali connesse alla demolizione dei cavalcavia autostradali, oltre alle ulteriori prescrizioni dell'ente ferrovie dello Stato per l'adeguamento dei previsti cavalcaferrovia alle nuove esigenze ferroviarie, nel frattempo manifestatesi.

Per quanto riguarda la tratta di competenza della società Brescia-Padova, considerando sia gli importi previsti dai decreti ministeriali di approvazione che gli importi delle perizie successivamente approvate, il costo medio di realizzazione della terza corsia è risultato pari a circa 3 miliardi e 400 milioni di lire al chilometro nel tratto Sommacampagna-Soave ed a circa 3 miliardi e 800 milioni al chilometro nel tratto Soave-Padova.

Tali importi sono comprensivi anche dei costi relativi alla ricostruzione dei cavalcavia ed alla stesa della nuova pavimentazione drenante e fonoassorbente, non prevista nel progetto originario. Tale tipo di pavimentazione è stato previsto al fine di ridurre l'inquinamento acustico e per migliorare la sicurezza in caso di pioggia.

Per quanto riguarda gli incidenti stradali la Società Brescia-Padova – interessata al riguardo – ha reso noto che nel periodo dal 1° gennaio al 4 ottobre 1991, lungo la tratta di sua competenza, si sono verificati 1.119 incidenti, di cui 15 mortali (16 morti), 222 con feriti e 882 con soli danni ai mezzi, e che nello stesso periodo dell'anno precedente gli incidenti furono 1.074, di cui 24 mortali (28 morti), 276 con feriti e 774 con soli danni ai mezzi.

Il tratto autostradale in concessione alla Società Brescia-Padova Spa, secondo le statistiche AISCAT, per quanto riguarda il rapporto fra incidenti avvenuti e i chilometri

percorsi, si colloca al quindicesimo posto nell'elenco di ventiquattro tratti autostradali considerati.

Durante il corso dei lavori, la società concessionaria ha provveduto a segnalare, con cartelli regolamentari, i singoli cantieri; tali segnali sono stati potenziati negli ultimi mesi, al fine di una migliore sicurezza degli automobilisti, con la collocazione di ulteriori segnali oltre quelli già esposti e prescritti dal codice della strada.

Per l'affidamento delle opere, la società ha osservato le procedure previste dall'atto di concessione e dai singoli decreti ministeriali di approvazione delle opere.

Si comunica, altresì, che nel tratto Mestre-Dolo la terza corsia è stata aperta al traffico nel mese di marzo 1991 e che attualmente sono in corso i lavori di pavimentazione definitiva, posa e sistemazione dello spartitraffico con siepe anabbagliante, nel tratto Dolo-Padova. In tale tratto la terza corsia sarà completamente ultimata ed agibile entro l'anno, ad eccezione del nuovo svincolo di Dolo, per difficoltà connesse agli espropri necessari per la costruzione della nuova stazione. I lavori in argomento sono stati approvati con decreto del luglio 1989, emanato ai sensi della legge n. 205 del 1989, e sono stati successivamente affidati nel rispetto delle norme previste dalla legge stessa.

L'importo dei lavori approvati con il decreto citato è stato di 125 miliardi e 297 milioni di lire, confermato dalla successiva perizia di variante tecnica. Il costo è risultato, quindi, di circa 5,4 miliardi di lire a chilometro.

Dal momento dell'inizio dei lavori e, precisamente, dall'1° luglio 1989 si sono verificati nel tratto considerato 482 incidenti con tasso di sinistrosità, dato dal rapporto tra numero di incidenti e veicoli transitati per chilometro, nettamente inferiore alla media nazionale rilevabile dalle statistiche AISCAT. Nello stesso tratto sono state installate barriere metalliche del tipo a tripla onda, atte a consentire la massima sicurezza agli utenti. Sempre ai fini di migliorare la sicurezza e la fluidità del percorso, è in corso di installazione un sistema di controllo automatizzato del traffico e di informazione agli utenti in tempo reale a mezzo di pannelli a messaggio variabile.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Iministri.* — Per conoscere – premesso che

il Centro Direzionale di Napoli è stato recentemente « inaugurato » alla presenza del Presidente del Consiglio;

esso prevede una edificazione di 6.216.000 metri cubi su una superficie di centodieci ettari, scuole, palazzo di giustizia, uffici comunali, caserma dei vigili del fuoco, numerosi altri uffici pubblici, parcheggio per 25.000 posti auto, esercizi commerciali con 45.000 addetti, appartamenti per 12.000 persone: nel complesso un movimento quotidiano tra cittadini residenti ed in transito di circa 200.000 persone;

il complesso insiste al centro dell'area denominata « Valle del Sebeto », compresa tra il complssso dei vulcani fregrei e l'edificio vulcanico del Somma-Vesuvio;

la circolazione idrica della « Valle del Sebeto » viene alimentata dalle acque zenitali del versante sud orientale del pianoro a nord di Napoli e dalle acque provenienti dalle pendici occidentali del Vesuvio che vanno dalla cima del Vulcano verso Pomigliano d'Arco a nord e Barra a sud;

in particolare la zona ricade nella valle alluvionale del bacino fluviale del Sebeto in una zona la cui quota assoluta sul livello del mare risulta di appena + 4,50 m. di altezza;

il livello statico della falda, in periodo di magra, è a circa m. + 3,00 dal livello del mare, quindi appena a m. 1,50 circa di profondità dal piano di campagna;

le grosse opere sotterranee che si stanno realizzando per la costruzione del Centro Direzionale di Napoli stanno lette-

ralmente sconvolgendo la circolazione idrica della « Valle del Sebeto » in quanto sono state eseguite in prossimità della foce grosse paratie (vedi Corso Malta, via Taddeo da Sessa, ecc);

tali sbarramenti hanno deviato ed impedito il naturale deflusso delle acque verso il mare, e ciò è tanto vero che basta che nella zona si verifichi un semplice acquazzone che le acque rigurgitino dal terreno per ogni dove; la situazione, già gravissima, potrà divenire estremamente ed irrimediabilmente seria allorquando nel Centro Direzionale si consolideranno gli insediamenti previsti sia dei residenti che del personale addetto agli uffici ai negozi ed ai servizi che, ancora, della utenza di transito;

infatti, l'attuale totale assorbimento di capienza degli impianti fognanti sarà seguito da una immissione di acque bianche e nere derivanti dalla presenza, dai consumi e dalle esigenze igieniche e di uso civile di duecentomila persone oggi assenti dal centro direzionale, con conseguenze di portata incalcolabile da parte degli scriventi ma che era perfettamente calcolabile da parte dei progettisti;

al di là ed oltre una apocalittica previsione che pur potrebbe con realismo ipotizzare il facilissimo insediamento del livello di falda sul piano di campagna, con l'allagamento di tutti i sottoservizi, dei parcheggi e delle strade sottostanti con corti circuiti a catena e danni irreparabili a persone e cose e pericoli per la statica medesima degli edifici, appare urgente oompiere una valutazione precisa, anche se tardiva della circolazione idrica sotterranea nella zona in parola, circolazione che costituisce la parte terminale del grande flusso idrico sotterraneo che si muove verso il mare dalle propaggini dell'Appennino passando per l'area in parola e ciò anche alla luce dell'avvenuto allagamento in tempi reoenti dei quartieri di Poggioreale, del Rione Luzzatti e persino dell'area della caserma Bianchini posta alla foce del Sebeto, nonché alla notoria natura paludosa dell'intero fondo della « Valle del Sebeto »; come dimostrano i residui toponimi e la riscontrata presenza nel sottosuolo, ancora oggi, di vastissimi banchi di torba, di limo, di terreni di natura alluvionale –:

se accertamenti idrogeologici furono eseguiti e con quali risultati all'atto della programmazione dell'insediamento del centro direzionale;

in sede di progettazione del Centro Direzionale quale conto si è fatto di tali risultanze, specie in ordine alle strutture ed agli impianti già posti, in caso di piena parziale della falda, a pochi centimetri dal piano di campagna, ed in caso di magra a poco più di un metro;

se sia stato calcolato, rispetto alla media delle precipitazioni atmosferiche ed avuto riguardo alla portata della condotta fognaria ed alle paratie di contenimento realizzate, l'impatto delle conseguenze sia di eventi atmosferici fuori norma ma possibilissimi che l'ordinario afflusso di milioni e milioni di litri di acque a seguito degli insediamenti civili e commerciali e degli uffici pubblici localizzati nel Centro direzionale e quale conseguenza ne sia stata tratta, precisandosi se si possa tassativamente escludere ed in base a quali dettagliati elementi tecnici, che si abbiano paurosi rigurgiti idrici di cui al presente, preoccupato atto ispettivo, il cui fondamento, purtroppo, risulta già confermato dagli episodi già verificatisi ed in atto quando il centro direzionale è ancora del tutto disabitato. (4-07919)

RISPOSTA. — *Nell'area destinata al centro direzionale di Napoli, a partire dal 1955, sono state eseguite accurate indagini consistenti in sondaggi, prove statiche e dinamiche, installazione di piezometri e prove di laboratorio, che hanno permesso di accertare le caratteristiche geologiche ed idrologiche dell'area, poi dettagliatamente descritte in una specifica relazione, a supporto del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione, approvato dal comune di Napoli con delibera n. 477 del 24 gennaio 1984.*

In sede di progettazione del centro direzionale di Napoli, si è tenuto conto di tutte le risultanze emerse sia dalla relazione citata che da altri studi effettuati da esperti di chiara fama sulla circolazione delle acque sotterranee nella zona orientale di Napoli. A questo riguardo sono state previste, lungo tutta la rete stradale, nei parcheggi pubblici e nelle aree di sedime dei fabbricati, opere di drenaggio in grado di garantire che il livello della falda, anche nei periodi di maggiori afflussi, si attesti ad una quota non superiore a circa 4 metri sul livello del mare, e cioè pressappoco alla quota di copertura delle fogne, tenuto conto anche del fatto che la quota minima dei piani viari e dei piani di calpestìo dei parcheggi e delle autorimesse è pari a 5 metri sul livello del mare e che nessun locale si trova al di sotto di tale quota.

In ordine alle conseguenze di possibili eventi atmosferici fuori norma, si è fatto rilevare che non si è mai verificato alcun rigurgito idrico o allagamento del centro direzionale provocato da insufficiente dimensionamento della condotta fognaria. Detta rete, infatti, costruita sulla base di un progetto esecutivo che teneva conto delle risultanze di tutti gli studi idrologici riguardanti la zona in questione è stata realizzata considerando tutti i possibili apporti idrici, avendo avuto cura, in particolare, di mettere in conto, per le portate delle acque meteoriche, le intensità di pioggia calcolate su base quindicennale ed assegnando agli spechi fognari, con criteri prudenziali, ampiezze maggiori di quelle abitualmente adottate.

Per quanto concerne, infine, gli allagamenti determinati in zone adiacenti, ed in particolare nel rione Luzzatti, lo stesso comune di Napoli ha escluso qualsiasi relazione con il centro direzionale, dovendo piuttosto essere messi in relazione alla fatiscenza delle fogne del rione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'arretramento del casello autostradale da Capodichino a Marcianise, oltre a benefici tutti da dimostrare e comunque limitati nel tempo, ha provocato gravi disagi agli utenti della provincia di Caserta i quali sono costretti a pagare per il tratto Caserta Nord-Caserta Sud lo stesso importo di chi, invece, arriva fino a Napoli –:

quali iniziative si intendano, con urgenza, promuovere per porre fine alla palese ingiustizia, facendo si che venga corrisposto il pedaggio in misura del tratto autostradale di cui si è effettivamente usufruito;

quali possibilità esistono, allo stato, di adottare per equità nel tratto Caserta Nord-Caserta Sud un regime di liberalizzazione, così come è avvenuto per gli utenti di Pomigliano. (4-10381)

RISPOSTA. — *Le soluzioni adottate per il nodo di Napoli – sdoppiamento e spostamento della omonima barriera terminale a Caserta Sud e Pomigliano – sono frutto di un'intesa con la regione Campania e dalla medesima approvato nell'ambito degli interventi previsti dalla legge n. 219 del 1981 e successivamente recepita in apposita convenzione stipulata nel 1985 tra il commissario straordinario del Governo e la Società autostrade, concessionaria dell'Azienda nazionale autonoma delle strade del tratto stradale in parola.*

È opportuno sottolineare pertanto che, al di là dei disagi imputabili prevalentemente al mancato completamento dei lavori di costruzione degli assi mediano e di supporto e del collegamento ASI-Pomigliano-centro direzionale, il nuovo assetto del sistema autostradale e di esazione ha risolto molti problemi.

Infatti, al momento della sua dismissione, la barriera Napoli aveva un traffico medio di 80 mila veicoli al giorno. Oltre il 40 per cento di tale traffico aveva come origini o destinazione i caselli di Caserta Sud e Pomigliano. Si trattava in pratica di 30-35 mila utenti, che quotidianamente, per un viaggio di pochi chilometri, dovevano fermarsi due volte: una in entrata per ritirare il biglietto ed una in uscita al momento di pagare il pedaggio. Nel caso del traffico

pendolare poi, che rappresentava la parte più consistente, le fermate giornaliere diventavano quattro.

Con il nuovo sistema, invece, le soste a Caserta Sud e a Pomigliano vengono dimezzate, in quanto il pedaggio si paga direttamente al momento in cui si passa a questi cancelli sia andando che venendo da Napoli, dove non c'è più la barriera terminale. Si aggiunge poi che il traffico locale, come pure a lunga percorrenza, non deve più subire la congestione ed i rallentamenti che caratterizzavano la vecchia barriera napoletana.

Occorre precisare che l'arretramento della preesistente barriera di Napoli, a Caserta e a Pomigliano, non ha comportato la dismissione o liberalizzazione dei tratti autostradali terminali dell'A1 e dell'A16 che continuano ad essere gestiti dalla Società autostrade e mantenuti agli stessi livelli di servizio del resto della rete.

Una volta completati i nuovi assi di viabilità ordinaria, si consentirà l'accesso in autostrada e l'uso a titolo gratuito per il traffico locale di un breve tratto terminale tra Caserta Sud e Napoli.

Giova, pertanto, sottolineare che per tale operazione il commissariato per la Campania ha già avviato la corresponsione alla società concessionaria in parola, di somme a copertura dei mancati introiti per tale categoria di traffico esentata dall'onere del pedaggio.

Dal marzo 1989, inoltre, nel quadro di uno specifico accordo intervenuto tra la Società autostrade e la regione Campania, sono state apportate delle modifiche alla barriera di Napoli Nord, a seguito delle quali il traffico diretto a Caserta Sud viene differenziato da quello per Napoli, mediante apposite porte, e, quindi, si paga la percorrenza autostradale effettuata senza aggiunta di costo rispetto alle precedenti tariffe.

Per quanto concerne il tratto Pomigliano d'Arco-Napoli, l'utenza paga il pedaggio in uscita a Napoli verso Pomigliano; l'esazione è sospesa invece in entrata (da Pomigliano a Napoli) fino al completamento dei lavori della bretella Pomigliano-Ponticelli.

Il Ministro di lavori pubblici: Prandini.

PAZZAGLIA, FINI, RAUTI, CARADONNA, MACERATINI e GUARRA. — *Al Ministro per lavori pubblici.* — Per sapere – premesso

che l'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513 indica le modalità per il riscatto degli immobili *ex* INCIS, oggi Istituto Autonomo Case Popolari di Roma (IACP);

che gli assegnatari – che occupano da più di 20 anni tali alloggi di edilizia residenziale pubblica – hanno maturato le condizioni previste dalla normativa citata per il riscatto, mentre l'IACP con i più vari pretesti ha sempre disatteso l'applicazione delle disposizioni di legge;

che, vista tale inspiegabile opposizione dell'IACP, i singoli interessati si sono rivolti alla magistratura, sia ordinaria che amministrativa, che ha costantemente accolto le istanze, riconoscendo il loro maturato diritto ed ha condannato l'incomprensibile politica dell'IACP –:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza nei confronti dell'IACP di Roma affinché adegui la propria politica, nei confronti degli assegnatari aventi diritto al riscatto, alle costanti decisioni della magistratura, anche in ottemperanza del dettato costituzionale che « ...favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione... ».

(4-11877)

RISPOSTA. — *La problematica sollevata dagli interroganti ha trovato una risposta nella legge della regione Lazio del 29 agosto 1991, n. 42, che disciplina la cessione in proprietà, ai legittimi assegnatari, degli alloggi che appartengono agli Istituti autonomi per le case popolari.*

A norma della predetta legge, l'istituto territorialmente competente deve chiedere alla regione l'autorizzazione alla cessione sulla base di un apposito programma che deve indicare oltre alla situazione patrimoniale e finanziaria dell'istituto, il numero degli alloggi da cedere, le condizioni tecnico-economiche degli stabili, le fasi procedurali

della cessione e, infine, le modalità di utilizzazione delle somme ricavate dalla vendita.

Per il prezzo di cessione degli immobili, la legge regionale ha richiamato i criteri previsti dall'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, che concerne le norme per l'edilizia residenziale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PIERMARTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso:

che a norma della legge 18 agosto 1978 n. 497 « tutti i fabbricati realizzati anche anteriormente alla data di entrata in vigore della legge su aree ubicate all'interno di basi, impianti, installazioni militari o posti al loro diretto e funzionale servizio sono considerati, a tutti gli effetti di legge, infrastrutture militari »;

che nel 1990 il ministro della difesa emanò con proprio decreto il regolamento contenente norme per la classificazione e la ripartizione tra ufficiali e sottoufficiali degli alloggi;

che il predetto regolamento, con una discutibile interpretazione dell'articolo 6 della legge n. 497 del 1978, ha stabilito per alcuni degli alloggi demaniali la permanenza dei militari per soli sei anni;

che in questi giorni da parte del Comando regione militare centrale sono state notificate centinaia di ordinanze di rilascio degli alloggi attualmente occupati da ufficiali e sottoufficiali in regolare servizio;

che la predetta ordinanza interessa 350 famiglie di cui 220 nella città di Roma;

che la rotazione degli alloggi prevista anche prima dell'entrata in vigore della legge n. 497 del 1978, non è stata mai attuata per l'irreperibilità degli alloggi nella zona di Roma;

che la città di Roma non può subire una così ampia azione di « sfratto », senza conseguenze anche sull'ordine pubblico;

che gli attuali occupanti le abitazioni sono tutti pensionati, inabili, grandi invalidi e vedove;

che, inoltre, in una città come Roma, dove il dramma della casa ha toccato punte di così grande gravità, le quali debbono far riflettere e responsabilizzare soprattutto gli organi dello Stato, a parere dell'interrogante è veramente assurdo, se non scandaloso, che anche il Ministero della difesa, con sorprendenti e certamente non ponderate ordinanze di rilascio, venga a provocare ulteriori tensioni in centinaia di famiglie di dipendenti ed *ex* dipendenti dello Stato i quali, per dignità e per rispetto alla divisa, non possono abbandonarsi ad atteggiamenti di protesta che forse sarebbero utili e giustificabili in simili occasioni –:

se non ritenga di assumere iniziative al fine di:

1) sospendere il provvedimento di rilascio e consentire una soluzione graduale del problema;

2) revocare i casi ove è stata già applicata l'azione di sgombro che ha determinato l'apposizione dei sigilli alle abitazioni. (4-26239)

RISPOSTA. — *È stato disposto il temporaneo rinvio degli atti esecutivi di recupero forzoso degli alloggi per militari in servizio occupati da personale senza più titolo fino alla approvazione del nuovo regolamento sugli alloggi stessi. In tale disposizione sono state inserite limitazioni cautelative per evitare intenti speculativi.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PIREDDA, RAIS e SERRA GIUSEPPE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

nella strada statale 131 Carlo Felice sono sempre più frequenti gli incidenti mortali (dalle dichiarazioni alla stampa, del capo della Polizia stradale della Sardegna, pubblicate su *La Nuova Sardegna* di

martedì 7 maggio 1991 si apprende che negli ultimi 10 giorni sono morte in incidenti sulla Carlo Felice 10 persone);

la pericolosità del percorso deriva:

1) dalla pessima tecnica costruttiva adottata per il sottofondo e dalla scarsa o nulla manutenzione che determinano l'esistenza di frequenti profonde buche e avallamenti sull'asfalto che in caso di pioggia si riempiono d'acqua facendo perdere l'aderenza alla strada dei pneumatici;

2) dalla miriade di incroci a raso con strade e stradelle parallele di ogni genere;

3) dalla mancanza dello spartitraffico centrale;

4) dalla compresenza di utenze di vario genere e velocità a causa della inesistenza delle strade di servizio –:

se non ritenga opportuno e necessario dichiarare a tutti gli effetti la pericolosità notevole della percorrenza della Carlo Felice e quindi la urgenza e la indifferibilità degli interventi che eliminino le cause più frequenti degli incidenti mortali (spartitraffico centrale, ristrutturazione dell'asfalto, eliminazione di tutti gli incroci a raso costruendo i cavalcavia e quel tanto di strade di servizio che sono necessarie). (4-25659)

RISPOSTA. — *Il primo stralcio attuativo del piano decennale ANAS della grande viabilità ha previsto, per la regione Sardegna, tra l'altro, un ulteriore finanziamento di 100 miliardi per la direttrice fuori quota strada statale n. 131 Carlo Felice, per interventi che riguardano il completamento del precedente programma e la realizzazione di nuove infrastrutture finalizzate ad eliminare tutti gli svincoli a raso nonché ad installare le barriere centrali spartitraffico.*

Nel quadro degli interventi programmati, sono stati appaltati lavori di adeguamento a livello autostradale della strada statale n. 131 nel tratto compreso tra i chilometri 6,500 e 14,750, in prossimità della città di Cagliari, per un importo di circa 68 miliardi, nonché due lotti dell'importo di circa 30 miliardi di lire per la nuova circonvallazione della città di Sassari.

Inoltre, sempre per la suddetta statale, l'ANAS ha espresso parere favorevole per il progetto di ammodernamento del tratto compreso tra i chilometri 41 e 47, che include la costruzione dello svincolo a piani sfalsati di Sanluri, per un importo complessivo di circa 57 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PISICCHIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che nella « miniriforma » della legge n. 44 del 1986 sull'imprenditoriale giovanile nel Mezzogiorno non è prevista alcuna norma « transitoria » –:

quali provvedimenti si intendano adottare in ordine ai progetti d'impresa redatti e presentati con i criteri della legge originaria, che godono già di una valutazione positiva da parte del comitato tecnico;

se il ministro non ritenga opportuno assumere idonee iniziative, anche legislative, per una disciplina transitoria, volta ad impedire:

a) il vanificarsi di tempi impegnati e di spese sostenute;

b) che la riduzione delle agevolazioni finanziarie, prevista dalla « miniriforma », risulti gravemente penalizzante per i giovani imprenditori pugliesi ormai arrivati a pochi giorni dalla delicata fase di avvio dell'attività. (4-28279)

RISPOSTA. — *I problemi segnalati dall'interrogante circa il coordinamento con la precedente legislazione, in tema di sviluppo della imprenditorialità giovanile, delle modifiche introdotte con la recente legge 11 agosto 1991, n. 275, saranno risolti con norme transitorie inserite nel decreto di attuazione. Tale provvedimento, che tra l'altro tratta dei progetti di impresa già positi-*

vamente valutati dall'apposito comitato, è attualmente all'esame dei ministeri competenti per il concerto ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 786 del 1985, convertito con modificazioni dalla legge n. 44 del 1986.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Mannino.

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Incudine (BS) è inserito, di sensi dell'articolo 1 comma 1 lettera A del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito con modificazioni nella legge 19 novembre 1987, n. 470, nell'elenco dei comuni colpiti da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto del 1987 ed in particolare nell'elenco degli otto comuni bresciani con priorità « A »;

il progetto della Società Italtekna, realizzato per conto della Regione Lombardia, e finalizzato alla ricostruzione e allo sviluppo socio-economico della Valtellina e delle zone adiacenti non prevede alcun intervento di riassetto idrogeologico nel territorio del comune di Incudine;

zone non previste dalla legge sono state oggetto di particolare attenzione da parte degli estensori del citato progetto Italtekna che vi hanno previsto interventi per miliardi;

la stessa commissione scientifica regionale aveva disposto che gli interventi fossero mirati sui territori dei comuni nominati dalla legge o su territori di altri comuni, ma che influissero idrogeologicamente su quelli di priorità « A »;

002900°

liquidata la Società Italtekna, la Regione Lombardia ritorna con una proposta che non è altro che la rielaborazione del vecchio piano, con diversa ridistribuzione dei fondi nei comuni previsti dal piano Italtekna;

nonostante questo nuovo piano il territorio del comune di Incudine rimane ancora escluso;

nessun tecnico della Società Italtekna né altri funzionari regionali hanno mai ispezionato il territorio ed i bacini idrografici di Incudine dimostrando con ciò scarsa attendibilità ed affidabilità;

il Genio Civile di Brescia è a conoscenza della situazione morfologica locale ed ha segnalato alla Regione Lombardia la vera entità dei danni e la reale consistenza delle bonifiche idrauliche;

il comune di Incudine ha sempre richiesto un sopralluogo di verifica per valutare l'entità del pericolo idrogeologico da parte dei tecnici;

risulta politicamente incomprensibile l'esclusione di un comune inserito secondo legge nell'elenco degli otto comuni bresciani a maggior rischio –:

se il Ministro interrogato non ritiene di intervenire tramite un provvedimento che possa ristabilire una equità di trattamento ed il rispetto delle indicazioni di legge e che sia in grado di evitare rischi connessi con ulteriori dissesti idrogeologici;

se non intende spiegare i criteri di destinazione dei fondi su comuni diversi da quello di Incudine che appaiono criteri più politici che tecnici. (4-24504)

RISPOSTA. — *Gli interventi a seguito di calamità naturali e relativi agli assetti idrogeologici sono di competenza regionale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.*

Con nota dell'aprile 1991, la regione Lombardia ha reso noto che ha preso in esame il progetto della società Italtekna proponendo una nuova articolazione agli interventi di difesa del suolo. In particolare, per il comune di Incudine, anche a seguito di sopralluoghi di tecnici regionali, è stata proposta la realizzazione di opere di sistemazione delle valli Moriana e Castello.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

RONZANI, DONAZZON e MINOZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

l'8 giugno 1979 la Siarca Assicurazioni SpA e la Compagnia italiana di Sicurtà venivano ammesse alla procedura di liquidazione coatta;

a seguito di tale decisione venivano nominati commissari liquidatori rispettivamente l'avvocato Vincenzo Carlo Amati per la Siarca e il dottor Federico Caiani per la Compagnia italiana di Sicurtà;

con sentenza depositata il 16 novembre 1990, il tribunale di Milano ha approvato le proposte di concordato presentate in data 20 ottobre 1989 dalla SpA Siarca e CIS (assuntore S. Martino 11 SpA);

il 15 gennaio 1991 i commissari liquidatori delle due società hanno comunicato agli *ex* dipendenti che « hanno diritto alla corresponsione delle proprie spettanze senza dilazione »;

la Siarca e la CIS nonché l'assuntore società S. Martino 11 SpA hanno chiesto ai commissari liquidatori gli elenchi dei creditori, privilegiati e chirografari, al fine di poter provvedere al pagamento delle spettanze di questi ultimi;

il pagamento dei creditori avverrà sotto la sorveglianza dei due commissari liquidatori;

dall'8 giugno 1979, giorno in cui le due società sono state ammesse alla procedura di liquidazione coatta, al 16 novembre 1990, giorno in cui è stata depositata la sentenza, sono trascorsi più di 11 anni –:

1) a seguito di quale atto la S. Martino 11 SpA ha potuto subentrare nella vicenda in qualità di « assuntore »;

2) perché di tale fatto non è stata data notizia ai creditori;

3) chi sono i titolari del pacchetto azionario di maggioranza della S. Martino 11 SpA;

4) entro quali termini i creditori potranno venire in possesso delle proprie spettanze. (4-25089)

RISPOSTA. — *La sentenza del tribunale di Milano 15/16 novembre 1990, passata in giudicato il 1° dicembre 1990, ha ammesso la società Siarca assicurazioni SpA e la Compagnia italiana di sicurtà SpA al concordato di cui all'articolo 214 della legge fallimentare.*

L'istanza di concordato, con le autorizzazioni di legge, venne presentata in data 20 ottobre 1989 con assuntore la S.MARTINO 11 SpA, munita di garanzie bancarie di primario istituto quale il San Paolo di Torino, capienti per coprire tutti i debiti evidenziati nella domanda e riconosciuti per tali dagli organi della procedura.

Delle predette vicende concorsuali, per quanto consta, è stata data pubblicità. In particolare in data 21 gennaio 1988 i maggiori quotidiani italiani, Sole 24 Ore, Corriere della Sera, Repubblica, Gazzetta del Mezzogiorno *e* Giornale di Sicilia, *pubblicizzavano una prima domanda di concordato e tale informazione veniva ripetuta sulla* Gazzetta ufficiale – *Foglio delle Inserzioni n. 17 – del 22 gennaio 1988. Una seconda proposta migliorativa, modificata come da richiesta del Ministero dell'industria, era nuovamente oggetto di pubblicità nell'edizione del 25 ottobre 1989 dei giornali suddetti e sul Foglio annunzi legali della provincia di Milano n. 87 del 4 novembre 1989.*

In data 15 gennaio 1991 i commissari liquidatori hanno indirizzato a tutti i creditori una lettera con la quale hanno dato comunicazione che con sentenza depositata il 16 novembre 1990 il tribunale di Milano aveva approvato le proposte di concordato presentate, ex *articolo 214 LF, in data 20 ottobre 1889 dalle SpA SIARCA e CIS (assuntore S. MARTINO 11 SpA); che la suddetta sentenza non era stata appellata nei termini e quindi era passata in giudicato; che l'approvazione del concordato proposto determinava:*

per i creditori prededotti il pagamento integrale del loro credito (dedotti gli acconti), alla presentazione dei relativi atti giustificativi, da intestarsi alla società in bonis;

per i creditori privilegiati con privilegio generale mobiliare il pagamento, nei limiti del vincolo, dei loro crediti senza dilazione;

per i creditori privilegiati con privilegio speciale immobiliare il pagamento, nei limiti del vincolo, dei loro crediti senza dilazione;

per i creditori chirografari il pagamento in percentuale del 74 per cento per i creditori della CIS e del 70 per cento per i creditori della SIARCA, entro 15 mesi dalla sentenza.

Quanto agli ulteriori punti dell'interrogazione, si fa presente che la legge non sembra consentire al commissario liquidatore di indagare sulla composizione azionaria dell'assuntore, essendo sufficiente che siano presentate serie ed opportune garanzie, come risulta essere stato fatto nel caso di specie, né impone particolari avvisi al riguardo.

Per quanto concerne i termini di pagamento si precisa, infine, che sono quelli previsti dalla sentenza e decisi dal tribunale. Di essi è stato assicurato il rispetto compatibilmente con il fatto che si tratta di pagare alcune migliaia di creditori e conseguentemente controllare ogni posizione e calcolare gli interessi e quant'altro dovuto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bodrato.

RUBBI ANTONIO e MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

in base a quali criteri, in occasione della Conferenza sulla cooperazione presso l'Istituto italo-latino-americano, alcuni parlamentari abbiano avuto accesso alla sala principale, dov'era insediata la presidenza mentre altri siano stati dirottati in una sala attigua, dove si potevano seguire i lavori solo sullo schermo;

a chi sia stata commissionata l'organizzazione dei servizi e quale sia stato il costo complessivo di questa iniziativa.

(4-28539)

RISPOSTA. — *Attendendosi un'ampia affluenza alla sessione inaugurale della conferenza sulla cooperazione allo sviluppo, è stato assicurato prioritariamente l'ingresso nella sala principale alle seguenti categorie di invitati: relatori, rappresentanti di governi esteri e di agenzie delle Nazioni Unite, membri del Parlamento, diplomatici accreditati presso il Quirinale, la Santa Sede e le organizzazioni internazionali con sede a Roma. Per agevolare l'ingresso in sala, il banco delle registrazioni è stato suddiviso per canali, uno dei quali era riservato ai membri del Parlamento ed ai diplomatici.*

È accaduto che alcuni parlamentari non abbiano inviato per tempo la scheda di pre-registrazione alla conferenza o che, una volta giunti al banco delle registrazioni, essendosi immessi nel canale nuove registrazioni, sia stato loro rilasciato il badge *relativo ad una delle categorie non prioritarie. Essi sono stati pertanto indirizzati dal personale della Barberini Tours, responsabile dei servizi, nella sala attigua con schermo. Non appena i funzionari del Ministero degli affari esteri si sono accorti del disguido hanno accompagnato i suddetti parlamentari nella sala principale, rammaricandosi dell'inconveniente.*

Il corrispettivo per i servizi relativi all'organizzazione della conferenza assicurati dalla Barberini Tours è stato stabilito nell'importo di lire 1,24 miliardi, IVA (19 per cento) compresa, con delibera del comitato direzionale n. 143 del 7 agosto 1991. Questo costo va considerato a fronte di una partecipazione alla conferenza di 1.250 persone, tra cui 100 ospiti stranieri.

I lavori di ricerca svolti dagli istituti IAI, CeSPI ed ISPI per la preparazione delle relazioni di base della conferenza, sono costati rispettivamente 153, 151 e 159 milioni. Complessivamente si tratta di 462 milioni, entro i limiti quindi di quanto deliberato dal comitato direzionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Borruso.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni l'ANAS ogni anno (da tre anni) chiude, durante i mesi estivi, il tratto

di strada a scorrimento veloce, il viadotto Menfi-Sciacca, obbligando gli utenti, i turisti e i curandi, che dovrebbero raggiungere il centro Termale di Sciacca, ad un percorso sostitutivo di strade provinciali che allungano il percorso e rendono disagevoli le condizioni del percorso stesso.

Considerato che sono stati chiusi i tratti, della stessa strada, Castelvetrano-Menfi e Menfi-Sciacca annullando così l'unica strada a scorrimento veloce esistente in questo tratto di Sicilia per raggiungere l'autostrada Castelvetrano-Palermo, si chiede di conoscere:

come l'ANAS non ha mai dato notizia di dette chiusure preventivamente e nemmeno ha risposto alle richieste avanzate, con lettere del 27 giugno 1988 e 27 novembre 1988 dall'Azienda di cura, soggiorno e turismo di Sciacca;

quali sono i motivi di dette interruzioni e quando esse saranno definitivamente eliminate. (4-10142)

RISPOSTA. — *Le interruzioni segnalate nell'interrogazione sono state determinate da interventi di restauro sulle solette del viadotto Carboj lungo la strada statale n. 115, che hanno comportato una spesa di oltre 5 miliardi di lire. Tali interventi si sono concretizzati in un restauro di 17 campate sulle 37 del viadotto.*

È altresì in corso di appalto un ulteriore intervento di fornitura e posa in opera di giunti di dilatazione su alcune campate del viadotto Belice e di altri viadotti ricadenti nel tratto interessato, per un importo di circa 750 milioni di lire.

Non sono previsti ulteriori interventi, in quanto non si sono manifestati segni di degrado sugli altri viadotti e sulle restanti campate del viadotto Carboj.

Ciò consente la regolare apertura al traffico del tratto stradale di cui trattasi, pur mantenendosi sotto costante osservazione tutte le sue strutture.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

RUSSO FRANCO, RONCHI e CECCHETTO COCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

al detenuto politico Moretti è stato negato un permesso per poter partecipare alla presentazione di un libro;

continua una discriminazione nell'applicazione della legge penitenziaria a danno dei detenuti politici;

è in atto un processo di apertura verso le istituzioni e le forze politiche e sociali da parte di quanti hanno partecipato alla lotta armata, segnandone un superamento, non solo organizzativo, ma anche politico-culturale –:

quale valutazione dia il Ministro su questo diniego e quali iniziative intenda assumere perché il dialogo con i detenuti politici non si interrompa e per giungere al superamento della detenzione per motivi politici. (4-26265)

RISPOSTA. — *Il magistrato di sorveglianza di Milano, in data 4 giugno 1991, concedeva al detenuto Mario Moretti un permesso premio ex articolo 30-*ter *legge n. 354 del 1975 di due ore (viaggio compreso) – dalle ore 17,30 alle ore 19,30 del giorno 6 giugno 1991 per partecipare alla presentazione del libro* L'Eskimo in redazione – Quando le Brigate Rosse erano sedicenti.

*Il relativo decreto era impugnato, ai sensi dell'articolo 30-*ter, *comma 8, in relazione dell'articolo 301-*bis *delle stessa legge n. 354, dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, il quale non ravvisava, nella specie, alcuna delle ipotesi previste dal primo comma dell'articolo 30-*ter, *non potendosi in particolare attribuire al detenuto Mario Moretti la titolarità di un interesse culturale a proporsi come interlocutore in un dibattito finalizzato alla presentazione di un libro. Si eccepiva inoltre l'insussistenza delle condizione di cui al secondo comma del medesimo articolo 30-*ter, *riferendosi la condanne del Moretti a fatti di criminalità eversiva. Pertanto, in riforma del reclamato decreto, il tribunale di sorveglianza del distretto della corte di appello di Milano, con ordinanza in camera di consiglio del 25 giugno 1991, rigettava l'istanza del detenuto.*

La valutazione del detto provvedimento va operata nell'ambito del sindacato giurisdizio-

nale ed il relativo giudizio non può costituire materia di sindacato politico. Peraltro, in generale va condivisa la necessità di dialogare con i detenuti politici e di intervenire con proposte di modifica delle norme vigenti onde eliminare gli aspetti non più attuali della legislazione cosidetta di emergenza, senza che possano comunque verificarsi pericolosi effetti di ricaduta in situazioni di criminalità organizzata.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

SALVOLDI e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nella tarda mattinata di martedì 16 luglio un Aermacchi MB326 dell'aeronautica militare è precipitato a poche centinaia di metri dalle spiagge di Sabaudia, nel corso di un volo di addestramento;

solo grazie all'abilità del pilota si è evitato che il velivolo precipitasse sulla spiaggia su cui si trovavano numerosi bagnanti;

é stato un MB326 che in un non lontano passato si è schiantato su una scuola a Casalecchio di Reno, uccidendo decine di ragazzi, ed è sempre stato un MB326 che è precipitato in Toscana poco dopo la tragedia di Casalecchio, evitando di poco alcune abitazioni –:

quanti MB326 ritenga che debbano ancora precipitare prima di prendere adeguati provvedimenti volti ad impedire il sorvolo di zone comunque antropizzate da parte di questi velivoli. (4-27015)

RISPOSTA. — *Tutti i tipi di aeromobili utilizzati dall'aeronautica militare sono affidabili; quelli in servizio da lungo tempo subiscono le verifiche ed i controlli previsti dai programmi di manutenzione, allo scopo di disporre di macchine operativamente sicure fino alla radiazione. Inoltre, il grado di affidabilità dei piloti militari italiani rispecchia lo* standard *degli altri paesi della NATO, sia come ore di volo che come eventi addestrativi.*

Il tasso di incidenti distruttivi e mortali non si discosta in maniera significativa da quello dei citati paesi e non è correlabile direttamente con particolari tipi di velivoli o di missioni. Va comunque sottolineato che esistono, in particolare per le forze aerotattiche, criteri di riferimento uniformi in ambito NATO rispetto ai quali i reparti dell'aeronautica militare italiana vengono periodicamente valutati da appositi organismi interalleati, anche nel settore della sicurezza del volo.

Per quanto riguarda i velivoli G.91 e F.104/G, essi sono in via di sostituzione con l'AM-X. La sostituzione della linea F.104/S avrà luogo quando entreranno in servizio gli EFA, a partire dal 1998. I velivoli MB.339, che hanno già sostituito gli MB.326 presso la scuola di volo di Lecce, verranno parzialmente impiegati anche nei compiti già svolti dai citati MB.326, che sono peraltro attualmente sottoposti a verifica della loro affidabilità per l'eventuale reimpiego operativo.

Infine, esiste una serie di aree sovrastanti il territorio nazionale (e in parte le acque internazionali), con esclusione di grossi centri urbani, delimitate da confini sia orizzontali che verticali, destinate all'attività dei velivoli militari e gestite, per l'uso, da enti di controllo del traffico militare. Fra queste aree ve ne sono alcune, riservate ad impieghi specifici (poligoni), che sovrastano zone di territorio interdetto allo stazionamento o al passaggio di personale o mezzi civili.

Per quanto riguarda l'attività di addestramento alla navigazione, l'aeronautica militare fa ricorso sia agli spazi aerei (rotte standard*) impiegati dal traffico civile che agli spazi aerei liberi, cosidetti non controllati, in particolare per l'esercizio del volo a bassa quota, peculiarmente militare. Per quest'ultimo sono esclusi gli spazi aerei destinati ad impiego specifico o al traffico civile e quelli sovrastanti aree densamente popolate. Vengono in particolare rispettate le quote minime fissate per tutti gli aeromobili dall'AIP ITALIA. Si fa presente, inoltre, che la conduzione del volo a bassa quota è regolamentata per evitare il rischio di collisioni. Si sottolinea, in aggiunta a quanto precede, che esistono ulteriori limitazioni (divieti di sorvolo) definite sulla base di*

esigenze specifiche (aree terremotate; operazioni di soccorso; centri, installazioni, edifici, industrie particolarmente sensibili al rumore ed altre).

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SANFILIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: premesso che

nell'ambito del progetto di costruzione dell'autostrada SR-Gela-Mazara del Vallo, è stato finanziato il lotto – Avola – per lire 72.980.000.000;

il progetto esecutivo giace all'ANAS di Roma; istruito e pronto per andare in consiglio di amministrazione per l'approvazione propedeutica dell'appalto dei lavori previsti a base d'asta in lire 42.925.000.000;

l'avvio dei lavori creerebbe sbocchi occupazionali che attutirebbero le gravi difficoltà in cui versa il settore edile siracusano;

ulteriori ritardi dell'ANAS non farebbero altro che accrescere l'abnorme quantità di residui passivi accumulati nel nostro paese, e che potrebbero provocare ingiustificati aumenti dei costi, e addirittura la messa in discussione dell'intero progetto –:

quali iniziative intenda assumere per evitare il perpetuarsi di questa abnorme situazione;

se ritenga opportuno intervenire presso l'ANAS di Roma al fine di sollecitare la rapida approvazione del progetto da parte del consiglio di amministrazione.

(4-06494)

RISPOSTA. — *La costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela-Mazara del Vallo, della quale risulta in esercizio il tratto iniziale Siracusa-Cassibile, è stata sospesa a norma dell'articolo 18-*bis *del decreto legge n. 376 del 1975, convertito nella legge n. 492 del 1975.*

Successivamente, dopo l'emanazione della legge n. 531 del 1982, da parte del consorzio per la suddetta autostrada sono stati presentati il progetto di massima ed il progetto esecutivo per la realizzazione del tronco Cassibile-Avola, favorevolmente esaminati, sotto l'aspetto tecnico, rispettivamente nel luglio 1988 e nell'ottobre 1989 dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Peraltro, la stessa legge n. 531 del 1982 non consente di poter stipulare nuovi atti convenzionali con i consorzi siciliani e realizzare quindi nuovi interventi (ad eccezione della prosecuzione dei lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Palermo) se non successivamente alla costituzione di un consorzio unico per le autostrade siciliane in concessione. Non essendo ancora intervenuti gli accordi con la regione Sicilia per la costituzione di detto consorzio, l'esecuzione dei lavori non ha potuto aver inizio.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

SANTORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

i tratti stradali della SS 91-*bis* Irpina da Savignano Scalo a Savignano Irpino fino a Monteleone di Puglia e della SS 90 delle Puglie da Ariano Irpino a Savignano Greci Scalo ed a Bovino versano in grave stato di abbandono, con gravissimi disagi per le popolazioni locali;

su tale situazione è stata inutilmente richiamata l'attenzione delle autorità competenti, fino ad una recente protesta formale avanzata dall'amministrazione comunale di Savignano Irpino –:

quali iniziative intenda assumere affinché si proceda a quegli interventi di ristrutturazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di riclassificazione che si rendono assolutamente necessari.

(4-06114)

RISPOSTA. — *L'Azienda nazionale autonoma delle strade negli anni scorsi ha provveduto alla sistemazione con ripristino e sovrastruttura della banchine e delle cunette, nel tronco che va da Bovino scalo (chilome-*

tro 56,200) a Foggia (chilometro 81) della strada statale n. 91-bis.

Rimane da effettuare la sistemazione del tratto che va dal chilometro 37,500 (Savignano scalo) al chilometro 56,200 (Bovino scalo), resa difficile dalla presenza di terreni argillosi soggetti a ripetuti movimenti franosi.

Sulla strada statale n. 90 si sono finora effettuati lavori di sistemazione delle pavimentazioni stradali dissestate dal chilometro 56 al chilometro 22, per un importo di oltre 730 milioni, e lavori per la costruzione di isole pedonali e banchine sopraelevate lungo lo scalo di Savignano dal chilometro 37,500 al chilometro 38,500 per l'importo di lire 174 milioni.

*Altri interventi sono poi previsti lungo la strada statale n. 90 e la strada statale n. 91-*bis, *per un importo complessivo di circa 6 miliardi di lire, che saranno effettuati non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'azienda.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

SARETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia relativa all'adozione del nuovo modello di difesa – progetto 2000 – che comporterebbe la chiusura dello stabilimento ORMEC di Montecchio Maggiore (Vicenza) – dove da decenni operano con alta professionalità ed accertata produttività circa cento unità fra civili e militari. Detto stabilimento, costruito nel 1960 e successivamente ammodernato, con attrezzature adeguate, oltre ad offrire occupazione anche a lavoratori locali, riesce a riparare i mezzi corazzati a costi competitivi con qualsiasi struttura privata. L'interroganteritiene sia necessario tranquillizzare i lavoratori interessati con urgenza. (4-26893)

RISPOSTA. — *L'area industriale della difesa, fatte salve alcune eccezioni, risente di gravi carenze di infrastrutture, di impianti e di alcune categorie di personale. Tutto ciò si traduce in elevati costi di gestione a fronte di una insufficiente produttività.*

In questo quadro, il modello di difesa prevede di dare corso a radicali trasformazioni, che consentano di assicurare al settore migliori risultati in termini di costo/efficacia ed un sensibile incremento dell'efficienza operativa e delle capacità tecnico-professionali. Pertanto è prevista la soppressione degli stabilimenti non più necessari (tra questi la sezione staccata STAVECO di Montevecchio Maggiore), si procederà all'accorpamento di quelli che svolgono attività che risultano integrabili in un unico complesso funzionale e si trasferirà al settore privato la quasi totalità delle attività di produzione e gran parte delle lavorazioni di manutenzione. La riduzione, tuttavia, comporta una serie di problemi che vanno pregiudizialmente risolti e che sono di entità tale da dovere essere assunti in un quadro di ampio e articolato raccordo interministeriale.

Va inoltre sottolineato che gli interventi comunque tesi a ridurre le unità lavorative civili nel contesto della difesa richiedono un preventivo accordo con le organizzazioni sindacali di categoria secondo un piano globale.

È, pertanto, da preventivare l'adozione di misure orientate verso le seguenti direttrici:

mobilità del personale all'interno della pubblica amministrazione con passaggio di unità dalla difesa ad altri settori dello Stato;

transito di manodopera di varia specializzazione da arsenali e stabilimenti militari all'industria pubblica e/o privata chiamata a sopperire, a seguito del riordino dell'area industriale della difesa, alle esigenze manutentive dei mezzi e dei sistemi d'arma;

facilitazione dell'esodo delle unità che dovessero risultare ancora esuberanti e contestuale riduzione del ritmo di assunzione del nuovo personale.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SCALIA e DONATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Sassari ha recentemente deciso di dare inizio alla costruzione della strada camionale Sassari-Porto Torres e della strada a scorrimento veloce Sassari-Alghero. Tali opere interesserebbero, nel loro primo tratto di 16 chilometri complessivamente, un'area coltivata ad ulivo e comporterebbero la demolizione di un gran numero di case coloniche. Si è stimato che per costruire 16 chilometri di strada, dovrebbero essere rimosse 10 mila piante di ulivo secolare ed abbattute una cinquantina di case di abitazione, oltre ad un impianto industriale. Tale primo tratto di strada perciò oltre a distruggere un inestimabile patrimonio naturale, costituito dalle piante secolari, provocherebbe anche gravissime conseguenze sul piano dell'equilibrio sociale. A tutela della zona si è costituito un comitato di cittadini che in più occasioni e senza successo ha chiesto alle competenti autorità amministrative di rivalutare il progetto. Non può sfuggire infatti l'enorme sproporzione fra i benefici portati dai 16 chilometri di strada ed il costo in termini ambientali e sociali che tale realizzazione comporta;

a tali considerazioni se ne deve aggiugere un'altra e cioè che la zona risulta già essere sufficientemente servita dalla rete stradale esistente –:

se non ritengano opportuno di attivarsi affinché venga sospesa l'esecuzione dei lavori relativi alla realizzazione del progetto citato e ne sia rivalutata l'opportunità e la convenienza sia dal punto di vista ambientale che socio-economico.

(4-26035)

RISPOSTA. — *Per ovviare alle precarie condizioni e alla scarsa agibilità della rete stradale esistente in provincia di Sassari, l'ANAS ha redatto due progetti concernenti la realizzazione della strada di grande comunicazione Sassari – Truncu Reale – Porto Torres ed il collegamento veloce tra Sassari, Alghero e l'aeroporto di Fertilia i cui tracciati, inseriti da tempo nei piani urbanistici vigenti dei comuni interessati, hanno ottenuto il parere favorevole sia delle amministrazioni locali interessate (Oliena, Sassari ed Alghero) che dell'assessorato all'urbanistica della regione Sardegna.*

Per quanto concerne la strada Sassari – Truncu Reale – Porto Torres sono in avanzato corso di esecuzione i lotti C1 e C2, mentre sono stati recentemente appaltati i lotti B e A.

Per la strada Sassari-Alghero – aeroporto di Fertilia, invece, è stato appaltato il primo stralcio dell'intero progetto stradale che è corredato di tutti i prescritti pareri e delle approvazioni di legge, compreso il benestare dell'ufficio della tutela del paesaggio.

Per quanto riguarda l'abbattimento di ulivi, che si rende necessario essendo Sassari naturalmente e completamente circondata da uliveti, è stato fatto presente che qualunque altra soluzione, tecnicamente accettabile, avrebbe comunque comportato un abbattimento di dette piante come del resto è avvenuto per tutti i nuovi insediamenti, sia residenziali che industriali, che hanno interessato la città. L'abbattimento di piante di ulivo per la realizzazione di un'opera di pubblica utilità è, comunque, disciplinato dalla legge che prevede la emanazione di un apposito decreto di autorizzazione da parte della regione, previo accertamento di organi tecnici all'uopo delegati, quale l'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Circa l'abbattimento delle residenze, che riguarda tre abitazioni per la costruzione della Sassari-Alghero e circa 15 per i lotti della Sassari-Porto Torres, ugualmente è stato fatto presente che qualunque altra soluzione avrebbe presentato gli stessi inconvenienti senza, peraltro, soddisfare le esigenze primarie che l'itinerario si propone. Il progetto relativo alla realizzazione di dette strade prevede comunque una serie di opere miranti a ripristinare l'ambiente originario ed a salvaguardare le condizioni di vita circostante mediante particolari accorgimenti.

Non può peraltro essere trascurata la circostanza che i tracciati dei due nuovi itinerari della città di Sassari, i cui finanziamenti sono già operanti, sono stati definiti dopo un lungo iter *burocratico e che la previsione di modificarli comporterebbe l'esproprio di nuove unità immobiliari, con*

conseguente grave ritardo nell'esecuzione delle opere e notevole lievitazione dei costi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

SINESIO, RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE, AUGELLO, ALESSI, PUMILIA e AGRUSTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

la Sicilia nei giorni scorsi è stata sconvolta dai nubifragi abbattutivisi che hanno devastato intere province del centro dell'isola, quelle di Agrigento, Caltanissetta ed Enna in particolare;

nel primo bilancio dei danni figurano anche numerose vittime ed alcuni dispersi;

l'eccezionale straripamento dei fiumi e dei torrenti ha provocato la distruzione di aziende agricole, di ogni genere di coltura e dei raccolti, nonché la devastazione di interi centri abitati con conseguenti gravi danni per l'economia siciliana –:

se si sia proceduto ad un inventario ed a una valutazione economica dei danni localizzati in Sicilia;

quali urgenti e concrete iniziative siano state immediatamente assunte per superare la fase dell'emergenza e quali risorse s'intenda destinare alle popolazioni così duramente colpite dalla calamità naturale per affrontare le gravi difficoltà economiche;

se, infine, non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale ed assumere d'urgenza idonee iniziative anche legislative in materia fiscale, creditizia e previdenziale anche prevedendo la sospensione di ogni genere di pagamento in scadenza, per favorire una pronta ripresa dell'insieme delle attività economiche danneggiate. (4-28490)

RISPOSTA. — *Le gravi avversità atmosferiche che hanno colpito nel corrente mese di ottobre il nostro territorio, hanno provocato i danni più ingenti nella regione Sicilia, dove il nubifragio ha provocato anche 15 morti: 6 nella provincia di Enna e 3 dispersi, 4 nella provincia di Caltanissetta; 5 nella provincia di Agrigento, di cui 2 nel comune di Canicattì e 3 a Licata.*

Questo dipartimento ha provveduto immediatamente ad inviare nella regione un nucleo di valutazione composto da funzionari tecnici del dipartimento, con il compito di fornire una prima quantificazione dei danni. Dalla relazione del predetto nucleo di valutazione risulta che il maltempo ha interessato in maniera particolare le province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento, dove si sono rilevati prevalenti danni alle zone agricole, con particolare riguardo alla viabilità minore di accesso ed alle opere di regimazione ed irrigazione. I settori maggiormente colpiti, attesa la tipologia dell'evento, sono quello agricolo e quello delle attività industriali, commerciali ed artigianali, si sono registrati, altresì, danni alle infrastrutture e relative opere di presidio (rete viaria, regime idraulico, fognario) con aggiornamento delle già diffuse situazioni di dissesto idrogeologico del territorio.

Nella città di Caltanissetta, in dodici ore sono caduti 207,8 millimetri di pioggia con una punta massima di 75 millimetri in un'ora. Tale quantità d'acqua è superiore ad 1/3 della media annuale delle precipitazioni totali della zona. Tale eccezionale punta rappresenta per la città il primo caso critico in assoluto, a partire dall'anno 1935, quando il fenomeno, peraltro, si manifestò in misura più ridotta. Punte di analoga intensità si sono registrate, comunque, anche in altri comuni.

La gravità degli eventi e gli ingenti danni segnalati anche dalle prefetture, dagli uffici del genio civile e dagli enti territoriali hanno reso necessaria l'emanazione del decreto-legge 31 ottobre 1991, n. 347 al fine di porre in essere le necessarie misure di intervento e gli ausili finanziari dello Stato ad integrazione delle risorse degli enti territoriali interessati.

L'articolo 1 del predetto provvedimento prevede, invero, una integrazione del Fondo per la protezione civile di lire 40 miliardi per

attivare, mediante emanazione di apposite ordinanze, la immediata esecuzione di opere di somma urgenza. Sempre il predetto articolo prevede, lo stanziamento di 130 miliardi, da ripartire tra le regioni Toscana e Sicilia, per l'esecuzione di interventi finalizzati alla riparazione dei danni al regime idraulico, alle infrastrutture, alla rete viaria ed alle opere di presidio e per la sistemazione delle più urgenti situazioni di dissesto idrogeologico.

La predetta ripartizione avverrà previa valutazione dei programmi di intervento che le regioni sono tenute a predisporre sulla base di prefissati criteri di priorità ed in armonia con le previsioni dei piani di bacino. Si è infatti ritenuto opportuno, attesa la limitatezza delle risorse economiche stanziate a fronte dei ben più rilevanti danni, introdurre criteri atti a privilegiare l'esecuzione degli interventi diretti, in primo luogo, ad eliminare situazioni di pericolo, poi quelli finalizzati al ripristino delle infrastrutture essenziali ed infine quelli, comunque urgenti, diretti alla riparazione od esecuzione delle altre opere ed infrastrutture danneggiate.

Il provvedimento in argomento dispone, ancora, interventi in agricoltura da attivare secondo le procedure di settore previste dalla legge n. 590 del 1981 prevedendo a tal fine, un rifinanziamento, per l'anno 1992 del fondo di solidarietà nazionale pervisto dalla medesima legge. Il Ministero dell'agricoltura, in proposito, ha fatto presente che sono in corso le procedure istruttorie intese alla quantificazione dei danni ed alla individuazione delle zone ai fini della declaratoria di eccezionale avversità atmosferica. Sono stati altresì disposti interventi a favore dei settori industriali, commerciali ed artigianali danneggiati.

Il provvedimento, al fine di accelerare il complesso iter *procedurale previsto dalla legge n. 50 del 1952, prevede che l'individuazione dei comuni destinatari delle provvidenze ai sensi della predetta legge n. 50 del 1952 avvenga mediante ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, d'intesa con i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.*

È stata, infine, disposta ad integrazione delle ordinarie disponibilità esistenti sui pertinenti capitoli, uno stanziamento aggiuntivo di 4 miliardi per l'anno 1991 da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

SOSPIRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali la Presidenza del Consiglio dei ministri non abbia ancora provveduto ad emanare il regolamento previsto dall'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, di attuazione dei commi nono e decimo dell'articolo 4 della stessa legge, nonché se non ritenga dovervi provvedere sollecitamente in considerazione del fatto che sono ormai trascorsi 11 anni dalla approvazione del provvedimento in oggetto, ma lo stesso è ancora inapplicabile per le previsioni ed i motivi richiamati. (4-27626)

RISPOSTA. — *Il dipartimento della funzione pubblica, allo scopo di ottemperare alla prescrizione di cui alla suddetta normativa, ha provveduto nel marzo 1989 a predisporre uno schema di decreto relativo alla regolamentazione della prova selettiva di cui al comma 10 del citato articolo 4. Tale schema, inviato contestualmente al Consiglio di Stato per il prescritto parere, è stato però disatteso da detto organo che si è pronunciato al riguardo in senso del tutto negativo.*

Il Consiglio di Stato ha, infatti, denunciato in tale occasione l'assoluta genericità ed indeterminatezza della norma in questione e di riflesso la sua difficile, concreta attuazione. In conseguenza il problema delle procedure attuative del citato comma 10 è stato affrontato nella fase conclusiva delle trattative relative al rinnovo dell'accordo per il personale dei ministeri, con una dichiarazione congiunta, allegata al testo dell'accordo stesso, nella quale trovava espressione la convinzione – condivisa da entrambe le parti – della necessità di definire tali procedure attraverso le iniziative più idonee ed opportune, ivi compresa quella legislativa.

Al fine di onorare tale impegno assunto in sede negoziale, è stato quindi predisposto

in data 16 gennaio 1990 – sempre a cura del dipartimento della funzione pubblica – uno schema di disegno di legge concernente: Modifiche ed integrazioni alla disciplina prevista dall'articolo 4, comma 10, della legge 11 luglio 1980, n. 312, che tuttavia, pur tenendo conto nella sua redazione definitiva di talune intese raggiunte con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, dopo la sua diramazione, non ha avuto alcun seguito.

D'altro canto, la scelta dello strumento legislativo non era da ritenersi casuale, bensì rispondente alla necessità di introdurre una disciplina la più organica possibile in materia di valutazione delle mansioni e di inquadramento in profili professionali di qualifiche funzionali superiori a quelle possedute dal personale in sede di primo inquadramento, dovendosi prevedere per l'accertamento della professionalità e per la regolamentazione delle procedure relative alle prove selettive procedimenti quanto più semplificati.

Invero, la competenza regolamentare che la legge n. 312 del 1980, all'11° comma dell'articolo 4, riconosce alla Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine alla definizione del contenuto delle prove selettive, dei criteri di valutazione e di quanto altro attinente alle prove stesse, se si appalesa per un verso efficace sul piano della unitarietà e uniformità della relativa disciplina, dall'altro ha posto e continua a porre problemi di applicazione nel concreto, essendosi dovuto constatare che tale sistema non avrebbe potuto corrispondere – con la flessibilità necessaria – alle innegabili peculiarità ordinamentali delle diverse amministrazioni. Pertanto, sulla scorta delle medesime valutazioni di maggiore opportunità dello strumento legislativo si è addivenuti di recente, congiuntamente con la maggior parte delle organizzazioni sindacali, alla definizione di una ipotesi di soluzione che ha costituito l'oggetto di un emendamento aggiuntivo al testo del disegno di legge, concernente Disposizioni in materia di pubblico impiego (Atto camera n. 4464), attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati. Con tale emendamento – che risulta peraltro già approvato in sede referente – le procedure per le prove selettive saranno rese più snelle e di più facile attuazione.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'ambiente, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

quali controlli faccia e faccia fare il Governo in merito al rispetto delle normative edilizie e urbanistiche, anche e soprattutto, con i vincoli tipici delle zone turistiche quali Sirmione (Brescia). Infatti in quel comune, ove la edificabilità ai fini turistici è vincolata, secondo le norme del piano regolatore vigente generale, in modo particolare, sì che la ricettività è prevista in alberghi, case-albergo e abitazioni normali, risulta che spesso, per aggirare la normativa, nell'assoluta tolleranza, quando non possa considerarsi complicità di quei pubblici poteri le case-albergo, così costruite e autorizzate, sono di fatto trasformate *motu proprio* dal costruttore o dal proprietario in veri e propri immobili ad uso residenziale-abitativo e come tali poste in commercio, anche e sopra tutto presso i numerosi stranieri che ambiscono avere « una casa » nella patria di Catullo. Uno dei casi più clamorosi è quello relativo a una « casa albergo » sita in zona « Sirmione 2 », di proprietà di una società, ma, di fatto, condotta e gestita come cosa sua, da un singolo proprietario, che agisce, peraltro sotto la copertura del nome della moglie. Di fatto fermo e certo è il fatto che, interpellati i « clienti stranieri », tutti hanno confermato di aver acquistato la casa, a prezzi elevatissimi e ben diversi da quelli di « mercato ». Quello che appare strano, nella fattispecie, è che la cosa venne segnalata da un consigliere comunale con diverse interrogazioni, cui l'allora sindaco Farioli aveva riservati « risposta scritta e ministero dell'ufficio tecnico » (risposta mai pervenuta), ma soprattutto il fatto che del fatto venne fatto esposto-denuncia alla magistratura, in data 29 luglio 1987, che, a quanto risulta, non si è

mossa e ha ignorato o – è lecito sospettare – coperto la cosa (il plico con la denuncia venne inviato in quella data alla procura della Repubblica di Brescia). Tra l'altro questo fatto, che viene spesso coperto con fantomatici contratti di affitto o, comunque, di disponibilità delle unità immobiliari a terzi, anche stranieri, anzi, soprattutto, stranieri, viene effettuato, in aperta violazione delle norme relative al controllo di pubblicasicurezza sulla disponibilità di immobili da parte di non residenti. Anche le forniture di gas, acqua e luce appaiono in aperta violazione delle norme vigenti in materia;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte degli organi e uffici regionali deputati al controllo sulle attività delle amministrazioni locali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali anche per omissione o abuso in atti d'ufficio, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti o questa abbia fatto richiesta di notizie e informazioni in merito. (4-16406)

RISPOSTA. — *I fatti cui si fa riferimento nell'interrogazioneriguardano l'insediamento di opere edili nella località denominata Il Porto in Sirmione. Le agenzie immobiliari SIS snc (Società Immobiliare Sirmionese) e Nova Sirmio spa hanno acquisito la gestione e lo sfruttamento dell'area suddetta comprendente un albergo, appartamenti, case albergo e negozi, già edificati in conformità delle concessioni edilizie rilasciate dal comune.*

Gli appartamenti sono stati venduti a società, ditte e persone che le occupano o in modo permanente o li utilizzano come seconda o terza casa nel periodo estivo o festivo. Non risulta che vi siano state lamentele da parte degli acquirenti dei suddetti appartamenti.

Risulta altresì che il procedimento penale indicato nell'interrogazione è stato definito il 12 febbraio 1988 dal giudice istruttore di Brescia con decreto di archiviazione, non ravvisandosi nei fatti gli estremi di reato. Analogamente gli organi regionali deputati al controllo sulle attività delle amministrazioni locali non hanno avviato alcuna inchiesta amministrativa sulla destinazione d'uso dei fabbricati in questione, né la procura generale presso la Corte dei conti ha ritenuto di aprire alcuna formale vertenza sui fatti denunciati dall'interrogante.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *Eco di Bergamo* in data 11 e 12 marzo 1991 riporta la notizia del decesso del detenuto Gian Luca Ferrario, avvenuto nella casa circondariale di Cremona, nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1991;

lo stesso quotidiano afferma che il Ferrario si è suicidato nella sua cella, utilizzando le stringhe delle scarpe legate al tubo dello sciacquone ed è stato trovato in fin di vita da un agente di custodia che ha subito provveduto al suo ricovero presso l'ospedale, purtroppo senza successo;

il Ferrario, fermato dalla squadra mobile di Bergamo, indiziato e tratto in arresto il 9 marzo per rapina, era stato trasferito presso il suddetto istituto penitenziario e posto in isolamento;

il Ferrario era già stato precedentemente tratto in arresto perché indiziato di numerose rapine e rimesso in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva –:

1) se in merito all'ennesimo caso di suicidio in un istituto penitenziario sia stato accertato quale era lo stato psicofisico del Ferrario prima di porlo in isolamento, tenuto conto che già nel dicembre '86 l'ufficio primo della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena disponeva con circolare n. 42845 un servizio per nuovi giunti con presidio psicologico e che sebbene tale servizio sia stato previsto nelle case circondariali in cui si verifica una più consistente affluenza di nuovi

giunti, la precedente cospicua detenzione del Ferrario avrebbe forse potuto fornire elementi sufficienti per stabilire un maggiore controllo del suddetto o la sua non assegnazione ad una cella di isolamento;

2) se non si ritenga opportuno sollecitare l'istituzione dei suddetti presidi anche negli istituti con minore affluenza di nuovi giunti, tenuto conto che la succitata circolare dispone tale servizio anche per detenuti provenienti da altro istituto di pena. (4-24866)

RISPOSTA. — *Gianluca Ferrario, nato a Bergamo il 14 febbraio 1965, fu tratto in arresto il 9 marzo 1991 perché indiziato di concorso in detenzione e porto illegale di armi da sparo, da guerra e comuni, utilizzate per la consumazione di rapine e furti. Per ordine della procura della Repubblica presso il tribunale di Bergamo, ispirato a ragioni di cautela processuale, il detenuto fu associato alla casa circondariale di Cremona, ove fece ingresso alle ore 17,30 circa del 9 marzo 1991.*

Il giorno successivo la direzione dell'istituto informava il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, alle ore 3,20, il Ferrario era stato rinvenuto cadavere nella sua cella, appiccato, con delle stringhe per scarpe, alle cerniere della porta del bagno. Veniva quindi disposta ed eseguita visita ispettiva nella predetta casa circondariale, al fine di accertare le cause, le circostanze e le modalità del decesso, nonché la sussistenza di eventuali responsabilità a carico di operatori penitenziari o di terzi. Copia della relazione è stata trasmessa in data 7 maggio 1991 alla procura della Repubblica di Cremona, per le relative valutazioni anche in ordine allo stato psicofisico del Ferrario.

Per quanto concerne il problema relativo alla tutela della vita e della incolumità fisica e psichica dei detenuti ed internati di cui ai punti 1) e 2) della interrogazione, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a mezzo di numerose circolari, ha più volte allertato le direzioni degli istituti penitenziari affinché, all'atto dell'ingresso in carcere, i soggetti siano sottoposti a visita medica generale tendente ad accertare la sussistenza di eventuali malattie fisiche e psichiche, precisandosi che tale visita dev'essere effettuata con sollecitudine, scrupolo e senso di responsabilità, allo scopo di impedire che sfuggano determinate esigenze terapeutiche, sia di natura fisica, che di natura psichica.

Si sono più volte sensibilizzate le direzioni anzidette affinché il colloquio di primo ingresso, previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976, sia effettuato il più sollecitamente possibile, inquadrato in un'accurata attività di sostegno psichico e indirizzato alla individuazione delle esigenze, dei bisogni e delle carenze del detenuto. Si sono altresì impartite disposizioni affinché negli istituti di pena sia operante un particolare servizio per i detenuti e gli internati nuovi giunti dalla libertà, consistente in un presidio psicologico. Questo, affidato agli esperti di cui all'articolo 80 della legge n. 354 del 1975, specializzati in psicologia e criminologia clinica, si fonda su un colloquio con il nuovo giunto (da effettuarsi nello stesso giorno dell'ingresso in istituto e prima dell'assegnazione alla sezione) inteso ad accertare il rischio che il soggetto possa compiere violenza su se stesso, o subire violenza da parte di altri. Per gli istituti penitenziari in cui manchi l'esperto, il predetto servizio è svolto dal sanitario incaricato della visita medica di primo ingresso.

Sono state infine impartite disposizioni affinché tutte le risorse e le disponibilità dell'amministrazione penitenziaria, ed in particolare tutta l'attenzione e l'impegno del suo personale, siano mobilitati per prevenire ed impedire, in maniera forte ed incisiva, gesti auto ed etero-aggressivi del detenuto o dell'internato.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il detenuto Natale Salvatore, handicappato su sedia a rotelle, con condanna definitiva a 20 anni, sta attuando uno sciopero della fame per ottenere un avvicinamento a Napoli dal carcere di Parma dove si trova –:

se sussistano le premesse e le opportunità di legge per un tale avvicinamento. (4-25023)

RISPOSTA. — *Il detenuto Natale Salvatore, condannato per i reati di estorsione, rapina ed altro, con fine pena al 17 agosto 2003, è affetto da minorazione fisica e, pertanto, dev'essere assegnato ad un istituto di prevenzione e pena dotato di sezione speciale per idoneo trattamento, ai sensi dell'articolo 65 della legge del 26 luglio 1975, n. 354. In considerazione dell'elevata residua pena dev'essere altresì ristretto in una casa di reclusione, ex articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431.*

Ciò premesso il Natale, in quanto affetto da esiti di poliomielite all'arto inferiore destro, da esiti di frattura al femore sinistro, da ipotrofia, da ipotonia muscolare, da artopatia obliterante periferica e da episodi di occlusione intestinale, è stato assegnato alla sezione per minorati fisici annessa alla casa di reclusione di Parma, ove può essere curato adeguatamente, disponendo tale struttura di un efficiente centro diagnostico terapeutico.

È stato comunicato al detenuto il rigetto della sua istanza tendente ad ottenere il trasferimento in un istituto di prevenzione e pena della Campania, poiché in quella regione non esistono strutture dotate di sezioni per minorati fisici.

Lo sciopero della fame, cui è ricorso il Natale, è iniziato il 16 marzo 1991, è stato più volte interrotto ed è cessato definitivamente in data 9 maggio 1991.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

TESTA ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il 6 dicembre 1990 un aviogetto Macchi MB 326 dell'aeronautica militare, pilotato dal tenente Bruno Viviani, si schiantava su una scuola di Casalecchio di Reno (Bologna) causando la morte di 16 studenti ed il ferimento di oltre 90 persone;

l'aereo era partito dall'aeroporto di Villafranca (Verona) per una esercitazione (volo operativo di aerocooperazione con l'esercito);

il pilota si salvava lanciandosi con il paracadute e prima del disastro aveva ripetutamente denunziato l'impossibilità di continuare a governare l'aereo –:

se sia vero che era in corso un'esercitazione militare, quante delle stesse se ne facciano nel corso dell'anno e in particolare quante se ne facciano sui centri abitati;

quali siano le istruzioni date in caso di emergenza ai piloti e quali comportamento nel concreto siano attuati per evitare la caduta dell'aereo sopra i centri abitati;

in particolare, se sia vero che in un primo tempo si era tentato l'atterraggio all'aeroporto di Ferrara per poi dirottare l'aereo su quello di Bologna, avendo l'aeroporto di Ferrara la pista troppo corta per permettere anche un'operazione di emergenza;

chi ha preso le decisioni in materia e per quale ragione l'aereo ormai in fiamme non sia stato dirottato verso il mare anziché verso Bologna;

se, quando il pilota si è salvato con il lancio del paracadute, esisteva ancora una sia pur minima possibilità di governare l'aereo oppure no;

se sia possibile inserire dispositivi di autodistruzione degli aerei finché sono ancora in quota, da attivare in casi similari di ingovernabilità onde evitare che cadano su centri abitati. (4-23104)

RISPOSTA. — *Il velivolo militare caduto in località Casalecchio di Reno (Bologna) il 6 dicembre 1990, stava svolgendo una missione pianificata per l'addestramento al puntamento dei reparti contraerei dell'esercito. Si precisa che tali missioni di volo vengono pianificate ed effettuate evitando al massimo il sorvolo dei centri abitati; quest'ultimo*

viene comunque effettuato a quota di sicurezza, laddove risulti inevitabile.

Il manuale di volo di ciascun tipo di velivolo contiene le specifiche azioni e procedure da adottare per le varie situazioni di emergenza. Per le situazioni più gravi è espressamente stabilito che il pilota debba abbandonare il velivolo, dopo aver tentato di dirigerlo in zone ove le probabilità di danni a persone o cose siano minime. Avvenuta l'eiezione, non esistono attualmente sistemi che consentano l'autodistruzione del velivolo ancora in quota. Peraltro con le odierne tecnologie degli esplosivi tali sistemi verrebbero ad incrementare la situazione di pericolo. Non risulta ancora possibile indicare gli elementi definitivi circa la dinamica dell'incidente occorso in Casalecchio, in quanto l'autorità giudiziaria di Bologna sta ancora svolgendo, avvalendosi di consulenti tecnici, gli accertamenti di competenza circa le cause e le responsabilità dell'evento.

Parallelamente, una commissione d'inchiesta dell'aeronautica militare, nominata dal comando della prima regione aerea, sta effettuando proprie indagini al prevalente fine della prevenzione incidenti. Tali indagini sono però condizionate dall'attività dell'autorità giudiziaria, che ha disposto il sequestro del relitto del velivolo e di tutto il materiale di possibile interesse, consentendo alla commissione dell'aeronautica militare di accedervi solo in una fase successiva e con le limitazioni previste dal nuovo codice di procedura penale, per il quale tutti gli accertamenti non ripetibili vanno effettuati in contraddittorio fra le parti. La forza armata, nel frattempo, ha adottato tutte le misure di prevenzione che gli elementi finora raccolti hanno suggerito.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

TRANTINO e RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

è noto lo stato di gravissimo disagio in cui versano ancora le popolazioni duramente colpite dal sisma del 14 dicembre 1990 nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa;

la ben nota situazione di difficoltà coinvolge direttamente decine di migliaia di nuclei familiari oltre al'intera collettività, protesa nello sforzo ricostruttivo, a dispetto di omissioni e indifferenze –:

quale criterio sia stato adottato e seguito al fine di esonerare dal servizio i militari residenti nelle zone terremotate. Risulta, infatti, una assai singolare situazione, secondo la quale gli appartenenti all'VIII scaglione 1990 non sono stati richiamati, ricevendo il congedo, mentre coloro che appartengono al VII scaglione 1990 non hanno usufruito del medesimo equo trattamento;

quali urgenti e correttivi provvedimenti si intendono adottare al fine di porre nella stessa legittima condizione soggetti diversi che si trovano in identico disagio e le cui famiglie hanno imperioso bisogno di assistenza ed aiuto, almeno dai giovani componenti, vista la latitanza di chi dovrebbe, e si ostina a negare prima di dare. (4-23963)

RISPOSTA. — *I provvedimenti adottati dal Ministero della difesa in favore dei giovani di leva appartenenti a comuni delle province siciliane colpite dal sisma del 14 dicembre 1990 non hanno dato luogo ad alcuna discriminazione o diversità di trattamento. Il beneficio della dispensa dal servizio militare, infatti, per i giovani in attesa di chiamata, come l'invio in licenza illimitata per quelli già alle armi, sono stati disposti indistintamente per tutti i residenti nei comuni colpiti (compresi nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 15 gennaio 1990) qualora appartenenti a nuclei colpiti dal sisma con gravi ripercussioni sulle condizioni economiche familiari. Non risulta che vi siano state difformità, di carattere generale, tra gli scaglioni settimo e ottavo del 1990 per quel che riguarda la prestazione del servizio di leva.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la signora Garufi Maria Concetta in Zappalà, in seguito ad atto extragiudiziale di diffida del 20 maggio 1991, veniva informata dal Ministero di grazia e giustizia con nota 100/C/CG/fm 10662 del 3 giugno 1991, di essere preceduta da 20 candidati in esito alle procedure di selezione di cui al comma 2° dell'articolo 3 del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, che concorrono all'assegnazione di n. 4 posti di assistente giudiziario per il distretto di corte d'appello di Catania;

considerato che nella graduatoria generale di merito del concorso per 10 posti di segretario in prova indetto con decreto ministeriale 21 maggio 1985, pubblicata nel *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia n. 12 del 30 giugno 1988, la signora Garufi risulta al 30° posto, e che nella indicata graduatoria dei concorrenti che precedono la stessa, 14 risultano o già assunti, o rinunciatari e decaduti, quindi la signora Garufi dovrebbe occupare il 16° posto in graduatoria anziché il 20° –:

se non ritenga sia opportuno assumere urgentemente idonee iniziative per riportare a legalità la situazione esposta, e rivedere quindi le posizioni degli idonei nella graduatoria e di conseguenza provvedere alle assunzioni previste già da diverso tempo. (4-27027)

RISPOSTA. — *Garufi Maria Concetta, collocata al trentesimo posto della graduatoria generale di merito del concorso a 10 posti di segretario giudiziario in prova per il distretto della corte di appello di Catania, indetto con decreto ministeriale 21 maggio 1985, tenuto conto delle disposizioni di legge che prevedevano riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini, è andata ad occupare il ventitreesimo posto nella graduatoria degli idonei di detto concorso.*

Poiché Laineri Carmelo e Gentile Gaetana, rispettivamente primo e seconda degli idonei, sono stati già nominati segretari giudiziari in prova, la Garufi è preceduta da 20 candidati dichiarati idonei.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni è stato reso noto un piano di ristrutturazione della organizzazione e del personale ENEL che comporterà una drastica riduzione dei posti di lavoro dell'ente in provincia di Bergamo, nel settore produzione e trasmissione, per il quale sarebbero diminuiti circa della metà gli organici, passando da 358 a 196 dipendenti, pari al 45,3 per cento;

i tagli colpirebbero i gruppi impianti rete (G.I.R.), con una perdita di occupazione anche indotta davvero considerevole, e inciderebbero in zone (in particolare le Alte Valli Brembana e Seriana) già afflitte da gravi e irrisolti problemi occupazionali;

i tagli non appaiono giustificati, considerando come il G.I.R. di Bergamo gestisca circa il 30 per cento degli impianti della Lombardia, e che entro l'anno 2000 la metà delle 24 centrali esistenti nella provincia di Bergamo verranno interamente rifatte;

il nuovo livello di organico conseguente ai tagli è comunque di molto inferiore ai massimi possibili rispetto al piano di ristrutturazione dell'ENEL;

gran parte delle funzioni e competenze svolte in tale settore dagli uffici di Bergamo e provincia dell'ENEL vengono trasferite alla sede ENEL di Brescia –:

quali siano le loro valutazioni in ordine a quanto denunciato;

se non appaia quanto meno opportuno sospendere il piano di ristrutturazione ENEL che dovrebbe essere operativo a giorni, nelle previste riduzioni di personale, in attesa di un chiarimento sulle future prospettive di lavoro e di occupazione dell'ENEL, e quali iniziative si intendano assumere per fronteggiare una situazione oggettivamente grave, e che appare contraddittoria con il piano di rilancio dell'ENEL (ad esempio) nel settore

idroelettrico, e con le nuove installazioni previste nella regione Bergamasca. (4-22913)

RISPOSTA. — *La nuova struttura della produzione e trasmissione è stata presentata dall'ENEL alle organizzazioni sindacali nei primi mesi dell'anno 1989 ed è stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'ente con delibera in data 14 dicembre 1989. In seguito ad ulteriori confronti con le organizzazioni sindacali l'ENEL è pervenuto alla definizione della struttura nei diversi aspetti applicativi alle realtà territoriali.*

Essa si articola, per quanto riguarda la struttura territoriale dell'area idroelettrica, sul livello raggruppamento impianti, cui sono essenzialmente demandati compiti che precedentemente venivano svolti da una struttura centrale, e sul nucleo operativo, cui vengono di massima confermati i compiti attualmente di competenza del gruppo impianti. In tale ottica, a Bergamo, sede dell'attuale GIR (Gruppo impianti idroelettrici e rete) l'ENEL ha previsto la costituzione di un nucleo operativo, retto come oggi da un dirigente, cui affidare l'esercizio e la manutenzione delle stesse centrali oggi di competenza.

Per quanto riguarda il problema del personale, l'ENEL fa presente che la nuova struttura si basa essenzialmente su nuove metodologie di lavoro e sulle più moderne tecniche informatiche che portano ad un progressivo superamento dei precedenti modi di operare; si deve pertanto prevedere un rilevante accrescimento delle funzioni tecniche e gestionali con elevato contenuto specialistico, cui farà riscontro un naturale decremento delle posizioni a più bassa qualificazione.

L'ENEL assicura tuttavia che per il passaggio alla nuova organizzazione è stato previsto un periodo transitorio per minimizzare l'impatto nei confronti del personale, sia attraverso un riassorbimento delle eccedenze mediante il normale turn-over, *sia con l'ausilio di appositi corsi di riqualificazione che offriranno al personale stesso migliori opportunità di carriera.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bodrato.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione privilegiata la cui domanda è stata inoltrata al Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni in data 23 gennaio 1987 (posizione n. 43 276), dal signor Tassetti Fabio nato il 10 febbraio 1967 a Sorisole (Bergamo) per malattia contratta durante il servizio militare. (4-26474)

RISPOSTA. — *Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, in difformità dal giudizio espresso dalla commissione medica ospedaliera, ha giudicato l'infermità del signor Tassetti Fabio non dipendente da causa di servizio.*

Prima di respingere l'istanza di pensione privilegiata dell'interessato, la pratica è stata trasmessa al collegio medico legale. In caso di pronuncia favorevole la pensione potrà essere riconosciuta.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO